

# BOLLETTINO AIB

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

OMAGGIO A RANGANATHAN

Ranganathan

*Il vero lavoro del bibliotecario*

(con un ricordo di Diego Maltese  
e una scheda di Stefano Tartaglia)

Weston - Brugnoli - Capristo - Manoni - Zoldan

*Un'esperienza di catalogazione derivata*

Toni

*Biblioteche in giallo*

*Prospettive di lavoro del GRIS*

*Tutti i numeri della BNCR*

1992

---

# 4

Associazione Italiana Biblioteche

# Strumenti per la professione

## ET - ENCICLOPEDIA TASCABILE La nuova collana dell'AIB



LA PIÙ «PICCOLA»  
ENCICLOPEDIA SISTEMATICA  
DEDICATA AL MONDO  
DELLE BIBLIOTECHE  
E DELL'INFORMAZIONE

LA COLLANA SI ARTICOLA  
IN UNA SERIE DI VOLUMI,  
DI AGILE FORMATO,  
COMPOSTI CIASCUNO  
DA UNA SINGOLA VOCE.  
OGNI LIBRO OFFRE UNA SINTESI  
STORICA, UN PANORAMA  
AGGIORNATO DEGLI STUDI  
SULL'ARGOMENTO  
E UNA BIBLIOGRAFIA  
DI RIFERIMENTO.

Primi volumi pubblicati:

1. **Manifesto** *di Rossella Todros*
2. **Consultazione** *di Gianna Del Bono*
3. **Mediateca** *di Gianna Landucci*

Associazione Italiana Biblioteche  
**AIB**

# BOLLETTINO AIB

---

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

## DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

## VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

## COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto Superiore di Sanità, Roma*  
Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*  
Attilio Mauro Caproni, *Università degli studi di Udine*  
Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Civica di Scandicci*  
Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa*  
Tommaso Giordano, *Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche*  
Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei Deputati, Roma*  
Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*  
Paolo Messina, *Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*  
Corrado Pettenati, *Istituto Universitario Europeo, Fiesole*  
Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*  
Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

## REDAZIONE

Simonetta Buttò, Marco Cupellaro, Franco Toni, Giuseppe Vitiello

## LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Carlo Revelli, Franco Dionesi, Maria Letizia Sebastiani, Giulia Visintin

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione Italiana Biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione Italiana Biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*, *020 Zeroventi*, *Bollettino bibliografico nel settore della documentazione* (ISRDS/CNR).

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

*Redazione e amministrazione*: Associazione Italiana Biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. e fax (06) 4463532.

*Abbonamento per il 1993*: L. 90.000 (Italia); L. 130.000 (estero). Un fascicolo L. 25.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

*Stampa*: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma - finito di stampare nel mese di febbraio 1993.

*Pubblicità*: Albatros Pubblicità s.r.l., via Ciro Menotti 33, 20129 Milano, tel. (02) 29512541, fax 29404950.

*Copertina*: Giovanni Breschi, Firenze.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 Aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - Pubblicità inferiore al 70%.

© 1992 Associazione Italiana Biblioteche



Associata all'USPI - Unione della Stampa periodica italiana

*Bollettino AIB* is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

*Bollettino AIB* is abstracted and/or indexed in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

# BOLLETTINO AIB

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

Vol. 32, n. 4

Dicembre 1992

<i>Conoscere per programmare</i> (Giovanni Solimine)	365
<i>Omaggio a Ranganathan</i> , a cura di Diego Maltese	369
S. R. Ranganathan, <i>Il vero lavoro del bibliotecario</i>	371
Stefano Tartaglia, <i>S. R. Ranganathan: scheda biografica</i>	381
P.G. Weston – G. Brugnoli – A. Capristo – P. Manoni – D. Zoldan, <i>Un'esperienza di catalogazione derivata</i>	385
P.G. Weston – G. Brugnoli – A. Capristo – P. Manoni – D. Zoldan, <i>An experience in derived cataloguing</i>	396
Franco Toni, <i>Biblioteche in giallo: il sistema bibliotecario giapponese</i>	399
Franco Toni, <i>Notes on the library system in Japan</i>	415
DOCUMENTI	
<i>Le prospettive di lavoro del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto</i>	419
<i>La costruzione delle stringhe di soggetto: l'approccio del GRIS</i> (Alberto Cheti)	421
<i>Il controllo terminologico</i> (Daniele Danesi)	428
<i>Il GRIS dalla elaborazione alla sperimentazione</i> (Massimo Rolle)	432
<i>Un codice per le intestazioni di soggetto</i> (Carlo Revelli)	434
OPINIONI	
Giovanni Lazzari, <i>Perché una legge quadro?</i>	439
MATERIALI	
<i>Tutti i numeri della BNCR</i>	443
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
European association for grey literature exploitation (EAGLE), <i>Manuale SIGLE</i> (Carlo Revelli)	449
<i>L'indicizzazione condivisa in SBN</i> , a cura di Ornella Foglieni (Giulia Visintin)	451

<i>Budgets for acquisitions: strategies for serials, monographs and electronic formats</i> , Sul H. Lee editor (Giuseppe Vitiello)	453
<i>Esperienze letterarie. Indice quindicennale 1976-1990</i> , a cura di Giuseppina Monaco (Simonetta Buttò)	454
Franca Petrucci Nardelli, <i>La lettera e l'immagine: le iniziali "parlanti" nella tipografia italiana (secc. XVI-XVIII)</i> (Graziano Ruffini)	455
<i>Armi e monogrammi dei Savoia. Mostra di legature dal XV al XVIII secolo</i> , a cura di Maria Letizia Sebastiani e Angelo Giaccaria (Francesco Malaguzzi)	457
<b>LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA</b>	459
<i>Indice 1992</i> , a cura di Giulia Visintin	467

## Conoscere per programmare

Il settore delle biblioteche non si sottrae alla cattiva abitudine, purtroppo molto diffusa nel nostro paese, in base alla quale si sottovaluta l'utilità di una costante, corretta e puntuale rilevazione statistica, finalizzata ad acquisire tutti i necessari elementi di conoscenza sui quali soltanto è possibile fondare una sana amministrazione.

Basta aprire un qualsiasi repertorio o annuario internazionale per verificare la lacunosità e l'approssimatività dei dati relativi alle biblioteche italiane: nessuno è in grado di dire quante siano le biblioteche (mancano sia i dati complessivi che quelli relativi alle diverse tipologie di strutture), quale sia l'ammontare del loro patrimonio librario, quale sia la movimentazione di questo patrimonio per consultazioni e prestiti, quanti siano gli addetti, quale sia l'entità dei bilanci e quale quota di risorse sia annualmente investita nello sviluppo delle collezioni, e così via. Mancando un quadro d'insieme, è anche impossibile immaginare un lavoro di monitoraggio e verifica sull'andamento dei servizi, e tanto meno una loro valutazione qualitativa. Non abbiamo gli elementi per una fotografia statica della situazione, né disponiamo di serie storiche per cogliere e giudicare eventuali fenomeni evolutivi. Tutto ciò rende impraticabile qualsiasi tentativo di comparazione dell'organizzazione bibliotecaria italiana con quella di altri paesi.

Fanno eccezione, qui e là, alcune indagini episodiche o locali, poche raccolte di dati effettuate e pubblicate a cura di singole amministrazioni regionali o università, qualche elemento di conoscenza sulle biblioteche pubbliche statali: quasi sempre si tratta di dati incompleti, non comparabili – perché raccolti con criteri disomogenei –, spesso non del tutto attendibili.

È questo uno dei tanti punti deboli del nostro sistema bibliotecario, retaggio di una conduzione delle strutture piuttosto approssimativa e da sempre poco attenta a quegli indicatori che riguardano l'efficienza, l'efficacia, la qualità.

Nel più recente passato qualcosa si è cominciato a muovere: è senz'altro cresciuta la sensibilità nei confronti di queste tematiche, che hanno cominciato a trovar posto anche all'interno dei programmi di corsi di formazione e aggiornamento; sono state realizzate indagini fondate su metodi più rigorosi che in passato; l'Ufficio centrale beni librari del Ministero per i beni culturali ha deciso di finanziare uno studio di fattibilità per un sistema di monitoraggio dell'attività delle biblioteche che da quell'Ufficio dipendono, disegnato in modo tale che esso possa essere esteso in futuro anche a biblioteche di altra titolarità, a partire da quelle aderenti a SBN; in questa prospettiva ben si inserisce l'iniziativa della Biblioteca nazionale centrale di Roma, la quale sta avviando un progetto per un sistema di *reporting* sui servizi bibliografici e bibliotecari – in prima istanza testato e sperimentato su quella biblioteca, ma in futuro esportabile su altri poli di automazione –, per il quale si intende utilizzare i dati e le informazioni che il software SBN, come del resto qualsiasi altro pacchetto applicativo, può fornire come sottoprodotto dell'attività della biblioteca. Accanto a queste e ad altre

realtà e iniziative di segno positivo vanno rilevate anche alcune occasioni mancate. Da tempo è stato avviato, per iniziativa dello Stato ma anche con il coinvolgimento delle Regioni, un lavoro di aggiornamento dell'*Annuario delle biblioteche italiane*, che ci consentirà di avere dati più completi e recenti su quasi diecimila biblioteche: alla fine disporremo di una preziosa fonte di informazioni e di un repertorio che ci consentirà di orientarci meglio tra le raccolte bibliotecarie. L'impostazione del lavoro e le modalità di rilevamento non ci consentiranno, però, di acquisire dati quantitativi sui servizi erogati. È un peccato, in quanto raramente sono state compiute imprese di queste dimensioni e ben difficilmente accadrà in futuro di poter effettuare rilevazioni a tappeto così estese. Pur rendendosi conto che l'aggiornamento dell'*Annuario* partiva da altre premesse ed aveva finalità diverse – quelle di effettuare un censimento –, resta il rammarico che questa opportunità non sia stata colta anche ai fini di una misurazione dei servizi su scala nazionale. Parimenti appare assai deludente l'art. 18 della nuova bozza di regolamento delle biblioteche pubbliche statali, che liquida in poche righe la questione del monitoraggio dei servizi. Qualcosa di più trovavamo perfino nella proposta di legge quadro – centrata solo sui principi e che per motivi di agilità e snellezza non entrava nel merito di molte questioni –, in cui si prevedeva l'utilizzo di metodologie scientifiche per la conoscenza e la valutazione dell'andamento gestionale e delle modalità di prestazione dei servizi di biblioteca.

In questo panorama di iniziative, l'AIB non è stata a guardare, anzi può con orgoglio sostenere di aver contribuito non poco a fare largo ad una nuova cultura organizzativa nella gestione delle biblioteche (si ricordi, ad esempio, che proprio alla cultura organizzativa fu dedicato nel 1989 il nostro XXXV Congresso nazionale). Per venire a tempi a noi più vicini e a dimostrazione di quanto anche all'interno dell'Associazione sia andato crescendo l'interesse per queste problematiche, basterà ricordare ai lettori del «Bollettino» alcuni contributi presenti nel numero 3. Sfolgiando quel fascicolo essi hanno letto i risultati di un'indagine sulle biblioteche pubbliche dei capoluoghi del Centro e del Sud della penisola, da cui emerge un quadro completo della situazione delle sedi, dei bilanci, dei cataloghi, dell'articolazione interna, dei servizi, dell'utenza e del personale; qualche pagina più avanti ci veniva offerto un prospetto statistico dell'attività del massimo istituto bibliografico del paese, la Nazionale di Firenze, durante lo scorso anno.

Al di là dell'estremo interesse che quei materiali hanno, per i loro contenuti e per la novità che rappresentano, ci sembra vada rimarcata la scelta del «Bollettino» – annunciata nelle poche righe di presentazione al rapporto sulla BNCF – di dare spazio con continuità a questo tipo di contributi. Ma non basta incoraggiare e valorizzare le più interessanti iniziative che istituzioni e singole biblioteche cominciano ad assumere in questo campo. Occorrono standard riconosciuti e parametri affidabili, frutto di un lungo lavoro di elaborazione e sperimentazione, modelli di intervento, sistemi di supporto alle decisioni. Per un'Associazione che si è data il compito di produrre e offrire ai bibliotecari "strumenti per la professione" si apre quindi un campo d'azione non indifferente. L'AIB ha cominciato ad assolvere a questo compito anche nel settore della statistica bibliotecaria traducendo nel 1987 il manuale dell'American Library Association *Output*



*measures for public libraries*, curato da Douglas Zweizig ed Eleanor J. Rodger (l'edizione italiana, pubblicata col titolo *La misurazione dei servizi delle biblioteche pubbliche*, fu realizzata da Daniele Danesi): questo volumetto resta l'unico strumento in lingua italiana disponibile per chi voglia impiantare un lavoro di misurazione. Lo scorso anno, poi, l'Esecutivo nazionale ha costituito un Gruppo di studio Gestione e valutazione, che fin dall'inizio si è proposto di operare in collaborazione con le Commissioni nazionali, e cioè con chi rappresenta le esigenze e le aspettative dei colleghi che lavorano nei diversi tipi di biblioteca. La prima iniziativa congiunta è stata impostata con la Commissione biblioteche pubbliche: si tratta di un'indagine sulle biblioteche di ente locale, volta alla definizione di uno standard-obiettivo e di raccomandazioni in materia di misurazione e valutazione. Interessante il campione di biblioteche che si sta mettendo a fuoco preliminarmente (ponderato sul rapporto tra popolazione residente e biblioteche presenti sul territorio di ciascuna regione): le biblioteche scelte come oggetto di studio dovranno avere come requisiti quello di non aver sede in un capoluogo di provincia, non essere centro sistema, avere una popolazione d'area non superiore ai 70.000 abitanti, non avere tradizioni di biblioteca storica, ecc. (dovranno cioè essere assolutamente rappresentative, anche se comprese in una fascia medio-alta, del panorama delle biblioteche di base italiane). Non appena l'impostazione del progetto sarà completa in tutte le sue parti il «Bollettino» ne pubblicherà ampi stralci. Nei prossimi mesi partirà la raccolta, l'analisi e l'elaborazione dei dati, in modo che si possa procedere poi alla elaborazione dello standard e delle raccomandazioni: si spera che i risultati, unitamente ai dati raccolti e ad altri materiali di lavoro (modulistica, parametri, ed altri strumenti che possano essere utilizzati in seguito da chi volesse effettuare altre indagini simili), possano essere pubblicati quanto prima dall'Associazione.

Consapevole della necessità che vengano messe a punto metodologie scientificamente rigorose nel campo della misurazione e valutazione dei servizi, dato il diffuso e crescente interesse che tali attività riscuotono da qualche tempo anche da noi, l'AIB ha chiesto alla Commissione UNI di attivare anche in Italia una sottocommissione corrispondente all'ISO/TC46/SC8 (*International library statistics*). In tal modo si potrà garantire la normalizzazione e standardizzazione nella statistica bibliotecaria, col duplice vantaggio che le varie indagini condotte in Italia potranno seguire criteri omogenei tra loro e produrre inoltre dati finalmente confrontabili a livello internazionale. Analoga richiesta è stata avanzata anche dall'ICCU e dalla Nazionale di Roma.

In considerazione del ritardo con cui il nostro paese si è mosso su questo terreno, ci sembra si possa dire che si sta lavorando seriamente e che ci sono le premesse per recuperare rapidamente il tempo perduto.

*Giovanni Solimine*

# Omaggio a Ranganathan

a cura di Diego Maltese

Sembra che nessuno, in Italia, abbia ricordato Ranganathan alla sua scomparsa, avvenuta venti anni fa, il 27 settembre del 1972. Sicuramente non lo ha fatto chi scrive, che pure ritiene di dovere tanto al suo pensiero. Anche per questo motivo sono grato della possibilità che mi viene ora offerta, a cento anni dalla nascita, di organizzare questa modesta testimonianza della sua viva presenza. Ho pensato a lungo come potessi farlo nel modo più degno, ma andando avanti nel lavoro di documentazione mi accorgevo che la mia riflessione tornava sempre sul significato complessivo della sua esperienza e dell'insegnamento che ne è disceso. Il contributo di Ranganathan agli studi bibliotecologici e alla professione bibliotecaria è imponente per ricchezza di motivi, decisivo alla teoria della classificazione bibliografica, che ha messo in discussione la legittimità stessa delle classificazioni del sapere come modelli operativi per il ricupero dei documenti in base al loro soggetto. Dopo Ranganathan non si può più parlare di documenti che letteralmente si scrivono in una classe dello scibile o in una disciplina, per il soggetto di cui trattano, ma solo di documenti il cui soggetto va analizzato nei suoi aspetti, in quanto riconducibili a categorie fondamentali di concetti.

Ma la forza del suo pensiero e, diciamolo, il suo fascino stanno in un radicamento etico ed esistenziale, in cui ricerca e *Sendung* si confondono. Io non dimenticherò mai una vecchia fotografia, forse in un documento di quello che oggi è l'IFLA, che mostrava il dottor Ranganathan accanto ad un carro tirato da buoi, con cui portava in giro una raccolta di libri, in qualche parte dell'India. Ebbene, lo stesso Ranganathan, in un libro dedicato a quello che egli definiva «il vero lavoro del bibliotecario», dà un'immagine diretta ed immediata della sua ricerca come vocazione ed esperienza personale. Così mi è parso, presentando, per un omaggio alla sua figura, alcune pagine di questo libro, di poter suggerire il libro stesso come cifra e pietra di paragone della coerenza dell'originale sistema di pensiero costruito e vissuto da Ranganathan in un arco di circa mezzo secolo.

Io ho la fortuna di averlo conosciuto da vicino, nell'ottobre del 1961, e, se così posso dire, di avere lavorato con lui, sia pure per un tempo molto breve. Avevo letto di lui varie cose. La prima fu, proprio agli inizi del mio interesse per i fondamenti teorici della catalogazione da biblioteca, *Heading and canons*, un libro insolito, che non mancò di colpirmi. Parlandone con Emanuele Casamassima, che allora dirigeva la nuova *Bibliografia nazionale italiana*, ebbi da lui la prima impressione dell'uomo. Lo aveva veduto ad un pranzo ufficiale di un convegno di bibliotecari, di cui entrambi erano ospiti. Sedeva alla tavola con davanti soltanto un bicchiere d'acqua, che di tanto in tanto accostava appena alle labbra interrompendo per un attimo la conversazione con chi gli stava vicino. Casamassima ci scherzava sopra, ma io presi ad immaginarmi anche da questo parti-

colare il maestro. L'avrei incontrato di persona, come dicevo, di lì a poco, nel grande ingresso del palazzo dell'Unesco a Parigi, mentre si attendeva l'apertura dei lavori della memorabile Conferenza internazionale sui principi di catalogazione, a cui egli era stato invitato non come membro della delegazione indiana, ma a titolo personale. Mi apparì, chiuso nel suo stretto guru e con il tipico lenzuolo bianco tra le gambe nude e attorno ai fianchi, circondato dai delegati del suo paese, più giovani di lui e in abiti europei, i cui capelli, lisci e nerissimi, contrastavano con i capelli grigi del loro maestro. Che fossero tutti suoi allievi era evidente. In aula avrebbe preso posto in mezzo a loro, nel settore assegnato alla delegazione indiana, e ogni suo intervento aveva qualcosa della lezione.

# Il vero lavoro del bibliotecario

di S.R. Ranganathan

## *Esperienza del servizio di reference da docente*

### 1. Istruzione individuale

Il 9 giugno 1917 passai dal banco di studente alla cattedra di docente. La mia prima esperienza di insegnamento fu al Government College di Mangalore. Il direttore, N.R. Krishnamma, era amabile e giovanile. Mi dette piena libertà di insegnare a modo mio. Le classi erano piccole. Eppure la varietà di attitudini degli studenti era enorme. Trovai che l'insegnamento di massa era inefficace perfino con una classe di una dozzina di studenti, se fatto di giorno in giorno e di ora in ora. Ma il concetto di insegnamento individuale non ci era stato trasmesso quando eravamo al Teachers' College. In effetti ho saputo poi che quel concetto non era entrato nell'India moderna, sebbene fosse stato esposto e praticato da John Dewey fin dal volgere del secolo. Comunque, al solito, la necessità si rivelò madre dell'invenzione. Decisi di aiutare uno per uno gli studenti, lasciando che ognuno crescesse al proprio ritmo e secondo linee proprie. Molto presto mi trovai a lasciar lavorare gli studenti a modo loro, con l'aiuto dei libri e facendo esperimenti nel laboratorio, mentre io giravo intorno aiutando ciascuno a superare le sue particolari difficoltà.

### 2. Esigenza di varietà nella qualità dei libri

Molto presto arrivai a rendermi conto che il libro di testo adottato non andava bene ad ogni studente nella stessa misura. Alcuni lo trovavano troppo facile. Lo finivano rapidamente e non trovavano più niente da fare. Altri lo trovavano troppo difficile. Si sentivano respinti dalla materia e trovavano lo studio noioso e inutile. Sembravano abbattuti. Altri ancora trovavano che il libro di testo adottato era al loro livello. Questi studiavano con gusto. Quest'esperienza mi fece riconoscere la necessità di libri di testo di vario livello e differenziati nell'approccio alla materia. Riconobbi anche la necessità di disporre di diversi libri di testo del medesimo livello. Ma gli studenti non potevano permettersi di comprare molti libri.

---

Traduzione di Diego Maltese e Alberto Petrucciani da: S.R. RANGANATHAN, *Reference service*, 2nd ed., London: Asia Publishing House, 1961, p. 23-25, 26-28 e 53-59.

### 3. *Formazione della biblioteca di classe*

Chiesi al direttore dei fondi per comprare diversi libri di testo di vario livello, alcuni in parecchie copie. Me li concesse subito. I libri arrivarono in pochi giorni. Allora spiegai al direttore il vantaggio di affidarmeli, invece di farli mettere sotto chiave nella biblioteca generale di cui si occupava un custode semianalfabeta che veniva chiamato bibliotecario. Fu subito d'accordo. Non permise che alcuna formalità o tradizione fosse d'impedimento. Il risultato fu la formazione di una biblioteca di classe. Tutti libri vivi, niente roba morta. Tutti libri nuovi, niente roba vecchia. Nessun impedimento all'accesso da parte degli studenti. Larga assistenza sul posto nella scelta dei libri. Naturalmente, non avrei avuto bisogno di prendermi tutto il carico di occuparmi della biblioteca se il college avesse avuto un bibliotecario professionale competente. Sarebbe stata sufficiente la semplice collaborazione con il bibliotecario.

### 4. *Sboccia il servizio di reference*

La biblioteca di classe offrì larghe possibilità di trovare, per ogni studente, proprio il libro giusto, del livello appropriato e con l'approccio adatto. A me dette la possibilità di provare la gioia di andare avanti con ogni studente al suo passo. Si scoprì che ognuno era pienamente impegnato nello studio. Quelli che erano più avanti non si sentivano annoiati. Quelli che erano più indietro non si sentivano abbattuti. Era una gioia per il docente e per ciascuno dei discenti. Evidentemente l'insegnante che era in me mi aveva costretto a questo tipo di servizio personale agli studenti nella scelta del libro giusto per lo studente giusto, nel modo giusto e al momento giusto. Il bibliotecario che era in me non si era ancora dischiuso. Ora mi rendo conto che quello che ero stato portato a fare era il servizio di *reference*: il vero lavoro del bibliotecario.

### 5. *Pieno uso della biblioteca di dipartimento*

Il 9 luglio 1921 fui nominato al Presidency College di Madras. Il mio Dipartimento aveva già una splendida collezione di libri. Ma in tutto il college c'erano solo un impiegato e due inservienti ad occuparsi del sistema bibliotecario. La biblioteca di dipartimento era affidata ai docenti. Questo mi permise di continuare col metodo dell'insegnamento individuale e dell'assistenza personale ad ogni studente per la scelta dei libri più adatti alle sue capacità e al suo livello di preparazione. Risultò veramente utile. Perché, anche se le classi erano piccole, variavano molto le capacità individuali. Il lavoro con gli studenti in biblioteca era ancora più utile con quelli dei corsi superiori del Presidency College, più esperti, che con quelli dei corsi inferiori del College di Mangalore. Infatti, le differenze individuali di interesse e capacità erano maggiori nei primi che nei secondi. Il vantaggio dell'aiuto personale nella scelta dei libri era indubbio al Presidency College. Fu un periodo felice nella mia carriera di insegnante. Mi era difficile capire, in quel momento, che senza saperlo mi andavo preparando per la mia futu-

ra carriera di bibliotecario. Sì, ho cominciato ad assaporare la gioia del servizio di *reference*, senza che assolutamente me ne rendessi conto, quando ancora facevo l'insegnante.

## 6. *Soddisfazione vicaria*

Durante tutti i sei anni e mezzo di insegnamento, la piacevole esperienza di vedere gli studenti ricavare soddisfazione dal servizio bibliotecario, che non avevo mai potuto conoscere quando ero studente io, mi dette una soddisfazione vicaria. Ora mi rendo conto che in quegli anni avevo davvero integrato la funzione del docente con quella del *reference librarian*. In effetti, avevo passato gran parte del mio tempo in quello spazio in cui si sovrappongono le sfere del docente e del *reference librarian*.

## *Esperienza del servizio di reference come utente adulto di biblioteca*

### 1. *Biblioteca pubblica*

Nel 1916 ero entrato qualche volta nella Connemara Public Library di Madras. Era l'unica biblioteca pubblica, anche se solo di nome. In realtà era una dipendenza del Museo. Non prestava libri. Però aveva un edificio imponente. La sua sala di lettura di solito era quasi vuota, a parte i turisti in visita al museo che si affacciavano e si sedevano un attimo nel lungo e maestoso corridoio centrale, che serviva da sala di lettura. La sua grande lunghezza e l'enorme altezza, l'odore penetrante di naftalina, la pesantezza delle sedie e dei tavoli, lasciati nudi dall'assenza di occupanti, la calda luce che filtrava dai vetri colorati ai lati del soffitto e l'aria serena e vigile dei sorveglianti appollaiati in alto sulla pedana dentro il recinto centrale – tutte queste cose insieme ispiravano soggezione. Era un'impresa muoversi tra le voci in ordine alfabetico dei grossi e poco attraenti volumi del catalogo a cartoni (*paste-down catalogue*) per poter trovare, da soli, qualche titolo di interesse. Perché difficilmente c'era qualcuno in biblioteca a cui ci si potesse rivolgere per chiedere aiuto. In effetti, a parte il sottobibliotecario – un amministrativo che non si occupava dei lettori – non c'era nessuno, nella biblioteca, che conoscesse i libri e sapesse in qualche modo aiutare i lettori a sceglierli o ad avere le informazioni desiderate.

### 2. *Biblioteca universitaria*

La giovane Madras University Library era allora ospitata nell'edificio della Connemara Public Library. La sua parte del lungo corridoio era ancora più deserta. Dopo il mio ritorno a Madras, nel 1921, cominciai ad andare alla Biblioteca universitaria quasi ogni sabato e domenica. Aveva appena cominciato a for-

mare una raccolta piccola ma sostanziosa di trattati sulle materie insegnate nei college. Nella mia materia non avevo difficoltà a scegliermi i libri. Era il risultato della familiarità acquisita aiutando gli studenti nella biblioteca del mio Dipartimento al college. Invece il personale della biblioteca non ne aveva né per aiutare i lettori a scegliere i libri per i loro studi né per aiutarli a trovare nei libri le informazioni desiderate.

### 3. *Tracce di servizio di reference*

Trivikrama Row e N.S. Sivarama Ayyar si occupavano della raccolta. Erano bravi e gentili con i pochi lettori che venivano in biblioteca. Naturalmente si trattava per la maggior parte di professori dell'Università. Quei due signori della biblioteca avevano grande intelligenza. Ma non erano andati oltre la licenza elementare. Perciò non potevano conoscere il contenuto dei libri di livello molto avanzato che la biblioteca raccoglieva. Avevano tre aiutanti. Questi non avevano nemmeno finito la scuola. Sapevano leggere soltanto il dorso dei libri. Come docente del Presidency College e cliente abituale della biblioteca, mi fu usata la compiacenza di lasciarmi guardare nei registri d'ingresso. C'era un registro separato per ognuna delle facoltà che avevano proposto gli acquisti. In ciascuno c'erano soltanto poche pagine di titoli. Perciò era facile scegliere i libri dal registro d'ingresso. A volte, scorrendo le voci del registro, Sivarama Ayyar faceva il nome di un professore che aveva proposto un certo libro, oppure di un professore che lo prendeva spesso in prestito. Qualche volta questi commenti aiutavano a valutare alcuni dei libri. In altre parole, questi commenti si portavano dentro un pizzico di servizio di *reference*! E questo fu tutto il servizio di *reference*, involontario e inavvertito, che trovai in quella biblioteca.

### 4. *Una raccolta custodita gelosamente*

Nessuno sapeva allora che una biblioteca dovrebbe avere delle persone preparate, chiamate *reference librarians*, con il compito di accogliere i lettori con amabilità e disponibilità, aiutarli a consultare i repertori e trovare le informazioni desiderate, dar loro un'assistenza personale e minuziosa nella scelta dei libri di cui hanno bisogno per i loro rispettivi scopi. Solo nel 1937 R. Littlehales, allora Vice-Rettore, fece approvare dall'Università la qualifica di Reference Librarian. Nessuno si rendeva conto, allora, che la scarsa frequenza in biblioteca era in gran parte da attribuire alla mancanza di bibliotecari che avessero il compito specifico di prestare servizio di *reference* ai lettori. Nessuno, del resto, si preoccupava che la frequenza fosse scarsa. Nessuno si rendeva conto allora dell'assurdità di custodire gelosamente sotto chiave le ricchezze che erano nella biblioteca, mentre il potenziale consumatore o non veniva in biblioteca o addirittura, dopo esserci venuto, se ne andava via senza ricavare il maggiore aiuto possibile dalle sue raccolte, per mancanza di *reference librarians* che, come "venditori", facessero in modo che i prodotti intellettuali ammassati nella biblioteca fossero posti continuamente, e perfino aggressivamente, davanti ai possibili consumatori.

## 5. *Riluttanza a diventare bibliotecario*

L'esperienza fatta come utente mi aveva prevenuto contro il lavoro in biblioteca. Mi sembrava lavoro di basso livello, ottuso, meccanico, da custode, che non richiedesse molto quanto a cultura e intelligenza, privo di qualsiasi presa o umanità, o valore spirituale. Questo mi rendeva indifferente al consiglio di N. Raghunatha Ayyangar, mio buon amico e collega d'insegnamento nel college, di far domanda per il posto di bibliotecario dell'università, creato proprio allora. Ma la sua insistenza ottenne che, con grande riluttanza, firmassi la domanda. Non me ne interessai più. Comunque, l'Università scelse proprio me per il posto. Il 4 gennaio 1924 dovetti lasciare il college per la biblioteca. Lo feci a malincuore. Non potevo sapere, in quel momento, che il punto centrale dell'attività propria dell'ufficio di bibliotecario era essenzialmente lo stesso a cui mi ero abituato da docente, cioè aiutare ciascuno, individualmente, ad ottenere le informazioni che gli spettano e a scegliere i libri più adatti per lui.

\* \* \*

## *Il servizio di reference e le leggi della biblioteconomia*

### 0. *Definizione di servizio di reference*

Il servizio di *reference* è la procedura con cui si stabilisce il contatto tra un lettore e i suoi documenti in maniera personalizzata. «I suoi documenti» significa tutti e precisamente i documenti di cui ha bisogno in quel momento. Significa anche tutti i documenti che è probabile gli siano utili in quel momento. Significa, ancora, stabilire il contatto senza alcuna perdita di tempo per lui. Non è possibile fare tutto questo per un lettore senza un'intima comprensione del suo preciso interesse in quel momento. Per raggiungere questa comprensione dev'esserci un'intima comunione tra il bibliotecario e il lettore. Dal primo momento in cui il lettore chiede assistenza, all'ultimo in cui ottiene tutti i suoi documenti, il bibliotecario dovrà prendersi carico personalmente dei bisogni del lettore. Perciò, il servizio di *reference* è essenzialmente servizio personalizzato.

#### 0.1. *Spiegazione per contrasto*

Tutto ciò può essere reso evidente in questo modo. Quando viene convocata l'assemblea dell'università, ad ogni nuovo laureato viene consegnata una copia del *Bhagavad-gita*. Non c'è niente di personale in questo servizio. Perché tutte le copie sono uguali. A ciascun laureato può essere consegnata una copia qualsiasi. O ancora: in occasione di una festa di nozze ad ogni ospite viene offerta una noce di cocco. In questo caso tutte le noci di cocco sono virtualmente uguali. Sono, in un certo senso, copie l'una dell'altra. Perciò non c'è nulla di personale nell'offrirle. Ma i libri in una biblioteca non sono tutti uguali. Non sono copie l'uno dell'altro. Ogni libro è un individuo. Allo stesso modo, ogni lettore è un



individuo. Perciò, ogni libro deve essere scelto a misura di ogni lettore secondo le rispettive "particolarità individuanti". Questa scelta richiede attenzione personale da parte del bibliotecario. In altre parole, richiede un servizio personalizzato. Perciò, il servizio di *reference* è un servizio personalizzato. La sua definizione può essere resa più chiara in questo modo. Il servizio di *reference* è il servizio personale a ciascun lettore per aiutarlo a trovare i documenti che rispondono al suo interesse sul momento, con precisione, esaurientemente e sollecitamente.

## 0.2. Definizione di *reference librarian*

Un bibliotecario è *reference librarian* quando svolge servizio di *reference* a un lettore. Il momento più felice nella vita di un bibliotecario è il momento in cui svolge servizio di *reference*. La più grande gioia di un *reference librarian* è raggiunta nel momento in cui la gioia sboccia sul viso di un lettore come risultato della soddisfazione ricavata dal servizio di *reference* che ha ricevuto.

### 1. La Prima Legge e il servizio di *reference*

La Prima Legge della Biblioteconomia è: «I libri sono fatti per essere usati (*Books are for use*)». L'uso di un libro che la Prima Legge intende è l'uso del suo contenuto di pensiero, cioè il pensiero contenuto nel libro. Secondo la Prima Legge, la biblioteconomia consiste nel mettere in contatto il lettore giusto con il libro giusto. Questo contatto dovrebbe essere conseguito quasi aggressivamente, per quanto amabilmente e persuasivamente. Ogni biblioteca, organizzata per funzionare avendo come suo principio normativo primario, senza riserve, la Prima Legge, richiede che il servizio di *reference* sia svolto con larghezza dai bibliotecari. La Prima Legge, in effetti, è un capo esigente. Ciò che ordina lo si accetta a proprie spese. Dice, infatti: «Se davvero i libri sono raccolti e conservati per essere usati, il compito del bibliotecario non si esaurisce nel fare semplicemente pubblicità alla biblioteca e ai suoi libri. E non può nemmeno forzare i lettori ad accettare i libri scelti da lui. D'altra parte, deve conoscere i libri che i lettori useranno con interesse e beneficio per loro. Per trovarli, deve cooperare con i lettori. Cooperare significa aiutare i lettori a realizzare i loro rispettivi programmi e desideri: aiutarli ad aiutarsi da sé». Questo è il tipo di servizio personale che la Prima Legge si aspetta dal *reference librarian*. Da parte dei lettori, inoltre, la richiesta di un servizio individuale personalizzato dovrebbe venire senza alcuna esitazione. Questo è quanto vuole la Prima Legge.

### 2. La Seconda Legge e il servizio di *reference*

La Seconda Legge della Biblioteconomia è: «Ad ogni lettore il suo libro (*Every reader his book*)». Questa Legge esprime in dettaglio, dalla parte dei lettori, l'insistenza delle Leggi della Biblioteconomia. Secondo questa Legge, il *reference librarian* dovrebbe scoprire i libri di cui ha precisamente bisogno ciascun lettore per il proprio uso. Qui «libri» indica non semplicemente i libri tradizionali, ma anche parti di libri e articoli di periodici che rispondano precisamente ai

bisogni di un lettore. Il termine comprende anche altri materiali che rechino informazioni o conoscenze, come figure, disegni, diagrammi, dischi e altri oggetti affini.

### 2.1. Definizione di documento

Per comodità di riferimento, il termine generico «documento» è stato introdotto, da qualche tempo, per denotare uno qualsiasi o tutti questi materiali che recano informazioni o conoscenze. I libri tradizionali di una certa consistenza sono detti «macrodocumenti». Gli altri libri di troppo tenue consistenza e tutti gli altri tipi di materiali sono detti «microdocumenti». Naturalmente, il contenuto di un macrodocumento coprirà una certa area del sapere. Perciò il pensiero che normalmente prende corpo in un libro è detto «macropensiero». Allo stesso modo, il pensiero incarnato in una piccola parte di un libro, in un opuscolo, un articolo di periodico, una figura, un disegno, un diagramma, un disco, o altri materiali analoghi, è detto «micropensiero».

### 2.2. Viaggio nei documenti

Possiamo ora riformulare la Seconda Legge nella forma: «Ad ogni lettore il suo documento». Nel trovare per ogni lettore precisamente il suo documento il *reference librarian* dovrebbe prender parte con il lettore al suo viaggio nei documenti. Il suo ruolo non è quello dell'insegnante o dell'istruttore. Niente di tutto ciò. Non sarà neanche quello di un consigliere. È davvero presuntuoso, da parte del *reference librarian*, chiamarsi in una di queste maniere. Sottrae anche dignità al lettore. Un lettore può perfino sentirsi offeso da un termine di questo genere. Per questa ragione non sono favorevole al termine «servizio di consulenza ai lettori (*readers' advisory service*)» usato dai nostri colleghi britannici al posto di «servizio di *reference*». Il *reference librarian* è solo un compagno del lettore nel suo viaggio nei documenti. Forse, è un compagno più pratico, per esperienza, delle strade maestre e delle scorciatoie nel mondo dei documenti. In particolare, conoscerà tutte le opere di consultazione che riportano informazioni in una forma prontamente assimilabile; conoscerà anche la struttura e il modo in cui le informazioni sono distribuite in ciascuna di esse; con queste conoscenze è in grado di aiutare ciascun lettore ad ottenere le informazioni che gli servono. Analogamente, sarà pratico degli elenchi di libri più appropriati, compreso il catalogo della biblioteca. Questi sono detti bibliografie. Conoscerà le strade maestre e le scorciatoie nelle bibliografie sui diversi argomenti. Sarà informato anche sulla qualità dei libri. Con queste conoscenze può offrire a ciascun lettore i libri o i documenti che rispondono esattamente ai suoi particolari bisogni e requisiti. Questo è il tipo di servizio personale che la Seconda Legge si aspetta dal *reference librarian*. Da parte dei lettori, inoltre, la richiesta di un servizio personale così preciso dovrebbe venire senza alcuna esitazione. Questo è quanto vuole la Seconda Legge.

### 3. La Terza Legge e il servizio di reference

La Terza Legge della Biblioteconomia è: «Ad ogni libro il suo lettore (*Every book its reader*)». Anche qui dobbiamo sostituire il termine «libro» col

termine «documento». In questo contesto si intende un microdocumento come un macrodocumento. Questa legge esprime in dettaglio, dalla parte dei documenti, l'insistenza delle Leggi della Biblioteconomia. Ciò che chiede la Terza Legge supererà spesso la capacità di strumenti come le opere di consultazione, le bibliografie e i cataloghi. I libri sono muti. Sono inerti. Non possono fare un viaggio nel mondo dei lettori per trovare quelli adatti a loro. Questo viaggio dovrà essere fatto, a loro nome, dal *reference librarian* tutto da sé. Infatti la Terza Legge si aspetta che il *reference librarian* agisca come un piazzista per ciascun libro e ciascun documento della biblioteca. Gli chiede di essere l'intermediario di ciascun libro presso i suoi potenziali lettori. Con ciò deve trasformarli in lettori effettivi. Si dovrebbe muovere liberamente nel mondo dei lettori, proprio come un agente di commercio fa per un prodotto nel mondo dei consumatori. Deve conoscere bene le qualità dei libri e dei documenti, proprio come un agente di commercio deve conoscere bene le qualità dei suoi prodotti. Deve stare all'erta per ogni possibile opportunità di trovare lettori che vadano bene per i libri e i documenti della biblioteca. In effetti, deve cogliere il lettore nello stato d'animo giusto, o disporlo nello stato d'animo giusto, perché usi i suoi libri e documenti, siano essi informativi o ricreativi, fonte di conoscenze o di ispirazione. Nelle mani del *reference librarian* la biblioteca dovrebbe essere come un caleidoscopio. Dovrebbe tenere in movimento le sue faccette per guadagnare lettori adatti a ciascuna di esse. Questo è quanto vuole la Terza Legge.

#### 4. La Quarta Legge e il servizio di reference

La Quarta Legge delle Biblioteconomia è: «Risparmia il tempo del lettore (*Save the time of the reader*)». Questa Legge si aspetta dal *reference librarian* qualcosa di più delle prime tre. Introduce il nuovo fattore "tempo" nel servizio. Va oltre rispetto alle prime tre Leggi nelle sue richieste al *reference librarian*. Per soddisfarla, il *reference librarian* dovrebbe avere grande familiarità con il mondo dei libri e dei documenti in generale. Dovrebbe anche essere pienamente pratico del contenuto di tutte le opere di consultazione e dell'apparato di bibliografie disponibili, compreso lo stesso catalogo della biblioteca. Dovrebbe acquisire velocità nel loro uso. Dovrebbe avere anche una mente sveglia. Dovrebbe essere un adepto della classificazione bibliotecaria. Dovrebbe avere una particolare competenza nell'analisi per faccette basata sulle cinque categorie fondamentali di tempo, spazio, energia, materia e personalità. Dovrebbe sviluppare la capacità di analizzare per faccette le domande del lettore. Durante questa analisi per faccette, dovrebbe essere capace di completare con tutti gli elementi non espressi la domanda posta dal lettore. Dovrebbe poi essere capace di applicare la griglia ricavata da questa analisi per faccette all'universo dei documenti, al catalogo e alle bibliografie, e prendere i documenti giusti, senza alcuna perdita di tempo.

##### 4.1. Il sostegno del mondo degli affari

La Quarta Legge riceve pieno sostegno a un servizio di *reference* di questo genere dal mondo degli affari. Perché il mondo degli affari – le imprese industriali e commerciali – dà valore al tempo. Per il mondo degli affari il tempo è

denaro, e il denaro è tempo. Secondo la Quarta Legge, il denaro speso per il servizio di *reference* e per i bibliotecari impegnati in questo servizio ritorna alla comunità – sia essa la nazione nel suo insieme o una singola impresa – in misura sempre crescente, sotto forma di risparmio di tempo prezioso per i cervelli migliori, siano essi nella direzione generale, nel gruppo di ricerca o nella squadra di lavoro. Il senso degli affari si è risvegliato nella maggior parte delle nazioni dopo la seconda guerra mondiale. È allarmato per lo spreco di potenziale di ricerca causato dall'inadeguatezza del servizio di *reference*. Ha cominciato a indagare sull'entità di questo spreco con i metodi della Ricerca operativa. Metà del tempo del ricercatore risulta buttata via nell'esame generico dei documenti pubblicati, per scoprire quei pochi che sono pertinenti al lavoro in corso e perciò meritano di essere studiati. Questo spreco di tempo di ricerca può essere evitato. Secondo la Quarta Legge, uno degli elementi necessari del meccanismo da impiantare per l'eliminazione di questo spreco è il servizio di *reference*. Il *reference librarian* dovrebbe scorrere i documenti di carattere bibliografico e gli stessi documenti originali e mettere davanti al ricercatore soltanto documenti ricchi di informazioni sull'argomento pertinente al lavoro di ricerca in corso e meritevoli di studio. Questo è il tipo di condivisione della ricerca bibliografica con il ricercatore e di servizio rapido che la Quarta Legge si aspetta dal *reference librarian*. Da parte del ricercatore, inoltre, ci dovrebbe essere disponibilità a chiedere senza esitazione un servizio personale di questo tipo e a condividere la ricerca bibliografica con il bibliotecario. Questo è quanto vuole la Quarta Legge.

##### 5. La Quinta Legge e il servizio di *reference*

La Quinta Legge della Biblioteconomia è: «Una biblioteca è un organismo che cresce (*A library is a growing organism*)». In particolare, i documenti di una biblioteca crescono continuamente in quantità e varietà. Questo è un risultato del tasso sempre crescente di produzione dei documenti stessi. C'è un continuo aumento nella produzione annuale di libri. I microdocumenti sono prodotti a milioni ogni anno. Sono disseminati in più di centomila periodici. Alcuni si trovano dispersi in supporti del tutto inaspettati. Qualcuno chiede che almeno si arresti questa dispersione. Disperati, alcuni arrivano a gridare «Basta», come re Canuto. Questi desideri non sono stati esauditi! E intanto è difficile, per i singoli lettori, tener dietro a tutti i documenti, localizzare quelli desiderati e accedere ad essi. L'economia nazionale richiede qualche intervento per far fronte a questa situazione creata dal mondo dei documenti. «Altrimenti», avverte la Quinta Legge, «dovrete morire in mezzo all'abbondanza!» Un punto dell'intervento per far fronte a questa situazione è l'offerta del servizio di *reference* nelle biblioteche. I bibliotecari impegnati nel servizio di *reference* dovrebbero tenersi informati tempestivamente dei nuovi libri che escono, dei nuovi microdocumenti che compaiono in tutti i punti della frontiera del sapere e dei loro rispettivi contenitori. Dovrebbero anche mettere costantemente in relazione questi nuovi arrivati con i vecchi occupanti degli scaffali e degli armadietti della biblioteca.

### 5.1. *Complessità del sistema bibliotecario*

La Quinta Legge porta le biblioteche a far ricorso al servizio di *reference* per la sua incidenza in un'altra sfera. Da un lato l'alto tasso di produzione di libri e periodici e dall'altro l'inadeguatezza dei fondi di ciascuna biblioteca per acquistare tutto quello che si vorrebbe conducono alla necessità di considerare i materiali scritti di tutte le biblioteche di un paese come se formassero un unico fondo comune. Quando ci si rende conto che questa è una necessità, la Quinta Legge viene avanti con altre parole di saggezza. «Ogni biblioteca», dice, «è come un organismo unicellulare nel mondo degli organismi viventi. La biologia ha spinto questi organismi unicellulari a formare colonie per la loro stessa efficienza. Le colonie disaggregate hanno trovato vantaggioso integrarsi in organismi multicellulari, strutturati in maniera più organica. Alla fine si sono sviluppati organismi giganti. Questi hanno sviluppato degli organi. Questi organi hanno funzioni specializzate, e strutture specializzate per soddisfarle. Questa molteplicità di organi opera in maniera coordinata. Opera in cooperazione. Opera in armonia. In questo le biblioteche devono emulare la natura. Le biblioteche di un paese dovrebbero integrarsi in un sistema bibliotecario. Sarà necessariamente un sistema complesso. Le sue componenti dovranno specializzarsi per migliorare l'efficienza delle prestazioni complessive». Più di un lettore dovrà cercare i suoi documenti fra le numerose componenti di un sistema bibliotecario nazionale. Questo capita spesso a un lettore specialista. È difficile per un lettore intuire da solo quale sia la biblioteca del sistema che potrebbe avere il documento di cui ha bisogno. Non è neanche economico, dal punto di vista nazionale, obbligare ciascun lettore a far questo. Secondo la Quinta Legge ci dovrebbe essere una specializzazione di funzioni anche dal lato umano. Alcune persone dovrebbero specializzarsi nella tecnica di scoprire, attraverso un colloquio personale basato sull'analisi per faccette, di che tipo di documenti ha bisogno il lettore, localizzarli nelle biblioteche del sistema bibliotecario nazionale e quindi darsi da fare per procurarli, per uso del lettore. Questo è un tipo di servizio personale che la Quinta Legge si aspetta dal *reference librarian*. Da parte dei lettori, inoltre, la richiesta di localizzare i documenti di cui hanno bisogno anche in biblioteche diverse da quella di cui si servono dovrebbe venire senza alcuna esitazione. Questo è quanto vuole la Quinta Legge.

# Shiyali Ramamrita Ranganathan: scheda biografica

di Stefano Tartaglia

Ranganathan nasce il 9 agosto 1892 a Shiyali, nello stato di Madras (India sud-orientale). Primogenito (a lui seguiranno due fratelli e una sorella), all'età di sei anni perde il padre, un medio proprietario terriero di buona cultura. Importante influsso sulla sua formazione ebbe così il nonno materno, insegnante elementare.

Nel periodo 1897-1908 segue con brillante profitto, a Shiyali, i corsi di istruzione elementare e media, durante i quali ha modo di approfondire la conoscenza dei testi sacri e della mistica hindu.

Nel marzo 1909 ottiene l'immatricolazione presso il Madras Christian College. Conseguito nel 1913 il Bachelor of Arts, si iscrive, per il Master of Arts, al corso di matematica, essendo unico studente del prof. Edward B. Ross, con il quale inizia così una lunga amicizia. Consegue nel 1916 il Master of Arts. Avendo il Madras Christian College manifestato l'intenzione di averlo nel proprio corpo docente, si iscrive al Teachers' College di Saidapet (Madras).

È docente di matematica al Government College di Mangalore (1917-1920, 1921) e al Government College di Coimbatore (1920), quindi di matematica e fisica al Presidency College di Madras (luglio 1921-gennaio 1924). Appassionato della professione di docente, introduce nuove forme di insegnamento, privilegiando il contatto individuale con gli studenti e il lavoro in piccoli gruppi, incoraggiando l'uso dei libri e rifuggendo dall'insegnamento-dettatura *ex cathedra* allora prevalente. Dal 1921 al 1923 è segretario della Mathematics and Science Section della Madras Teachers' Guild e diviene figura assai nota e stimata nei circoli matematici.

È la provvidenza – come egli stesso disse – a farlo bibliotecario. Quantunque non abbia alcuna intenzione di lasciare l'insegnamento della matematica, su proposta di un segretario del Madras Provincial Government e quasi forzato da un collega, inoltra la domanda per il posto di bibliotecario presso la Madras University, ottiene l'impiego e prende servizio il 4 gennaio 1924, primo bibliotecario assunto da quella università.

Dal settembre 1924 al luglio 1925, inviato dalla Madras University, è in Inghilterra, dove frequenta i corsi della School of Librarianship dell'University College di Londra. Entra così in contatto con W.C. Berwick Sayers, direttore della Croydon Public Library e docente di classificazione nella Scuola. Sotto la sua guida visita numerose biblioteche e fa personale esperienza del lavoro di biblioteca nella stessa Croydon Public Library. Al termine dei corsi consegue l'Honors Certificate. È durante il soggiorno inglese che, avendo assistito presso i grandi magazzini Selfridge di Londra ad una dimostrazione del gioco del Meccano, concepisce una prima bozza della Colon Classification, che ha occasione di sperimentare già durante il viaggio di ritorno in patria utilizzando la biblioteca di bordo della nave.

Tornato a Madras, si dedica con spirito missionario alla riorganizzazione e allo

---

STEFANO TARTAGLIA, Biblioteca della Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Siena, via San Fabiano 9, 52100 Arezzo.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 32 n. 4 (dicembre 1992), p. 369-383]

sviluppo della University Library, catalogando e classificando tutto il materiale e curando la funzionalità dell'accesso libero ai documenti, attivando servizi di reference, progettando un apposito edificio per la biblioteca, promuovendo in ogni modo il suo uso e riuscendo ad ottenere dal governo di Madras una considerevole dotazione annuale. In virtù del suo impegno viene fondata la Madras Library Association, di cui è segretario dalla fondazione (1928) al 1945, quindi, presso la Madras University, una scuola di biblioteconomia (1929), da lui diretta per quindici anni.

Nel periodo di attività a Madras elabora costantemente la Colon Classification, formula le cinque leggi della biblioteconomia (1928), concepisce un codice di regole per il catalogo classificato (1934) e il sistema di indicizzazione a catena (1938).

Nel 1945, volendo dedicarsi alla sola ricerca, lascia l'impiego di bibliotecario presso la Madras University. Accetta tuttavia presto l'invito di sir S. Radhakrishnan, vicerettore della Banaras Hindu University, si trasferisce a Benares ed è assunto dall'università quale bibliotecario. È però oberato dal lavoro (cataloga e classifica centomila libri senza l'aiuto di collaboratori specializzati) e circondato da un'atmosfera poco favorevole. Negli anni 1945-47 dirige il corso di diploma in biblioteconomia.

Nel 1947, su affettuoso invito di sir Maurice Gwyer, vicerettore della Delhi University, si trasferisce a Delhi. Qui, per la benevolenza di sir Gwyer, gli è finalmente assicurata la possibilità di dedicarsi totalmente all'insegnamento e alla ricerca: è infatti sollevato da qualsiasi incombenza direttiva (come University Librarian viene assunto S. Das Gupta, brillante allievo dello stesso Ranganathan) e solo preposto all'insegnamento nell'ambito dei corsi di diploma, di laurea (Master degree) e di dottorato in biblioteconomia attivati dalla Delhi University, il primo nel 1947 e gli altri nel 1948. Tra il 1948 e il 1953 è presidente della Indian Library Association, e come tale promuove la fusione di tre periodici preesistenti nel trimestrale «ABGILA» (1949- ), organo ufficiale dell'associazione. Nel 1950 organizza un Library Research Circle, attivo fino al 1954 e abitualmente riunito ogni domenica pomeriggio nella sua abitazione di Delhi. Opera inoltre per l'istituzione del Documentation Committee dell'Indian Standards Institution, comitato del quale è presidente dal 1947 al 1967, per l'approvazione del Madras Public Library Act (1948), primo atto normativo concernente un sistema bibliotecario pubblico in India, per la fondazione della Delhi Public Library (Progetto pilota Unesco, 1950) e per la creazione dell'Indian National Scientific Documentation Centre (INSDOC, 1952). Compie viaggi di studio all'estero: nel 1948 in Gran Bretagna, su invito del British Council (in occasione di questo viaggio viene costituito a Londra il Classification Research Group), nel 1950 negli Stati Uniti, su invito della Rockefeller Foundation e allo scopo principale di visitare i centri di documentazione di numerose industrie, ed ancora in Europa occidentale ed orientale.

Al 1947 risalgono anche gli inizi della sua collaborazione con la FID, voluta dall'allora segretario generale della Federazione Frits Donker-Duyvis. Tra il 1950 e il 1961 è relatore generale del Committee on the General Theory of Classification (FID/CA) e dal 1962 alla morte presidente onorario del Committee on Classification Research (FID/CR).

Tra il 1954 e il 1957, lasciata la Delhi University, soggiorna prevalentemente a Zurigo.

Nel 1957, in particolare per l'insistenza del prof. P.C. Mahalanobis, direttore dell'Indian Statistical Institute, ritorna in patria e si stabilisce a Bangalore, ove continua gli studi e riprende informalmente l'attività didattica, circondato da un gruppo di

giovani bibliotecari. Nello stesso anno dona alla Madras University i propri risparmi (centomila rupie) affinché sia istituita una cattedra di biblioteconomia, la Sarada Ranganathan Professorship for Library Science. Al nome della moglie è intitolato anche il Sarada Ranganathan Endowment for Library Science, fondato nel 1961, a cui destina buona parte dei propri guadagni. Nell'ottobre dello stesso anno è invitato, a titolo personale, all'International Conference on Cataloguing Principles di Parigi, ai cui lavori partecipa assiduamente con interventi sempre vivaci e stimolanti. Dal 1962 è professore onorario e, per alcuni anni, direttore del Documentation Research and Training Centre, istituito in quello stesso anno a Bangalore dall'Indian Statistical Institute. Nel 1965 riceve dal governo indiano il massimo riconoscimento scientifico, il National Research Professorship per la biblioteconomia. Prosegue intensamente, fino alla morte, le ricerche e l'attività pubblicistica, dirigendo tra l'altro il periodico «Library science with a slant to documentation» (1964- ). Muore il 27 settembre 1972.

### *Le principali opere di Ranganathan*

*The five laws of library science.* 1. ed. 1931, 2. ed. 1957, rist. 1963.

*Colon classification.* 1. ed. 1933, 2. ed. 1938, 3. ed. 1950, 4. ed. 1952, 5. ed. 1957, 6. ed. 1960, 7. ed. (riv. a cura di M.A. Gopinath) 1987.

*Classified catalogue code.* 1. ed. 1934, 5. ed. (con la collaborazione di A. Neelameghan) 1964.

*Library administration.* 1. ed. 1935, 2. ed. 1959.

*Prolegomena to library classification.* 1. ed. 1937, 2. ed. 1957, 3. ed. (con la collaborazione di M.A. Gopinath) 1967.

*Theory of library catalogue.* 1938.

*Reference service and bibliography.* 1. ed. (con C. Sundaram) 1940, 2. ed. (con il titolo *Reference service*) 1961.

*Library classification: fundamentals and procedure.* 1944.

*Elements of library classification.* 1. ed. 1945, 3. ed. 1962.

*Library manual.* 1. ed. 1950, 2. ed. 1960.

*Philosophy of library classification.* 1951.

*Library book selection.* 1. ed. 1952, 2. ed. (con la collaborazione di M.A. Gopinath) 1966.

*Heading and canons.* 1955.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] M.A. Gopinath. *Ranganathan, Shiyali Ramamrita.* In *Encyclopaedia of library and information science.* Vol. 25. New York: Dekker, 1978, p. 58-86.
- [2] S.R. Ranganathan. *Colon classification.* Ed. 7, revised and edited by M.A. Gopinath, 2. repr. Bangalore: Sarada Ranganathan endowment for library science, 1989. *Introduction*, p. 3-9.
- [3] S.R. Ranganathan. *Prolegomena to library classification.* 3. ed., assisted by M.A. Gopinath. London: Asia Publishing House, 1967. *Introduction*, p. 19-36.



# Un'esperienza di catalogazione derivata

L'utilizzazione delle registrazioni di RLIN  
per il fondo Oddasso-Accademia dei Virtuosi  
presso la Biblioteca Vaticana

*di Paul Gabriele Weston, Giulia Brugnoli,  
Annalisa Capristo, Paola Manoni, Domitilla Zoldan*

L'archivio elettronico di una grande base dati può costituire un'importante risorsa per la biblioteca che decida di automatizzare il proprio catalogo cartaceo. Ricorrere ad una base dati significa, infatti, disporre di un cospicuo patrimonio di registrazioni bibliografiche da riversare in modo rapido nel proprio archivio. Un progetto di conversione retrospettiva e persino il quotidiano processo di catalogazione corrente dovrebbero trovare nella possibilità di attingere ai dati già esistenti in forma elettronica una alternativa assai conveniente rispetto all'immissione manuale. Nei paesi in cui l'esistenza di numerose, grandi reti di biblioteche ha fatto della catalogazione derivata la procedura più comune di catalogazione, la proporzione fra le descrizioni bibliografiche immesse manualmente e quelle ottenute attingendo ad archivi esterni viene stimata nell'ordine di uno a nove.

Naturalmente, per individuare la fonte catalogografica più appropriata occorre tener conto del tipo di documenti presenti nella propria collezione. Le discipline trattate, la provenienza geografica, la copertura linguistica, l'ambito cronologico dei libri da catalogare sono fra gli aspetti da prendere in esame per garantire alla ricerca la più elevata probabilità di successo. Dal momento che la ricerca delle registrazioni comporta una operazione supplementare, occorre adoperarsi per minimizzare la percentuale di ricerche infruttuose. Allo stesso tempo bisogna verificare che le registrazioni ottenute siano di una qualità tale da non richiedere laboriosi interventi di controllo e di integrazione prima di confluire nel catalogo. In altre parole, esiste una soglia, sia per la quantità che per la qualità delle registrazioni, al di sotto della quale la catalogazione derivata si rivela una procedura controproducente.

Tenendo presenti questi problemi, può essere utile il resoconto di un'esperienza condotta nel corso del primo semestre del 1992 presso la Biblioteca Vaticana, che ha riguardato un campione di volumi del fondo Oddasso - Accademia dei Virtuosi. Tale esperienza risulta interessante, più che per l'aspetto quantitativo (il numero dei volumi trattati è stato infatti di poco superiore alle 2000 unità), per le procedure utilizzate e per la tipologia dei documenti caratterizzan-

---

PAUL GABRIELE WESTON, GIULIA BRUGNOLI, ANNALISA CAPRISTO, PAOLA MANONI e DOMITILLA ZOLDAN, Biblioteca apostolica vaticana, Città del Vaticano.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 32 n. 4 (dicembre 1992), p. 385-397]

ti il fondo, i cataloghi di mostre, che rappresentano un caso piuttosto spinoso dal punto di vista catalografico.

### *Il fondo Oddasso - Accademia dei Virtuosi*

#### *a) Il carattere del fondo*

Il fondo Oddasso - Accademia dei Virtuosi costituisce una collezione considerevole (più di ventimila volumi) di cataloghi di esposizioni, donata dal barone Francesco Mario Oddasso all'Accademia dei Virtuosi (istituita nel 1542 a Roma, presso il Pantheon). Poiché i locali a disposizione dell'Accademia non erano in grado di ospitare questa collezione - la quale ha carattere di raccolta aperta, ed è quindi soggetta a continuo incremento -, nel 1981 venne raggiunto un accordo con la Biblioteca Vaticana, in virtù del quale è stato istituito presso quest'ultima un deposito permanente di tale fondo, di proprietà dell'Accademia ma intitolato al fondatore; l'accordo prevede che la Vaticana ne curi la catalogazione e lo renda disponibile agli studiosi.

La tipologia dei volumi presenti nella raccolta è molto varia: accanto al nucleo principale, costituito dai cataloghi di mostre (attorno al 50% della collezione), vi è un ricco patrimonio di cataloghi di vendita (circa 5000) ed un numero quasi uguale di monografie d'arte. Integrano la raccolta numerosi periodici; di particolare interesse i bollettini di alcuni fra i più importanti musei del mondo. Le pubblicazioni rientrano in un arco cronologico che si estende dai primi anni '60 ai giorni nostri, con una certa prevalenza dei volumi risalenti agli anni '70. Le aree geografiche e linguistiche di provenienza dei cataloghi sono estremamente differenziate, comprendendo i paesi europei (tra questi, particolarmente rappresentati la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Germania, la Svizzera, il Belgio e l'Olanda), ma anche gli Stati Uniti, il Canada ed il Giappone. Non è infrequente il caso di cataloghi relativi alla medesima mostra tenutasi in più di una località e pertanto ripubblicati in diverse lingue o con differente veste editoriale. Gli argomenti trattati riflettono, ovviamente, la grande varietà di interessi che da sempre contraddistingue il mondo delle esposizioni artistiche; è evidente che per molti autori moderni e contemporanei i cataloghi delle mostre costituiscono l'unica fonte di informazione per lo studioso. Ciò non fa che confermare l'importanza di rendere disponibile in tempi brevi il contenuto del fondo in questione.

#### *b) I criteri adottati per la catalogazione del fondo*

Com'è noto, i cataloghi delle esposizioni presentano caratteristiche che ne rendono particolarmente complesso il trattamento in fase di catalogazione. Non è raro il caso di pubblicazioni che manchino di uno o più di quegli elementi considerati indispensabili ai fini dell'identificazione del documento; in particolare, il titolo, le formulazioni di responsabilità e le note tipografiche, quando non siano addirittura assenti, sono comunque spesso lacunosi. Per stabilire dei criteri uniformi di descrizione si è fatto riferimento a tre codici di catalogazione: le

*Norme vaticane per il catalogo degli stampati*, le RICA e le AACR2. Dall'analisi e dal confronto fra le tre normative – nelle quali la medesima tipologia di documento viene trattata in modo difforme – è scaturita l'opportunità di attenersi a quanto prevedono le AACR2 per la catalogazione dei cataloghi di mostre, estendendo allo stesso tempo il numero degli accessi fino a comprendere tutti i nomi degli artisti le cui opere vengono presentate nel catalogo (questi ultimi costituiscono anche accesso per soggetto), i nomi dei compilatori del catalogo stesso, gli enti organizzatori, le gallerie ed i musei sede dell'esposizione, gli enti di provenienza delle opere esposte. Un accesso per soggetto è attivato anche per le correnti pittoriche e le tematiche espositive.

Quanto alla forma prescelta per le intestazioni, anch'essa segue, nella gran parte dei casi, ciò che prescrivono le AACR2.

### *La scelta della fonte catalografica*

Avendo stabilito di attuare la catalogazione del fondo Oddasso - Accademia dei Virtuosi mediante un processo di catalogazione derivata, la prima fase del lavoro è consistita nella scelta della fonte catalografica, la base dati, cioè, dalla quale attingere le registrazioni bibliografiche relative ai volumi da catalogare. Data la varietà della provenienza dei documenti e, di conseguenza, delle lingue rappresentate e visto il carattere fortemente specialistico della raccolta, le fonti catalografiche comunemente utilizzate nella Vaticana per la produzione corrente (i CD-ROM *BiblioFile*, le bibliografie correnti francesi ed inglesi, il catalogo della Library of Congress *CD-Bibliographic*, il *British Library General Catalogue of Printed Books*) non sono sembrate le più adeguate a garantire una copertura soddisfacente. Al più, è parso conveniente sottoporre ad una verifica iniziale sui cataloghi elettronici *BiblioFile* e *CD-Bibliographic* i volumi in lingua inglese relativi a mostre tenutesi negli Stati Uniti. L'operazione ha permesso il recupero di circa 400 titoli.

Per la maggior parte delle descrizioni si è dovuto pertanto ricorrere all'individuazione di una fonte catalografica esterna, che garantisse una copertura sufficientemente elevata e le cui registrazioni fossero al contempo di una qualità tale da minimizzare gli interventi di editing per renderle omogenee al resto della base dati della Vaticana.

#### *a) Le caratteristiche di RLIN*

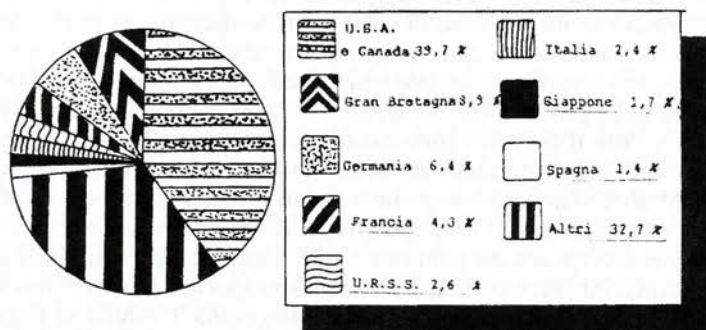
The Research Libraries Information Network, o più brevemente RLIN, è un sistema automatizzato per il trattamento ed il recupero delle informazioni gestito dal Research Libraries Group (RLG). Questo consorzio, istituito nel 1975 per iniziativa di quattro membri fondatori – tre università ed una biblioteca di ricerca –, è diventato nel corso degli anni una realtà di rilievo internazionale, che vede associate molte delle più prestigiose istituzioni accademiche, biblioteche e museali degli Stati Uniti e del mondo.

La base dati di RLIN ospita attualmente più di venti milioni di registrazioni, in costante aumento, suddivise a seconda della tipologia del materiale (pubblica-

## a) RegISTRAZIONI di RLIN per aree linguistiche



## b) RegISTRAZIONI di RLIN per aree geografiche



## c) RegISTRAZIONI di RLIN per aree disciplinari

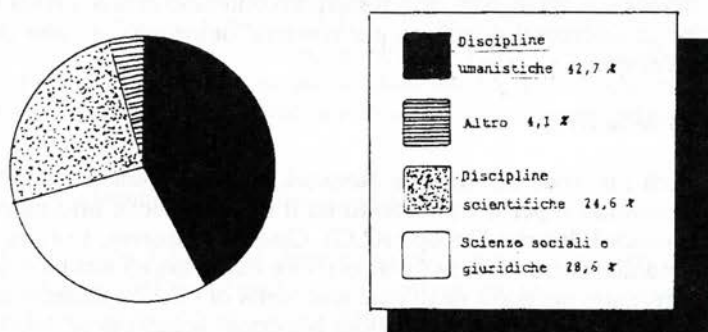


FIG. 1

zioni a stampa, documenti manoscritti, film, registrazioni sonore, documenti elettronici e così via) in diversi archivi. Nel catalogo elettronico di RLIN sono rappresentati documenti in più di trecentocinquanta lingue, scritti in alfabeti anche non latini (in cinese, giapponese, coreano, arabo, ebraico, cirillico). Il formato adottato per le registrazioni bibliografiche è lo USMARC.

Tra i molti servizi offerti da RLIN ai membri del consorzio innanzi tutto, ma anche ad istituzioni non facenti parte della rete, vi è un programma che consente l'interrogazione del catalogo ai fini della cattura dei dati necessari alla produzione di schede elettroniche, in particolare nell'ambito di progetti di conversione retrospettiva. La Biblioteca Vaticana, in vista della possibilità futura di aderire alla rete in qualità di membro effettivo, ha avviato da circa due anni un rapporto di collaborazione con RLIN, esplicitatosi nella fornitura da parte del consorzio americano di registrazioni bibliografiche relative alla conversione retrospettiva dei cataloghi delle biblioteche con le quali la Vaticana condivide il sistema informativo automatizzato.

*b) Il servizio BRCON e la sua adozione per la catalogazione del fondo Oddasso - Accademia dei Virtuosi*

Il servizio Batch Retrospective Conversion, conosciuto con l'acronimo BRCON, è stato avviato nel 1989; dal 1991 esiste una versione potenziata del software di interrogazione denominata BRCON2. L'obiettivo di questo software è permettere di attingere alla ricchissima base dati di RLIN senza la necessità di un collegamento in linea, il che ovviamente consente un notevole contenimento dei costi relativi alla fornitura delle registrazioni.

Il bibliotecario formula la propria richiesta servendosi di un personal computer e di un software che per la sua facile fruibilità risulta di impiego immediato. Le stringhe di ricerca vengono create nel linguaggio naturale e non sotto forma di chiavi codificate secondo particolari algoritmi. Le richieste, memorizzate su un dischetto, vengono successivamente spedite a RLIN, che a giro di posta risponde con un report nel quale vengono dettagliatamente elencati i risultati della ricerca. Una volta ultimate le verifiche ed apportate le eventuali correzioni, la biblioteca riceve un nastro magnetico con le registrazioni definitive, pronte per essere riversate nel catalogo elettronico.

Sulla scelta del servizio di RLIN per la conversione del fondo Oddasso - Accademia dei Virtuosi hanno influito da un lato le caratteristiche tecniche di BRCON2, considerate particolarmente vantaggiose rispetto ad altri programmi dello stesso genere, dall'altro il fatto che l'archivio della rete statunitense è considerato il catalogo più importante a livello internazionale per le discipline umanistiche e in particolar modo per l'arte. Esso comprende infatti le collezioni delle principali istituzioni accademiche e museali americane che hanno incominciato ad utilizzare RLIN per la propria catalogazione corrente a partire dal 1979 e hanno deciso di cooperare in vari progetti di conversione retrospettiva per rendere consultabile in linea il materiale bibliografico meno recente.

La base dati di RLIN include, tra le altre, le registrazioni dell'intera raccolta delle opere concernenti l'arte possedute dalla New York Public Library, di oltre settantacinquemila cataloghi di esposizioni della University of California, senza

dimenticare le più di duemila registrazioni della base dati di *Sponsored Research in the History of Art* che il Center for Advanced Study in the Visual Art gestisce presso la National Gallery of Art. Inoltre RLIN ospita SCIPIO (Sales Catalog Index Project Input Online), una lista collettiva di cataloghi d'arte commerciali. SCIPIO è un progetto cui hanno collaborato inizialmente RLIN e tre musei, l'Art Institute of Chicago, il Cleveland Museum of Art ed il Metropolitan Museum of Art. In seguito, esso ha coinvolto anche altre biblioteche, come quella del Getty Center for the History of Art and the Humanities, dello Sterling and Francine Clark Art Institute, della University of California e del Nelson-Atkins Museum di Kansas City. Fra le oltre centomila registrazioni relative a cataloghi di vendita, quelle che si riferiscono ai volumi pubblicati negli anni '70-'80 risultano preminenti, ma è adeguatamente rappresentato anche il periodo precedente.

### *Le fasi di lavoro nell'utilizzazione di BRCON2*

#### *a) Prima fase: creazione delle stringhe di ricerca ed arrivo dell'exceptions report*

Per effettuare la ricerca delle registrazioni bibliografiche ai fini del loro riversamento su nastro magnetico e trasferimento sul catalogo elettronico della biblioteca, il sistema prevede la creazione di stringhe che hanno il vantaggio, rispetto ad analoghi sistemi di *downloading*, di poter essere formulate secondo il linguaggio naturale. Ciò comporta la trascrizione, per esteso o in forma ridotta, di quanto appare sul documento. Per questo motivo non si dovrebbe parlare di vere e proprie chiavi di ricerca, le quali solitamente sono il risultato di una selezione di caratteri secondo algoritmi prestabiliti (si sommano, ad esempio, le prime lettere delle prime parole di un titolo, oppure si combinano lettere dell'instestazione e lettere del titolo e così via).

A ciascun volume corrisponde una registrazione che viene creata e memorizzata su un dischetto magnetico. Essa comprende l'indicazione della collocazione (anche relativa a più esemplari dello stesso volume), l'acronimo della biblioteca (ad esempio, BAV) e le stringhe di ricerca costituite da almeno due fra i seguenti elementi: titolo proprio (per esteso o in forma breve), indicazione dell'edizione, luogo di pubblicazione, nome dell'editore commerciale, anno di pubblicazione o di copyright, numero standard (ISBN o ISSN), numero di accessione della Library of Congress. Sulla base dell'esperienza maturata nel corso dei diversi progetti di conversione retrospettiva implicanti la fruizione dei dati di RLIN in atto presso la Vaticana, gli elementi utilizzati con maggiore frequenza come stringhe di ricerca sono stati il titolo (le prime tre parole, con l'esclusione di eventuali articoli iniziali) o il numero standard ISBN, in combinazione con l'anno ed il luogo di pubblicazione. L'indicazione sia dell'anno che del luogo di pubblicazione si è resa necessaria per il fatto che non di rado per le mostre itineranti sono stati pubblicati nello stesso anno più cataloghi aventi il medesimo titolo, ma diverso editore.

A questi problemi, per così dire, di calibratura della strategia di ricerca propri di ciascun tipo di libro, se ne aggiungono altri specifici del tipo di materiale trattato: i cataloghi delle mostre e delle vendite sono spesso sprovvisti di fronte-

```

RLG Batch Recon   VATG   General Screen           File: Y2691278   Record: 0006

  CALL: C.Christ.C.M.26
  LOC: MSA
  TITLE: commentaria in canticum canticorum
  EDITION:
  PLACE: turnholti           PUBLISHER:           DATE: 1974
  LCCN:
  ISBN:                     ISSN:
  RLIN ID: DCLC75579594-B
  FORMAT: B                 MICROFORM:

```

Message

Title (Maximum length: 70)

The TITLE field contains a title phrase to be used for searching, and is probably the single most common searching field.

Previous Record

0005 {CALL} C.Christ.C.M.25 {LOC} MSA {TITLE} petri pictoris carmina nec non petri de sancto {PLACE} turnholti {DATE} 1972 {RLINID} NYCX5111500-B {FORMAT} B

F1=ExplainField SHIFT+F1=FunctionSummary ALT+function=ExplainFunction F10=Quit

FIG. 2

Riproduzione della schermata principale del programma predisposto per la richiesta delle descrizioni bibliografiche. I primi due campi sono riservati alle coordinate del documento: rispettivamente la collocazione e l'indicazione della biblioteca. La ricerca delle registrazioni in RLIN presuppone che siano state immesse almeno due stringhe di ricerca, di cui una è quasi sempre il titolo. Nel caso di titoli generici o di opere che abbiano avuto numerose edizioni può essere opportuno l'uso di un ulteriore elemento di ricerca. Nell'esempio sono stati utilizzati: le prime quattro parole del titolo, il luogo di pubblicazione e l'anno di pubblicazione, di copyright o di stampa. Nel caso in cui la ricerca abbia prodotto più di una descrizione, la selezione finale richiede l'immissione del numero di identificazione RLIN (l'esempio si riferisce alla richiesta di una registrazione prodotta dalla Library of Congress). Indicazioni di possesso relative ad altri esemplari o da parte di altre biblioteche possono essere immesse in una schermata successiva. La parte inferiore dello schermo è riservata ai messaggi di aiuto (attivabili per mezzo di apposito tasto di funzione) e alla presentazione della registrazione immessa precedentemente.

```

BATCH          SMALL RESULT AND PROBLEM REPORT
RECON          PC File Name: Y3491283.RLG

LI: VATG      OID: Y34      Session date: 06/08/92      Session time: 10:13:24

```

---

```

RESULT: 2 to 7 clusters match search criteria
REC #: 0029
CALL: Diritto.28
LOC: MSA
TITLE: declin du droit
PLACE: paris          PUBLISHER:          DATE: 1949
FORMAT: B            MICROFORM:

```

```

Does not meet requested standards
ID          DECLMNUC87704239-B
100 1 $aRipert, Georges,$d1880-
245 13 $aLe declin du droit$[microform] :$betudes sur la legislation contemporaine /$cpar Geor
ges Ripert.
260 $aParis :$bLibrairie generale de droit et de jurisprudence,$c1949.
300 $aviii, 225 p. ;$c23 cm.
533 $aMicrofilm.$bWashington, D.C. :$cUnited States Library of Congress,$d19--.$e1 microfilm
    reel ; 35 mm.
    CC: 9662 RTYP:c ST: p DCF: a GEN: a

```

```

Record eligible for a derive
ID          MNULR4923739-B
100 10 $aRipert, Georges,$d1880-
245 13 $aLe declin du droit;$betudes sur la legislation contemporaine.
260 0 $aParis :$bLibrairie generale de droit et de jurisprudence,$c1949.
300 $aviii, 225 p. ;$c23 cm.
    CC: 9665 RTYP:c ST: p DCF: GEN:

```

```

Record eligible for a derive
ID          CUBLC8217138-B
100 10 $aRipert, Georges,$d1880-
245 13 $aLe declin du droit :$betudes sur la legislation contemporaine /$cpar Georges Ripert.
260 0 $aParis :$bLibrairie generale de droit et de jurisprudence,$c1949.
300 $aviii, 225 p. ;$c23 cm.
    CC: 9665 RTYP:c ST: p DCF: a GEN:

```

---

```

BATCH          SMALL RESULT AND PROBLEM REPORT
RECON          PC File Name: Y3491283.RLG

```

---

```

REC #: 0118      (continued)
245 13 $aLe scuole dalla Legge Casati alla inchiesta del 1864.
260 0 $aMilano,$bA. Giuffre,$c1960.
300 $aviii, 420 p.$btables.$c25 cm.
840 2 $aL'Organizzazione dello Stato; collana di studi e testi nel centenario dell'unita,$v7.
    CC: 9665 RTYP:c ST: p DCF: GEN:

```

```

Record eligible for a derive
ID          NYCX0768063-B
100 1 $aTalamo, Giuseppe.
245 13 $aLe scuole della Legge Casati alla inchiesta del 1864.
260 $aMilano,$bA. Giuffre,$c1960.
300 $aviii, 420 p.$btables.$c25 cm.
490 1 $aL'Organizzazione dello Stato; collana di studi e testi nel centenario dell'unita,$v7
830 0 $aOrganizzazione dello Stato; collana di studi e testi nel centenario dell'unita ;$v7.
    CC: 9665 RTYP:c ST: p DCF: GEN:

```

---

```

RESULT: Cluster found--no production status record
REC #: 0131
CALL: Diritto.125a,b
LOC: MSA
TITLE: introduzione allo studio del diritto pubblico universale
PLACE: parma          PUBLISHER:          DATE: 1805
FORMAT: B            MICROFORM:

```

```

ID          CUBUGLAD84014914-B
100 1 $aRomegnosi, Giandomenico,$d1761-1835.
245 00 $aIntroduzione allo studio del diritto pubblico universale ...
260 $aParma,$bDalla Stamperia Imperiale,$c1805.
300 $a2 v.$c22 cm.
    CC: 9665 RTYP:c ST: e DCF: GEN:

```

---

```

RESULT: 2 to 7 clusters match search criteria
REC #: 0144
CALL: Diritto.138

```

FIG. 3

Riproduzione di un *exceptions report*. Nell'esempio, la ricerca ha prodotto tre descrizioni: la prima relativa alla riproduzione su microfilm del documento; la seconda e la terza, invece, relative al documento nella sua forma originale. Queste due descrizioni, tuttavia, differiscono in quanto la prima è stata redatta secondo le precedenti normative catalografiche e la seconda seguendo le AACR2.



spazio e non sempre anno e luogo di pubblicazione sono univocamente desumibili da altre fonti intrinseche al documento. Talvolta ciò che manca è addirittura il titolo proprio, o comunque anche di esso risulta arduo individuare l'esatta formulazione. Le maggiori difficoltà in tal senso sono state poste da pubblicazioni tedesche, olandesi e di area slava.

L'immissione dei dati ha richiesto 30 ore-uomo, durante le quali è stato creato un totale di 2030 registrazioni. A conclusione di questa operazione il dischetto è stato inviato ad RLIN.

Dopo un'attesa di circa venti giorni è arrivato l'*exceptions report*, cioè l'elenco delle registrazioni richieste, suddivise per risultato.

*b) Seconda fase: selezione delle registrazioni a corrispondenza multipla*

Prima che le registrazioni possano venire trasferite su nastro magnetico per essere poi riversate nell'archivio elettronico della biblioteca è necessario procedere all'analisi della lista delle corrispondenze, il cosiddetto *exceptions report*. L'elenco delle registrazioni è suddiviso in quattro parti, a seconda del tipo di corrispondenza che le stringhe di ricerca hanno prodotto:

1) elenco delle stringhe di ricerca che hanno prodotto una corrispondenza diretta: a ciascuna registrazione è stato assegnato un numero progressivo che la identifica all'interno dell'insieme delle registrazioni che costituiscono il prodotto finale del processo di catalogazione derivata;

2) elenco delle stringhe di ricerca che non hanno prodotto corrispondenze: per i relativi volumi occorre procedere ad un altro tipo di catalogazione (manuale o attingendo ad altra fonte catalogafica);

3) elenco delle stringhe di ricerca che hanno prodotto più di sette corrispondenze: si potrebbe formulare nuovamente la richiesta aggiungendo qualche altro elemento (data, edizione e così via); in genere, tuttavia, conviene assimilare queste stringhe a quelle che non hanno prodotto alcuna corrispondenza;

4) elenco delle stringhe di ricerca che hanno prodotto da due a sette corrispondenze: è questa la parte dell'*exceptions report* che va sottoposta ad una ulteriore opera di selezione. Vi sono elencate infatti tutte le registrazioni individuate interrogando la base dati, che rispondono alle stringhe di ricerca immesse nel corso della prima fase e che per diversi motivi non sono uniche. Le ragioni di una tale molteplicità di risultati sono sostanzialmente di due tipi:

a) per la medesima pubblicazione esistono nella base dati più registrazioni, corrispondenti a differenti livelli di descrizione (descrizione completa, descrizione sommaria, descrizione in corso di pubblicazione) o differenti tipologie di materiale (pubblicazioni a stampa, microfilm, riproduzioni fototipiche ed altre);

b) esistono nella base dati pubblicazioni differenti che hanno in comune gli elementi utilizzati come stringhe di ricerca. Occorre, tuttavia, evidenziare il fatto che il ricorso al linguaggio naturale, cioè alle parole stesse del titolo come appaiono nel documento, piuttosto che a chiavi di ricerca composte da codici ricavati secondo algoritmi, comporta un maggior grado di corrispondenza fra ciò che viene cercato e quanto invece viene ritrovato nella base dati. In altri termini, il rischio di individuare descrizioni relative a libri affatto diversi da quelli cercati è assai limitato.

Un caso a parte è costituito dalle registrazioni relative a pubblicazioni per le quali è già stata richiesta ad RLIN la descrizione in un precedente momento del progetto. Si tratta, come è evidente, di una informazione di non poco conto, in quanto consente di procedere nelle richieste senza dover prima accertare che la descrizione non sia già stata richiesta e contribuisce a limitare il numero dei duplicati.

Di ogni descrizione l'*exceptions report* comprende: l'intestazione principale, il titolo, l'edizione, le note tipografiche, la descrizione fisica e, in aggiunta, il numero di identificazione della registrazione corrispondente nella base dati. La selezione conclusiva si opera proprio digitando nell'apposito campo il numero corrispondente alla descrizione prescelta. Essa ha richiesto 10 ore-uomo ed ha interessato complessivamente 609 registrazioni, pari al 30% del campione iniziale di richieste. Questa seconda fase si è conclusa con la spedizione ad RLIN del dischetto con i file aggiornati.

TABELLA RIASSUNTIVA

<i>Volumi sottoposti al progetto pilota di conversione</i>	2030		100%
Stringhe di ricerca che hanno prodotto una corrispondenza diretta nel corso della prima selezione	895	44,09%	
Stringhe di ricerca relative a registrazioni di RLIN già trasferite alla BAV in un momento precedente del progetto	21	1,03%	
Stringhe di ricerca che hanno prodotto da due a sette corrispondenze	609	30,00%	
<i>Volumi per i quali è stata individuata una corrispondenza su RLIN</i>	1525		75,12%
Stringhe di ricerca che hanno prodotto una corrispondenza non conforme agli standard richiesti	50	2,46%	
Stringhe di ricerca che non hanno prodotto corrispondenze	420	20,69%	
Stringhe di ricerca che hanno prodotto più di sette corrispondenze	35	1,73%	
<i>Volumi per i quali non è stata individuata una corrispondenza su RLIN</i>	505		24,88%

*c) Terza fase: revisione delle registrazioni*

Ultimata la fase di selezione delle descrizioni bibliografiche, la quale ha prodotto complessivamente 1525 registrazioni, i dati sono stati riversati su un nastro magnetico per essere trasferiti alla biblioteca e caricati nell'archivio elettronico gestito dal sistema GEAC 8000, in uso presso la Vaticana dal 1985. In fase di realizzazione del nastro, ciascuna registrazione è stata integrata con l'acronimo della biblioteca e con la collocazione degli esemplari posseduti. Pertanto, una volta che il *downloading* da nastro sia stato effettuato, per condurre a termine la procedura non rimane che effettuare il controllo e l'eventuale modifica delle intestazioni e l'aggiunta dei soggetti in lingua italiana, secondo i criteri del soggetto della biblioteca. Quanto ai soggetti in lingua inglese, redatti secondo il soggetto della Library of Congress, essi vengono conservati, contraddistinti in modo automatico da etichette di campi specificamente designati, e vengono poi indicizzati per consentire la ricerca nelle due lingue.

Si è infine proceduto a catalogare in forma originale i circa cinquecento volumi (pari al 25% delle richieste iniziali), per i quali la ricerca si è rivelata infruttuosa.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Stefania Rossi Minutelli. *Problemi di catalogazione dei cataloghi di esposizioni*. In *I cataloghi delle esposizioni. Atti del terzo Convegno europeo delle biblioteche d'arte (IFLA), Firenze 2-5 novembre 1988*. Firenze: Casalini libri, 1989, p. 168-177.
- [2] Armando Schiavo. *La Pontificia insigne Accademia artistica dei Virtuosi al Pantheon*. Roma: Palombi, 1985.
- [3] Biblioteca apostolica vaticana. *Norme per il catalogo degli stampati*. 4a ed. Città del Vaticano, 1972.
- [4] *Regole italiane di catalogazione per autori*. Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979.
- [5] *Anglo-American cataloguing rules*. 2nd ed. 1988 revision. Prepared under the direction of the Joint Steering Committee for Revision of AACR. London: Library Association, 1988.
- [6] Hilary Hannon. *Discovering RLIN: an introduction to the Research Libraries Information Network database*. Stanford: RLG, 1992.

# An experience in derived cataloguing

The use of RLIN records for the  
Oddasso-Accademia dei Virtuosi collection  
at the Vatican Library

by Paul Gabriele Weston, Giulia Brugnoli,  
Annalisa Capristo, Paola Manoni and Domitilla Zoldan

A large bibliographic utility can be seen as a primary resource for a library planning to convert its card catalogue into machine-readable form. The use of an existing database as a cataloguing source implies the availability of a large number of records ready to be downloaded with relatively little effort onto the library's own computerized system. Both retrospective conversion projects and current cataloguing should find this possibility a more cost-effective solution than manual procedures. Derived cataloguing is by far the most common option in many libraries throughout the world.

In order to select the most appropriate cataloguing source a librarian has to analyse several aspects, such as typology, geographic provenance, languages and chronological coverage of the books to be catalogued. Bearing in mind that re-searching a record implies a supplementary operation, efforts should be made to minimize the amount of unfruitful work. At the same time one should make sure that the standard of the records thus obtained is not so poor as to require extra editorial work to make them compatible with the remainder of the existing catalogue. In other words, there is a level, both quantitative and qualitative, below which derived cataloguing proves much less effective than original cataloguing.

A pilot project carried out during 1992 at the Vatican Library was faced with these problems. Its object was the conversion into machine-readable form of the Oddasso-Accademia dei Virtuosi collection, consisting of exhibition catalogues, sales and auction catalogues, art monographs and bulletins of some of the world's most famous museums and art collections. The Batch Retrospective Conversion Service – better known under the acronym BRCON – provided by the Research Libraries Group was chosen as the primary cataloguing source for the project. BRCON is an off-line service that permits rapid and economical conversion of printed catalogue records into machine-readable form, by allowing users to create brief search records on a PC that are matched against the RLIN catalogue records, including holding information provided by the user.

Within two or three weeks the library receives an exceptions report from RLIN listing the results of the matching process. This report consists of four sections: i) search records which produced a single hit; ii) search records which produced between two and seven hits; iii) search records which produced more than seven hits;

---

PAUL GABRIELE WESTON, GIULIA BRUGNOLI, ANNALISA CAPRISTO, PAOLA MANONI, DOMITILLA ZOLDAN, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 32 n. 4 (dicembre 1992), p. 385-397]

and iv) search records which produced no hits. The cataloguer has then to insert the appropriate RLIN identification number in order to make a selection among the multiple hits falling within category ii. The project carried out at the Vatican Library showed a final hit-rate of about 75% (1,525 records out of 2,030 requests).

After downloading onto the library's automated catalogue these records were checked in order to ensure consistency in the data throughout the database and were eventually completed with the corresponding Italian subject headings. The original LC subject headings were retained so that records are retrievable in either English or Italian.

# Biblioteche in giallo

## Il sistema bibliotecario giapponese

di Franco Toni

Nella convinzione che l'esperienza, certo non comune, di un viaggio nel mondo bibliotecario di un paese quale il Giappone, così distante dal nostro – geograficamente ma soprattutto dal punto di vista delle capacità organizzative – possa rivestire motivo di interesse, ne riferiamo sperando di fornire informazioni utili a incrementare le conoscenze su una realtà nel suo complesso certamente poco nota in ambito italiano.

Il nostro soggiorno si è svolto in gran parte presso la National Diet Library di Tokyo ed è di lì che prende le mosse l'itinerario. Il momento successivo dell'indagine riguarda il contesto delle biblioteche universitarie, con uno sguardo al sistema di catalogazione compartecipata attuato al loro interno e il riferimento specifico ad un esempio particolarmente all'avanguardia nel settore, quello fornito dal Library Center dell'Institute of Technology dell'Università di Kanazawa. Segue una rapida analisi sulle caratteristiche del più importante sistema informativo per pubblicazioni di argomento scientifico (JICST). In chiusura un sintetico quadro della situazione relativa alle biblioteche pubbliche dell'area geografica che ha come epicentro Tokyo.

### 1. La National Diet Library di Tokyo

#### 1.1. Struttura e dati generali

La Biblioteca del Parlamento (National Diet Library, in giapponese Kokuritsu Kokkai Toshokan) è stata fondata nel 1948, prendendo a modello la Library of Congress di Washington. Come esplicitato nella stessa denominazione, essa svolge il duplice compito di biblioteca ufficiale dei due rami del parlamento giapponese e di biblioteca nazionale, con l'attribuzione delle funzioni di agenzia bibliografica nazionale e di fruitrice del deposito legale.

La sua attuale collocazione, a immediato ridosso del palazzo del parlamento, non è quella originaria, ma risale agli anni '60, quando venne dato avvio alla costruzione dell'edificio principale, completato nel 1968. Una espansione con un corpo aggiunto sul lato nord si è poi avuta nel corso dell'ultimo decennio, con termine dei lavori nel 1986.

---

FRANCO TONI, Biblioteca nazionale centrale, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma.

Queste note traggono spunto da un soggiorno di studio effettuato la scorsa primavera nell'ambito degli scambi culturali promossi dal Ministero degli affari esteri di concerto con il Ministero per i beni culturali e ambientali. Mi sia concesso esprimere un sentito e non rituale ringraziamento ad Aiichi Hagiwara, preziosissima e impagabile guida durante l'intero itinerario.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 32 n. 4 (dicembre 1992), p. 399-417]

Questa cesura temporale nelle vicende costruttive è immediatamente percepibile sul piano estetico, comportando poi importanti ripercussioni anche su quello funzionale e dell'organizzazione bibliotecaria. Le due architetture riflettono infatti concezioni molto diverse, chiare espressioni del momento storico e culturale in cui sono state realizzate, con l'edificio principale impostato secondo una struttura quadrata in vetro e cemento a vista di ispirazione lecorbusieriana e l'addizione che presenta invece un andamento diversificato con una pianta all'incirca rettangolare, un rivestimento esterno in cortina maiolicata e l'impiego all'interno di materiali con spiccate caratteristiche insonorizzanti e dai toni caldi e soffusi.

Del pari manifeste sono le differenze funzionali. L'edificio originario, dal quale il pubblico accede alla biblioteca, ospita gran parte degli uffici, i cataloghi, il banco di distribuzione e la sala di lettura principale; al suo interno, in un corpo centrale anch'esso quadrato e concentrico sono dislocati i magazzini del materiale librario disposti su sei piani con uno sviluppo complessivo di scaffali per oltre 170 km e una capacità di circa 4.500.000 volumi.

Più articolate risultano invece le funzioni della costruzione annessa che nei suoi quattro piani di sviluppo ospita, oltre a un auditorium e a una sala mostre, i settori relativi a pubblicazioni ufficiali, periodici, giornali e materiale scientifico e tecnologico. Ciascun piano è stato diviso in due zone distinte: la parte occidentale riservata al lavoro bibliotecario e accessibile solo per lo staff autorizzato e un'ala orientale per il pubblico, con i cataloghi, le sale di lettura e i principali materiali o repertori di riferimento in consultazione libera. Di diversa concezione anche i magazzini librari che sono, in questo caso, dislocati su otto piani sotterranei perfettamente climatizzati, per una capacità complessiva di oltre 7 milioni di volumi.

L'attuale consistenza delle collezioni è di circa 5 milioni e mezzo di volumi, 122.000 titoli di periodici (tra correnti e cessati), 180.000 microfilm, 340.000 carte geografiche e altrettanti documenti sonori, tra dischi analogici e compact disc.

L'organico della biblioteca è di circa 850 persone, alle quali tuttavia va aggiunto un numero considerevole di unità, in quanto lavori quali la sorveglianza, le attività di magazzino, la fotocopiatura, le attività del centro elaborazione dati, vengono svolte da personale appartenente a ditte esterne incaricate della gestione di tali servizi. L'articolazione degli uffici prevede una serie di dipartimenti (sette) a loro volta suddivisi in un numero più o meno ampio di divisioni. Per produrre un solo esempio, il dipartimento dei materiali speciali si compone delle divisioni: repertori generali, pubblicazioni ufficiali, documenti politici giapponesi moderni, materiali scientifici e tecnologici, collezioni speciali, ciascuna con proprio personale e organizzata autonomamente.

Il completamento dei dati statistici con le indicazioni relative al budget, al pubblico, ai movimenti che vengono effettuati e ai servizi resi ai membri del Parlamento consente di meglio precisare e valutare il volume delle attività complessive della biblioteca.

Il budget annuo è di circa 14.000 milioni di yen (il rapporto con la lira è circa 1:9), oltre il 60% dei quali viene assorbito dalle spese relative al personale, mentre circa l'8% è destinato agli acquisti di materiale librario e il 5% alle spese legate all'automazione dei servizi.

I circa 1800 frequentatori quotidiani (450.000 nell'anno) comportano lo smaltimento di un carico di richieste di circa 6.000 volumi (1.500.000 l'anno), alle quali si devono poi aggiungere quasi 300.000 risposte a richieste di informazioni e ricerche bibliografiche e più di 13.000 operazioni di prestito, limitate però al solo settore interbibliotecario, non essendo attivo un servizio di prestito locale.

Imponente l'attività di riproduzione: più di 12 milioni di fotogrammi di microfilm e 5 milioni e mezzo di fotocopie vengono rilasciati al pubblico ogni anno. Attivato e con una considerevole richiesta da parte dell'utenza (circa 400.000 copie) anche il servizio di stampe ingrandite da microfiche.

Infine per quanto riguarda il settore che si occupa dell'assistenza e delle ricerche da svolgere per conto dei parlamentari, si devono segnalare circa 20.000 risposte annue a quesiti specifici, con indagini svolte in gran parte sulle principali basi dati europee ed americane inerenti i campi dell'economia e della politica e un movimento di prestiti di oltre 10.000 volumi.

## 1.2. *Le attività*

### *a) Catalogazione e modalità di acquisizione dei materiali*

La prima impressione che si ha entrando in contatto con l'ambiente di lavoro della biblioteca è quella di una elevata parcellizzazione delle attività di catalogazione, soprattutto se rapportata agli standard di un istituto simile del mondo occidentale. Questo fenomeno è dovuto in primo luogo al fatto che il bibliotecario giapponese si trova a dover superare il grosso scoglio costituito dalla non compatibilità logica e pratica tra la complessa struttura delle forme di scrittura della sua lingua – che nasce dalla fusione di tre diversi sistemi segnici – e gli alfabeti più diffusi nel resto del mondo (latino in primo luogo, ma anche cirillico, ecc.). Di qui la necessità di introdurre un primo spartiacque tra le pubblicazioni in lingua giapponese e quelle occidentali, in quanto queste due macrotipologie di materiali richiedono per loro intrinseca natura modalità di trattamento profondamente diversificate, sia per l'attività catalografica informatizzata che per la successiva produzione dei cataloghi.

In tal senso occorre anzitutto considerare che l'intero ciclo di trattamento dei materiali è finalizzato ad una gestione informatica dei dati e alla produzione automatizzata di una serie di prodotti finali, quali cataloghi, bibliografie, repertori, *authority file* e altri.

Più avanti ci soffermeremo in modo puntuale sulle caratteristiche dell'apparato informatico che costituisce il cuore del sistema gestionale della biblioteca. Qui ci sembra invece utile analizzare propedeuticamente come sono stati affrontati e risolti i problemi di carattere generale connessi con l'impiego dell'elaboratore nel processo di catalogazione, problemi riconducibili essenzialmente a due fattori prioritari.

Il primo, di non facile comprensione per un occidentale che abbia poca dimestichezza con la scrittura giapponese (e quindi anche per chi scrive), sorge dalla difficoltà di inserimento dei dati relativi alle pubblicazioni in lingua locale, conseguenza del complicato sistema alfabetico sopra delineato. Per ottenere un input adeguato alle esigenze della catalogazione devono essere impiegati infatti terminali con tastiere molto complesse (con un numero di tasti all'incirca doppio



rispetto alle nostre, ognuno dei quali può sviluppare o generare numerose funzioni o ideogrammi differenti) che richiedono una conoscenza approfondita e quindi l'utilizzo di personale altamente specializzato. La soluzione data a questo problema, sulla carta un po' macchinosa, risulta invece, allo stato dei risultati conseguiti, estremamente funzionale. Il bibliotecario catalogatore non effettua direttamente la digitazione dei dati ma si limita a riempire manualmente un modulo in formato MARC (Japan-MARC). Questo viene poi rapidamente smistato al centro elaborazione dati, dove si trovano i terminali speciali e dove si provvede, con l'ausilio di personale esterno, all'inserimento in un archivio provvisorio dell'elaboratore. Con frequenza giornaliera vengono quindi prodotti tabulati con le notizie, che, data l'elevata possibilità di errori di scrittura, tornano per la revisione, correzione e validazione agli uffici di catalogazione. L'ultima fase prevede la restituzione dei tabulati al centro, l'aggiornamento dell'archivio provvisorio e il suo periodico riversamento nella base dati effettiva. L'intero ciclo si svolge in tempi rapidissimi, come confermato dal dato che l'intervallo di tempo tra la pubblicazione del materiale e la sua apparizione sulla bibliografia nazionale non supera i 90 giorni.

Il secondo fattore è invece più facilmente intuibile e deriva dalla necessità di rendere compatibili ideogrammi e segni alfabetici giapponesi con i caratteri dell'alfabeto latino. In questo caso la soluzione è stata trovata approntando un efficacissimo sistema di traslitterazione automatica. Così il bibliotecario, che dispone – occorre precisarlo – solo di una normale tastiera conforme allo standard internazionale, del tutto simile alle nostre (l'unica differenza è data dalla presenza sui tasti del corrispondente segno in alfabeto Katakana), può per un verso procedere direttamente all'inserimento dei dati relativi alle pubblicazioni occidentali e per l'altro interrogare l'intera base dati – compresi gli archivi relativi ai materiali giapponesi – digitando le chiavi di accesso indifferentemente in alfabeto latino o giapponese.

Alla luce di quanto detto si può comprendere come il processo di catalogazione risulti assai più articolato rispetto a quello delle biblioteche occidentali. Accanto alla tradizionale distinzione del lavoro secondo le differenti tipologie formali del materiale (monografie, periodici, materiali minori, carte geografiche, dischi, ecc.) troviamo infatti all'interno dei singoli dipartimenti un'ulteriore ripartizione in due settori, l'uno che si occupa esclusivamente delle pubblicazioni in lingua giapponese, e l'altro di quanto viene pubblicato nelle lingue dei paesi occidentali (con una notevole incidenza di volumi e periodici editi direttamente in Giappone). Paradossalmente, in quest'ultimo caso il procedimento risulta molto più semplice – dal punto di vista pratico, anche se non naturalmente sotto il profilo dell'analisi testuale e concettuale del documento –, in quanto viene a mancare la fase di intermediazione nell'inserimento dei dati, essendo il bibliotecario stesso a digitarli utilizzando la propria postazione di lavoro.

Come già accennato, per il suo ruolo di biblioteca nazionale l'istituto riceve per deposito legale copia di tutte le pubblicazioni edite nel paese. Occorre tuttavia considerare che esiste una distinzione tra i materiali pubblicati da enti pubblici (sia governativi che di ambito locale) che vengono acquisiti gratuitamente e, in genere, in più copie per le diverse destinazioni d'uso e quanto invece proviene dall'editoria privata. Per il deposito di queste pubblicazioni viene infatti

corrisposto un compenso equivalente alle spese di stampa – all'incirca la metà del prezzo di copertina –, un incentivo notevole che, unitamente alla rapida disponibilità dell'informazione, contribuisce a far sì che la copertura del patrimonio bibliografico nazionale assicurata dai cataloghi e dalla bibliografia sia pressoché completa.

Notevole è anche la quantità di acquisizioni relative alle pubblicazioni straniere. Un ruolo molto importante in tal senso viene svolto dal Dipartimento della cooperazione internazionale, promotore di un'efficiente attività di scambio che permette alla biblioteca di ricevere gran parte dei principali volumi, repertori e periodici ufficiali editi all'estero. Naturalmente questa solida base viene poi integrata con una accurata politica degli acquisti rivolta a rendere il più possibile esaustive e complete le raccolte, sia relativamente ai principali repertori e strumenti bibliografici che ad alcuni settori specifici, per i quali maggiori risultano essere le richieste da parte dell'utenza. Una particolare attenzione viene riservata al materiale attinente alle scienze economiche, sociali e tecnologiche, e a libri e periodici che si occupano o possono avere relazioni con la realtà giapponese.

#### *b) L'automazione*

Il ruolo svolto dall'automazione è – e non c'era da dubitarne – di primaria importanza nell'economia generale delle attività svolte. Tuttavia chi si aspettasse di entrare in biblioteca e trovarsi di fronte ad un microcosmo ipertecnologizzato il cui governo è affidato interamente alle macchine rimarrebbe probabilmente deluso. Occorre però, come sempre a questo proposito, operare un distinguo tra il versante dell'automazione rivolto a fornire strumenti e servizi al pubblico degli utenti e quello destinato invece a supportare i processi gestionali interni, di trattamento dei documenti e produzione dei materiali bibliografici.

Per quanto attiene al primo aspetto, il rapporto con il pubblico, la presenza informatica si manifesta in maniera molto discreta e poco evidente, con un'attenzione a soddisfare in primo luogo le funzioni essenziali e una scarsa propensione verso manifestazioni appariscenti ma in ultima analisi di limitata utilità pratica.

Di ben più ampia portata è invece l'impatto della meccanizzazione all'interno dei processi produttivi delle informazioni. In pratica non vi è settore, attività o prodotto finale che non sia interessato o correlato con un trattamento automatizzato dei dati.

I primi esperimenti di utilizzazione del computer risalgono al 1965 e la prima installazione al 1971. Ma è a partire dagli anni '80 (con notevole ritardo quindi rispetto ad esperienze simili americane ed europee, il che sorprende non poco per un paese ad altissima tecnologia) che l'intera struttura inizia a ruotare intorno al cardine costituito dall'elaboratore. Primo segno tangibile di questo processo è la produzione e distribuzione dall'aprile 1981 del nastro MARC relativo alla bibliografia nazionale. Lo sviluppo è poi proseguito a tappe forzate con la realizzazione di una serie di programmi che oggi garantiscono un altissimo livello di funzionalità.

Alcuni dati tecnici, prima di passare ad analizzare l'architettura generale del sistema e i risultati che sono stati conseguiti. L'elaboratore centrale è un Hitac-

M680H con 96 MB di memoria e una capacità di archiviazione di oltre 50 GB. Ad esso sono collegati in linea con una LAN (Local Area Network) oltre 200 terminali disseminati negli uffici e nelle sale di lettura per l'inserimento dei dati e il recupero delle informazioni bibliografiche; 15 sono i terminali speciali per l'inserimento dei caratteri con ideogrammi. Per il pubblico sono disponibili inoltre 22 postazioni di lettori di CD-ROM. La sola funzione di interrogazione è garantita con un collegamento in linea a circa 120 utenti esterni, in massima parte uffici e agenzie governative, Corti di giustizia, principali biblioteche pubbliche, sezioni distaccate della biblioteca.

Come traspare già implicitamente da quest'ultimo dato, la biblioteca lavora in modo del tutto autonomo, fornendo all'esterno la sola possibilità di visualizzazione e non quella di inserimento dati, secondo una logica strutturale profondamente diversa rispetto, ad esempio, a quella messa in atto per il nostro SBN o anche per le biblioteche universitarie dello stesso Giappone, basata sul principio della gestione compartecipata di dati e servizi e sull'impiego di una rete telematica che consente lo scambio delle informazioni.

In questo caso si tratta invece di una base dati di tipo locale, complessa e articolata, allestita secondo un principio organizzativo che risponde prioritariamente all'esigenza di realizzare un elevato numero di prodotti finali a stampa o su altri supporti e che perciò presenta non un'unica base dati dove confluiscono tutte le informazioni ma una serie distinta di archivi in ognuno dei quali vengono riversate le informazioni relative solo a determinate categorie di pubblicazioni. Esemplificando per maggiore chiarezza: esiste un archivio per le pubblicazioni in lingua giapponese, uno per quelle in lingua straniera, uno per i periodici giapponesi e uno per gli stranieri, uno per gli atti accademici, uno per gli atti parlamentari e così via. In tutto risultano attivati ben 21 archivi diversi, alcuni dei quali solo gestionali o amministrativi, ma in maggioranza di natura bibliografica.

I vantaggi che derivano da questo tipo di impostazione sono di carattere essenzialmente pratico: ogni ufficio lavora sul suo archivio, non corre il rischio di un inquinamento dei dati e può produrre secondo le proprie esigenze. Gli svantaggi sono riconducibili invece ad una moltiplicazione dei programmi con conseguente aggravio dell'occupazione degli spazi di memoria e delle funzionalità operative dell'elaboratore e alla duplicazione di alcune tipologie di dati (ad esempio, un autore può essere presente su più basi dati, e così pure un soggetto, ecc.).

Nonostante l'apparente complessità del sistema, la fase di recupero delle informazioni da parte del bibliotecario risulta molto agevole e funzionale, in quanto le modalità di interrogazione sono le stesse su tutti i programmi e la navigabilità all'interno dei vari archivi viene assicurata in modo rapido e ottimale, mediante semplici operazioni di passaggio da un archivio all'altro. È possibile effettuare interrogazioni attraverso i canali di accesso costituiti da oltre 30 diversi parametri, che possono essere richiamati singolarmente o in ricerca combinata tramite gli operatori booleani. Tra i principali: parole chiave del titolo, autore (con responsabilità primaria o secondaria), paese e/o luogo di pubblicazione, editore, lingua, ISBN-ISSN, soggetto, simbolo di classificazione, numero del record bibliografico, collocazione, inventario.

Complessivamente sono disponibili in linea per i bibliotecari oltre 6 milioni

di record bibliografici, comprendendo tuttavia in questa cifra anche quasi 3 milioni e mezzo di informazioni desumibili dai nastri forniti da istituzioni esterne, quali l'US-MARC, l'ISDS (periodici), l'archivio BL per gli atti dei convegni ed altri. Tra le basi dati interne spicca naturalmente quella relativa ai libri giapponesi che contiene circa un milione di registrazioni.

Tornando brevemente sull'aspetto dei servizi che vengono garantiti all'utenza si deve rimarcare anzitutto un certo ritardo per quel che riguarda la disponibilità di cataloghi informatizzati (OPAC). Non tutto ciò che viene trattato mediante l'elaboratore risulta infatti poi direttamente disponibile al pubblico.

Attualmente è attivata in linea (dal luglio 1991) la sola funzione di interrogazione dell'archivio contenente gli atti dei convegni di natura scientifica e tecnologica in lingue occidentali. Si tratta di un programma pilota che consente il reperimento di informazioni in ricerca combinata su due *file* complementari prodotti l'uno dalla British Library, con dati a partire dal 1964, e uno dalla biblioteca (dati dal 1985), per complessive 300.000 informazioni.

A questo tradizionale OPAC in linea si affianca, con notevole incidenza, la consultazione su CD-ROM della base dati dei libri giapponesi, con notizie dal 1969 suddivise anch'esse in due *file*, uno corrente (dal 1984) e uno di conversione retrospettiva. Per questo scopo sono a disposizione del pubblico 22 postazioni di lettori CD.

Tuttavia il *gap* esistente tra attività di inserimento di dati e possibilità di reperimento degli stessi da parte dell'utenza è destinato ad essere rapidamente riassorbito. Le strategie previste per il futuro vanno in direzione di un forte incremento delle disponibilità sia finanziarie che di risorse umane nei riguardi di questo settore. Uno studio accurato è già stato avviato per stabilire la forma più conveniente (in linea o CD-ROM) per i singoli programmi di interrogazione delle basi dati e si sta approntando la fase realizzativa. La scelta tra le due diverse tipologie è influenzata soprattutto dalle caratteristiche degli archivi e dalle necessità degli utilizzatori. A fronte della maggiore semplicità di realizzazione, del minor costo di esercizio e della rapidità di risposta fornita dal CD-ROM, l'interrogazione in linea garantisce un'informazione in tempo reale e perciò molto più tempestiva e la possibilità di trattare una serie di dati ulteriori quali la disponibilità del documento, lo stato di circolazione ed altri ancora. In linea generale, l'orientamento seguito è quello di privilegiare per gli obiettivi a breve termine o comunque più urgenti l'adozione del formato compact disc, indirizzando sul medio e lungo termine l'implementazione di un sistema uniforme di *information retrieval* in linea.

### c) *Cataloghi e pubblicazioni*

La macrodivisione tra materiale giapponese e occidentale si riflette, come ovvio, anche sull'impostazione dei vari cataloghi. Vi sono pertanto due categorie, la prima che raggruppa i documenti giapponesi, coreani e cinesi (ovvero i cataloghi che richiedono forme scritte ideogrammatiche e organizzazione alfabetica particolare) e una seconda relativa a tutte le pubblicazioni in lingue occidentali. Ciascun gruppo comprende poi le tradizionali suddivisioni per autore, titolo, soggetto e classificazione.

Alcune parti o sezioni speciali oltre che nel consueto formato a schede sono disponibili anche nella più pratica e facilmente consultabile forma a volume: vanno ricordati il catalogo generale della biblioteca per i libri acquisiti dal 1948 al 1985, quelli per i periodici giapponesi e occidentali e il catalogo dei giornali.

Per le acquisizioni più recenti un supporto fondamentale è costituito dalla disponibilità dei già menzionati lettori di CD-ROM, sui quali è possibile consultare con estrema rapidità e attraverso le numerose funzionalità offerte da questo tipo di supporto l'intero catalogo dei libri giapponesi dal 1969 ad oggi, e dei terminali per l'interrogazione dell'archivio OPAC relativo agli atti dei convegni scientifici.

Spostandosi sul versante dell'analisi delle pubblicazioni prodotte dalla biblioteca una riflessione è d'obbligo. Ed è purtroppo una considerazione che poco gratifica il bibliotecario italiano e il suo contesto di azione, basata com'è sul senso di rassegnato stupore e al contempo di invidia da cui viene colto nel comparare la situazione esistente nel nostro paese con quanto messo in atto in altri contesti. A fronte della limitatezza e scarsità degli strumenti bibliografici esistenti in Italia qui si entra infatti in contatto con un universo informazionale di altissima qualità e soprattutto di una varietà, ampiezza e tempestività assolutamente impensabili da noi. Vengono quindi ad essere esaltati, ponendoli nella giusta rilevanza, quelli che devono essere considerati compiti fondamentali di una biblioteca nazionale, ovvero la sua funzione di agenzia bibliografica del paese, di produttore ufficiale delle informazioni e di referente per la creazione di strumenti atti a migliorare qualità e tempi del lavoro bibliotecario.

Parlando dell'automazione abbiamo rilevato la particolare struttura conferita alla base dati della biblioteca. L'impressione – ci preme ancora sottolinearlo – che si ricava dopo aver visionato la messe di pubblicazioni, nella loro quasi totalità prodotte tramite elaboratore, è che l'intera struttura sia stata impostata tenendo conto prioritariamente dei risultati di output che si intendevano ottenere e che tutto ruoti in direzione del conseguimento di tali risultati. Trova così ragion d'essere la rigida articolazione in archivi specifici che risulta infatti perfettamente coerente e funzionale all'ottica di realizzare programmi di estrazione diversificati, in quanto semplifica la selezione dei dati ed evita possibili inquinamenti o duplicazioni.

Il risultato complessivo è, come si è detto, notevolissimo, in linea con quello dei paesi più evoluti in campo biblioteconomico. Nell'impossibilità di riferire puntualmente sugli oltre 30 tra bollettini, periodici, repertori, cataloghi, spogli, *authority file*, newsletter regolarmente pubblicati, ci si limita a presentarne alcuni tra i più significativi. Partendo anzitutto dalla bibliografia nazionale, prodotta in formato Japan-MARC e distribuita oltre che su supporto cartaceo anche su CD-ROM (la sigla ufficiale di riferimento è J-BISC e la struttura di interrogazione è simile a quella adottata per la BNB): nella prima forma si hanno fascicoli settimanali con cumulazioni quadrimestrali, annuali e quinquennali; nella seconda aggiornamenti trimestrali con inserimento di circa 15.000 nuove registrazioni per un incremento annuo di oltre 60.000 titoli. Ad essa si affiancano sezioni distinte per i periodici, gli opuscoli, i materiali fonografici e audiovisivi.

Di particolare rilevanza anche le attività riguardanti le pubblicazioni periodiche che, accanto alla realizzazione di una lista controllata e indicizzata dei pe-

riodici scientifici giapponesi (interamente aggiornata ogni 4 anni, organizzata in classi secondo la CDU e con indici alfabetici generali e per produttori), presentano un accurato lavoro di spoglio e indicizzazione condotto su oltre 1.800 testate afferenti il campo delle scienze umanistiche e su 1.400 di natura tecnico-scientifica. Attualmente sono residenti nell'archivio oltre 800.000 informazioni con un incremento annuo di 100.000 registrazioni. Significativo il dato sull'intervallo temporale tra la pubblicazione della rivista e la citazione degli articoli sul bollettino segnaletico, oscillante tra un minimo di tre mesi e un massimo di cinque.

Da segnalare infine la produzione di irrinunciabili strumenti di lavoro per l'attività di catalogazione, quali l'*authority file* degli autori, il thesaurus per i descrittori dei soggetti e i due sistemi di classificazione utilizzati nella biblioteca, la NDC (*Nippon decimal classification*, simile alla Dewey ma con sostanziali differenze) e la NDLC (strutturata secondo la logica del sistema classificatorio della Library of Congress americana e utilizzata anche per le collocazioni di sala a scaffale aperto).

## 2. Il mondo delle biblioteche universitarie

### 2.1. Il NACSIS

Con questa sigla, acronimo per National Center for Science Information System, viene indicato l'istituto che coordina le attività del più importante sistema informativo e di relazione costituito tra biblioteche universitarie. Nato nel 1986 come evoluzione e ampliamento del Centro per le informazioni bibliografiche dell'Università di Tokyo, il NACSIS si propone quale finalità principale di promuovere lo scambio delle informazioni bibliografiche e documentarie nel contesto universitario, valendosi a tale scopo di una vasta e ramificata rete informatica. I suoi compiti sono sintetizzabili in: pianificazione e coordinamento generali, raccolta dei dati e disseminazione delle informazioni, costruzione e manutenzione della base dati centrale e emanazione degli standard per le basi periferiche, gestione dei servizi di *information retrieval* e di posta elettronica.

La struttura allestita per conseguire questi obiettivi è quella propria di gran parte dei cataloghi collettivi. Asse portante del sistema è il servizio di catalogazione partecipata (NACSIS-CAT) articolato in due distinte basi dati, una per le monografie l'altra per i periodici, sulle quali risultano attualmente residenti oltre 5 milioni di registrazioni. La procedura si svolge in linea con interrogazione dei *file* residenti nell'indice generale; per ottimizzare le funzioni di immissione dati vengono adottati standard bibliografici quali il Japan-MARC e il LC MARC; in caso di reperimento la notizia viene acquisita anche sulla base dati locale, con informazione di ritorno all'indice della nuova localizzazione. L'intero processo risulta estremamente rapido con tempi di risposta molto veloci e l'utilizzazione di sole tre schermate esemplari per chiarezza di impostazione e completezza dei dati prospettati (fig. 1).

La rete telematica impiegata prevede la possibilità di scegliere tra due protocolli di comunicazione. Il primo, destinato al collegamento delle biblioteche dotate di un proprio elaboratore centrale (mainframe), garantisce il trattamento

## 1. Ricerca di monografie giapponesi.

```

和図書館誌検索・簡略表示          NC          1-    4/    4
>:
TITLE =ブンカ カガク ギジュツ
AUTH  =          ISBN:          NBN:          NDLCN:
AKEY  :          YEAR:
PUB   =          CNTRY:        LANG:
PLACE =
SH    =
WORDS =
ID    :          PID:
FILE  :
1 <BN0496891X>日本の心の技術：豊かな入魂の技術 優れた直観の科学 謙虚な文化の
  吸収と創造 / 加藤隆平著. -- 科学同人研究..., 1989.
2. <BN05592547>文化としての科学技術を考える / 猪瀬博著. -- 三田出版会, 1990. -
  - (ステアリング シリーズ : . 科学技術を先導する30人)カガク ギジュツ オ センドウスル 30ニン : 1

```

## 2. Visualizzazione

```

和図書館誌詳細表示          NC          2/    4
> REGISTER
<BN05592547> CRTDT: 19901211 RNWDT: 19910207
GMD: SMD YEAR: 1990 CNTRY: ja TTLL: jpn TXTL: jpn ORGL:
VOL:          ISBN: 489583073X PRICE: 1000円
OTHN: JLA: 90029380
TR: 文化としての科学技術を考える / 猪瀬博著 |ブンカト シテ ノ カガク ギジュツ オ カンガエル
PUB: 東京：三田出版会，1990.10
PHYS: 99p：19cm
NOTE: Interview: 佐和隆光
PTBL: ステアリングシリーズ | ステアリング シリーズ <BN04826143> . 科学技術を先導する30人 |カガク
      ギジュツ オ センドウスル 30ニン : 1//ab
AL: 猪瀬, 博 (1927-) | イノセ, ヒロシ <DA00171014>
CLS: NDC8: 504
SH: BSH: 科学技術//L

```

## 3. Elenco delle localizzazioni

```

和図書館所蔵新規入力          <BN05592547>          0
> SAVE
<BN05592547>文化としての科学技術を考える / 猪瀬博著. -- 三田出版会, 1990. -- (ス
  テアリングシリーズ : 科学技術を先導する30人)カガク ギジュツ オ センドウスル 30ニン : 1).
  <FA012943>学情せ
  <CD0036606002>
LOC: 資料室
VOL:          CLN: 504          RGTN: S900124          CPYR:
LDF:
LTR:

```

FIG. 1

di funzioni più complesse quali ad esempio la gestione degli ideogrammi e dei segni diacritici degli alfabeti occidentali; il secondo, semplificato, consente la connessione anche di elaboratori meno sofisticati, quali sistemi medio-piccoli o stazioni di lavoro autonome (personal computer). Per entrambi i pacchetti di commutazione è previsto un'interfaccia utente per l'accesso ai programmi di recupero delle informazioni.

Alla fine del 1990 risultavano collegate al sistema 153 biblioteche universitarie per un numero complessivo di oltre 1.400 terminali, un dato significativo che

già ne chiarisce l'importanza e la copertura raggiunta. Ma certamente lo sviluppo più interessante consiste nella possibilità, fin da ora attuabile agendo da alcuni dei principali centri del paese predisposti per questo servizio, di accedere direttamente alla rete informativa attraverso le compagnie telefoniche pubbliche (in Giappone sono molte). Ciò significa che un qualsiasi utente privato può, dotandosi semplicemente di un PC e richiedendo l'accesso al servizio, collegarsi via telefono e ottenere immediatamente le informazioni volute. Tra gli obiettivi prioritari a breve termine del NACSIS c'è naturalmente un'estensione capillare e generalizzata di tale funzionalità.

Sempre in relazione al versante utenza, gli aspetti più interessanti si hanno nel campo dei servizi di *information retrieval* (NACSIS-IR) predisposti per soddisfare le complesse esigenze di studenti, ricercatori e professori universitari. Valendosi di collegamenti stabiliti con alcuni tra i principali produttori mondiali di informazioni (British Library, Library of Congress, National Science Foundation), NACSIS-IR mette a disposizione dei suoi utilizzatori oltre alle registrazioni prodotte direttamente sulla propria base dati anche quelle fornite da basi residenti su host e accessibili tramite connessione in rete, per un totale di più di 24 milioni di informazioni che coprono tutti i campi delle scienze umane, sociali, naturali e tecniche. Tra le principali basi esterne si segnalano Compendex Plus per l'ingegneria, Embase per la medicina, A&H Search per le discipline artistiche e umanistiche, SCI Search per le scienze naturali, MathSci per la matematica.

Interessante, infine, per le potenzialità d'uso e i campi di applicazione che offre, il servizio di posta elettronica approntato per lo scambio rapido di informazioni tra i diversi utenti, bibliotecari e non. Esso consente, semplicemente registrando il proprio indirizzo in un archivio che gestisce le varie caselle postali, lo smistamento immediato della corrispondenza, con una circolazione dei messaggi non solo interna al paese (a costo zero per l'utilizzatore), ma allargata su scala internazionale tramite collegamenti con le reti CSNET e BITNET (al costo di 20 yen/KB).

## 2.2. *Il Library Center del Kanazawa Institute of Technology (KIT-LC)*

Abbiamo scelto il KIT-LC quale biblioteca universitaria da analizzare in dettaglio per due ordini di motivi: in quanto si tratta della biblioteca di un'istituzione privata e quindi ci consente di mettere a fuoco una realtà particolare, di carattere non ufficiale e libera da vincoli istituzionali, e perché costituisce un esempio-modello di biblioteca organizzata secondo criteri ipertecnologizzati e multimediali, con una massiccia presenza dell'informatica e di macchinari automatizzati e una conseguente drastica riduzione di attività e presenza dell'uomo nei processi di gestione della struttura e delle informazioni.

Il sistema universitario giapponese, sulla scia dell'esperienza americana, concede largo spazio alle istituzioni private, che hanno assunto col tempo una netta preponderanza quantitativa su quelle pubbliche sia a carattere statale che municipale. Questo fenomeno ha avuto poi importanti riflessi anche nel settore biblioteconomico, in quanto la completa indipendenza organizzativa e la considerevole disponibilità economica di cui spesso questi enti godono hanno portato



ad un incremento delle ricerche e degli studi in materia e alla realizzazione di realtà operative particolarmente avanzate.

In questo senso il KIT-LC (inaugurato nel 1982) costituisce certamente una sorta di laboratorio pilota dove hanno trovato applicazione molte soluzioni innovative e d'avanguardia, frutto di un costante lavoro di indagine volto in primo luogo a soddisfare al più alto livello esigenze e richieste manifestate dagli utilizzatori. Trattandosi di un'università di indirizzo tecnico (varie branche di ingegneria e architettura), obiettivi fondamentali si sono rivelati una copertura ampia – ma fortemente selettiva, con accessi mirati e alto grado di analiticità dei parametri di selezione – della letteratura specifica e soprattutto una tempestività nel fornire informazioni che nella maggioranza dei casi hanno un ciclo di vita e di interesse molto breve in quanto sottoposte a continui aggiornamenti ed evoluzioni.

Per conseguire questi obiettivi sono state compiute due scelte organizzative basilari. Da un lato è stato attribuito all'informatica un ruolo principe sia nel processo di trattamento del materiale che nel recupero delle informazioni prodotte: il computer è divenuto così il mezzo esclusivo tramite il quale gestire l'intero ciclo delle operazioni bibliotecarie e contemporaneamente l'insieme delle funzioni che consentono di risolvere le necessità informazionali di studenti e ricercatori, con il risultato di creare quella che con malcelato orgoglio viene definita la prima "biblioteca senza schede" del Giappone.

Ancora più interessante e innovativa, soprattutto se riferita ad un equivalente ambito italiano, è l'altra soluzione messa in atto, che consiste nell'instaurazione di uno stretto rapporto o meglio di una vera e propria interazione, con suddivisione dei compiti, tra bibliotecari e corpo accademico. Partendo dal principio che nel campo delle discipline oggetto dei corsi universitari la massima competenza scientifica nonché la conoscenza aggiornata della letteratura relativa possono essere assicurate solo da studiosi esperti delle singole materie, è stata creata una struttura – il Subject Librarian System – composta da membri di facoltà e ricercatori, alla quale viene demandata la fase della scelta del materiale da acquistare, in raccordo con uno staff amministrativo con funzione di coordinatore della politica generale. Ai bibliotecari, che operano in stretto raccordo con tale organismo, spettano invece specificamente la gestione del successivo momento operativo di trattamento bibliografico e le scelte relative all'organizzazione dei servizi connessi con il reperimento delle informazioni, la disponibilità e circolazione dei documenti. Con questa semplice suddivisione di compiti sono stati conseguiti subito alcuni risultati considerevoli: un'alta qualità nella selezione dei materiali acquisiti, un'omogeneità e completezza delle raccolte, un contatto più ravvicinato con la base di utenza costituita dagli studenti, uno snellimento delle attività bibliotecarie, una ottimizzazione delle risorse impiegate nella fornitura dei servizi.

A tali criteri di impostazione generale hanno poi corrisposto, nella pratica, interventi e soluzioni particolari in linea con le più moderne risorse tecnologiche e gli studi più avanzati in materia biblioteconomica. Così – analizzando solo alcuni esempi in merito – le operazioni di accesso e circolazione all'interno della biblioteca e quelle legate alla gestione dei prestiti sono state completamente automatizzate e vengono svolte direttamente dagli utenti senza l'intermediazione

di personale bibliotecario, mediante l'impiego di una carta magnetica che regola entrata e uscita e consente, attraverso un lettore ottico, di "legare" il nome del lettore al volume dato in prestito. La stragrande maggioranza dei volumi è in libera consultazione, essendo stata scelta la soluzione a scaffale aperto, con una efficace e analitica suddivisione per materia. È stato istituito un servizio utilissimo che, tramite il trattamento con lo scanner delle pagine di sommario e di indici dei periodici, permette di avere subito la relativa fotocopia con individuazione immediata degli argomenti trattati nei singoli fascicoli. Sono state installate numerose postazioni per la riproduzione di materiale audio e video con fasi di inoltro delle richieste, reperimento e caricamento dei nastri interamente meccanizzate e tempi complessivi di svolgimento del ciclo completo che non superano il minuto. La connessione in linea con alcune delle principali basi dati specializzate residenti su host esterni garantisce inoltre un'informazione aggiornata e continua sugli argomenti inerenti le materie dei corsi universitari.

Il risultato finale al quale si è pervenuti è, sotto tutti i punti di vista, impressionante. Per assicurare il perfetto funzionamento di una struttura che gestisce oltre 300.000 volumi, 4.600 testate di periodici, 17.000 audiovisivi, numerosi collegamenti in rete e un bacino di utenza composto dai circa 7.500 studenti e ricercatori dell'università sono sufficienti 48 persone, compresi gli specialisti che si occupano della scelta dei materiali e gli addetti al settore amministrativo: un esempio evidente di come una corretta impostazione di funzioni e processi e lo sfruttamento di tutte le potenzialità offerte dai mezzi informatici portano, quale conseguenza logica, ad ottenere l'ottimizzazione delle risorse e la razionalizzazione delle attività.

### 3. *JICST*

Al di fuori dell'ambito strettamente bibliotecario, il Japan Information Center of Science and Technology (JICST) si colloca nell'affine ma distinto campo delle organizzazioni fornitrici di servizi informativi, costituendo senza dubbio una delle realtà più importanti in tale settore.

Fondato nel 1957 per iniziativa governativa, il JICST ha assunto oggi una funzione guida quale centro nazionale di informazione e documentazione per le materie di carattere tecnico e scientifico. I suoi scopi e compiti possono essere sintetizzati nella raccolta delle informazioni su scala mondiale, nel loro trattamento e trasferimento su base dati, nella disseminazione dei dati prodotti sia ad enti che a privati che ne facciano richiesta.

Fulcro dell'intero sistema è quindi il servizio di disponibilità in linea delle informazioni; oltre a questo però vengono offerti al pubblico numerosi altri servizi di rilevante interesse e utilità, quali la riproduzione e traduzione di articoli e la pubblicazione di bibliografie, thesauri e abstract.

Il budget annuo di cui il Centro può disporre è di circa 140 miliardi e già questo dato può ben rendere conto della sua importanza e del volume di attività svolte. Tra esse, assolutamente preminente è la costruzione e l'incremento della base dati. Su di un insieme di più di 15.000 periodici, equamente ripartiti tra giapponesi e occidentali, che il Centro acquisisce annualmente, gli oltre 100

esperti interni delle varie materie operano una selezione degli articoli che devono essere indicizzati e resi in forma di abstract. L'informazione primaria viene quindi passata ad una schiera di più di 4.000 collaboratori esterni per la fase operativa e i dati di ritorno – già predisposti in formato leggibile per la macchina – rapidamente inseriti nell'archivio informatico. Con questa semplice sequenza di operazioni ogni anno la base dati viene incrementata di 640.000 citazioni, ciascuna corredata di parole chiave indicizzate e di abstract strutturato che costituiscono ulteriori punti di accesso, per argomenti trattati, alla notizia.

Parallelamente allo sviluppo della propria base dati, il JICST ha approntato un servizio di informazione in linea che consente di utilizzare anche i dati residenti su basi esterne, giapponesi ed internazionali (ad es. EMBASE, MEDLINE, TOXLINE, ecc.). Denominato JOIS (JICST Online Information System), il sistema offre, oltre all'accesso diretto alle notizie, la possibilità di richiedere in linea e ottenere tramite fax fotocopie dei documenti originali e di ricevere continui aggiornamenti in base a profili di interesse predeterminati (SDI, Disseminazione selettiva dell'informazione).

Il Centro costituisce inoltre il referente per quanto concerne il settore orientale della rete internazionale STN (Scientific and Technical Information Network, con altri centri a Columbus presso il Chemical Abstract Service e a Karlsruhe presso il FIZ), una rete, simile come struttura a quella ESA/IRS, che assicura una copertura pressoché illimitata su quanto attiene ai campi della chimica, biologia, ingegneria, matematica, agricoltura, medicina ed altri, con la disponibilità sulle basi dati interrogabili di 67 milioni di informazioni tra bibliografiche, abstract, *full text* e numeriche.

#### 4. Le biblioteche pubbliche

Siamo giunti alla fine del nostro itinerario. Bilanci non ci sembra il caso di farne e del resto cifre e dati che siamo andati sinora prospettando sono già di per sé significativi e in grado di permettere una oggettiva valutazione della situazione bibliotecaria giapponese e del suo avanzato livello generale. Tuttavia ci sia permesso in conclusione di manifestare la nostra stupita ammirazione per quanto attuato nel settore delle biblioteche di pubblica lettura. Premesso che gran parte dell'entusiasmo è probabilmente dovuto alla circostanza di provenire da un paese (o forse meglio, da una città quale Roma) dove il panorama complessivo offerto da questo specifico campo è distante anni luce dalle condizioni che abbiamo avuto modo di verificare e dichiarato che il nostro giudizio è in parte inficiato dall'opinione che le biblioteche pubbliche costituiscono una sorta di cartina al tornasole dello stato di salute e dell'efficienza del sistema bibliotecario di un paese, ci sentiamo comunque di affermare con tranquillità e senza tema di eccessi che le realizzazioni e le risposte fornite dai giapponesi nel contesto sono tra le più avanzate ed efficaci, perfettamente in linea con quelle dei paesi tradizionalmente all'avanguardia in tale settore.

All'origine di tanta attenzione o almeno tra le concause della preminenza accordata alla realizzazione di un sistema di biblioteche pubbliche che ha nella diffusione capillare sul territorio e nelle capacità organizzative i propri punti di

forza vi è certo il grande interesse per la lettura del popolo giapponese e la conseguente forte domanda di strutture atte a soddisfare questa esigenza. In Giappone si legge molto: per rendersene conto, oltre al dato relativo ai volumi editi annualmente (circa il doppio rispetto all'Italia, destinati, lo ricordiamo, a circa 120 milioni di persone distribuite su un territorio all'incirca pari al nostro), è sufficiente anche il più empirico riscontro di un semplice percorso in metropolitana, durante il quale si potrà notare come, anche nelle ore di maggiore affollamento, sia generalmente diffusa la pratica di leggere libri (il libro viene di norma preferito al giornale, perché meno ingombrante). Pur non disponendo dei dati statistici relativi alla quantità annua di letture procapite, è tuttavia attendibile ritenere che la media complessiva sia molto alta, anche se, come emerso dai colloqui con i colleghi giapponesi, spesso non accompagnata da una corrispondente cura per la qualità.

L'esperienza da noi condotta direttamente è stata di necessità limitata alle strutture di uno solo dei 23 distretti che compongono l'area geografica della città di Tokyo e precisamente quello di Suginami. Il campione si è rivelato tuttavia più che sufficiente per toccare con mano la qualità dei servizi offerti al pubblico e la razionalità delle forme organizzative, tutte orientate verso la massima semplificazione delle operazioni e una grande adattabilità alle necessità dell'utenza.

Suginami fa parte del settore occidentale di Tokyo e copre un'area di 34 km<sup>2</sup> con oltre mezzo milione di residenti. Al suo interno è stato attivato un mini sistema locale che comprende una biblioteca centrale, 6 succursali e ben 22 postazioni con materiale circolante destinate a fungere principalmente da poli periferici di prestito. Grazie a questa rete estremamente distribuita ciascuna abitazione non dista più di 500 metri da uno dei punti di accesso alle notizie e ai documenti. I principali servizi offerti all'utenza consistono nel prestito di libri, compact disc e altri materiali, nella lettura in sede, in attività educative e di assistenza per bambini e ragazzi, in interventi destinati ai portatori di handicap.

Centro motore del tutto è naturalmente la biblioteca centrale, dislocata in un edificio su tre piani immerso nel verde, con una collezione di oltre mezzo milione di pezzi (tra libri, nastri, cd, videocassette, ecc.), 150.000 dei quali direttamente a disposizione del pubblico in scaffali aperti, 2 sale conferenze, sala per esposizioni, spazi di lettura e di gioco per bambini, ristorante. Complessivamente, includendo anche le succursali, sono a disposizione del pubblico più di un milione di documenti, circa un terzo dei quali destinati all'infanzia.

Entrando nell'edificio si avverte subito una piacevole sensazione di ordine e razionalità: spazi ampi e ben distribuiti, colori caldi e buona insonorizzazione, facile comprensione (anche per chi, come noi, non è in grado di comprendere quanto indicato nei cartelli segnaletici) della dislocazione delle diverse tipologie di materiali. Anche la notevole animazione dovuta alla presenza di molti utenti, buona parte dei quali bambini, non è di alcun disturbo ed anzi contribuisce ad aumentare l'impressione della biblioteca come luogo vivo e pulsante, centro di aggregazione sociale e di intrattenimento. Vi sono così gli spazi riservati ai più piccoli con libri, giochi e materiali didattici, decentrati rispetto alla sala di consultazione per il pubblico adulto in modo da lasciare loro maggiore libertà di azione. Da segnalare, inoltre, l'area per la lettura di quotidiani e riviste (anche occidentali e comunque sempre aggiornati all'ultimo numero!), dove è possibile

scambiare due parole con il vicino comodamente seduti su un divano, e il settore degli audiovisivi con postazioni televisive e lettori di compact disc, nastri e dischi che diffondono musica in cuffia. Il concetto informativo generale sembra essere insomma quello di biblioteca intesa non solo come luogo deputato per la lettura ma come centro culturale polivalente, dove è possibile trascorrere qualche ora piacevolmente, magari a puro titolo di svago e divertimento.

Anche considerata sotto il profilo strettamente biblioteconomico, dell'organizzazione delle varie operazioni gestionali, la biblioteca mostra funzionalità avanzatissime e in linea con le esigenze della sua utenza. Le acquisizioni dei materiali avvengono in pratica contemporaneamente alla loro pubblicazione. Per la catalogazione ci si avvale delle registrazioni prodotte direttamente dagli editori su compact disc e aggiornate settimanalmente, operando un semplice trasferimento sulla base dati della biblioteca con la sola aggiunta della collocazione e del numero di ingresso. Alla base dati sono collegate in rete locale anche le succursali, sì da avere una gestione cumulativa e compartecipata dei cataloghi. Si è sviluppato un programma di interrogazione per il pubblico estremamente semplificato e guidato che permette anche agli utenti meno pratici o ai bambini di conseguire rapidamente l'informazione desiderata. Infine, ed è forse l'aspetto più importante per i suoi risvolti pratici, per il prestito è stato adottato il sistema che permette di associare, mediante una pistola ottica, il codice a barre presente sul libro a quello della tessera del richiedente: unito al perfetto meccanismo di disseminazione e consegna del materiale attraverso le postazioni mobili questo metodo consente di trattare ogni anno l'impressionante numero complessivo di oltre due milioni e mezzo di prestiti.

Sono situazioni e cifre che certo colpiscono il bibliotecario italiano, non abituato a considerare tali ordini di grandezza, ma che riassorbite in un contesto più generale finiscono quasi per scomparire. Nella sola area di Tokyo, vi sono ben 183 biblioteche di pubblica lettura che ospitano 16 milioni di pezzi ed effettuano 33 milioni di prestiti l'anno. Allargando il discorso su scala nazionale si arrivano a contare circa 1.900 biblioteche nelle quali lavorano 13.000 impiegati e che dispongono di circa 118 milioni di documenti. Dati che forniscono una prova incontrovertibile, se mai ce ne fosse ulteriore bisogno, di come le biblioteche costituiscano uno dei pilastri della politica culturale e sociale del paese e di quale sia la risposta dei cittadini di fronte a servizi efficienti e che soddisfano pienamente bisogni e aspettative.

# Notes on the library system in Japan

by *Franco Toni*

These brief notes are the result of a recent study travel undertaken as part of the cultural agreement between Italy and Japan. Most of the period was spent at the National Diet Library in Tokyo, to which the main body of the report is dedicated. Other sections of the report deal with the university library system, in particular the National Center for Science Information System which coordinates the activities of the joint cataloguing system and the Library Center of Kanazawa University's Institute of Technology, one of the sector's most advanced units. The report continues with a brief analysis of the activities of JICST, the most important documentation centre for technological and scientific materials, to conclude with an overview of public libraries in the Tokyo region.

## *The National Diet Library*

The library was founded in 1948 on the model of the US Library of Congress and has a dual role, as a library for the two branches of the Japanese parliament and as the national library, which acts as a library agency and receive legal deposit copies. It has a collection of some 5 and a half million documents and a budget of some 14,000 million yen. Every year it receives 450,000 users and distributes some one and a half million volumes. It also does much research for deputies of the Japanese Parliament, answering some 20,000 questions.

Its cataloguing activities are divided into two sectors: the first deals with Japanese publications and the second handles those written in western languages and alphabets. This division is necessary given the different manner in which the data is treated: while the Japanese publications require a very complex data entry procedure (input is carried out by specialised personnel at special terminals), it is the librarian who enter data for western publications directly into the database. The library's central computer, to which some 200 terminals are linked online, houses some 21 different databases each of which corresponds to a specific sector of information (i.e., Japanese books, western books, Japanese serials, western serials, conference proceedings, journal abstracts, etc.). Not all the databases are accessible to the public. The main IT tool for information retrieval are the numerous CD-ROM reader stations where one can consult the Japanese bibliography for the period from 1969 to date which doubles as the library's catalogue. At the time of our visit, only the OPAC of the technical and scientific conference proceedings was available online. However, other retrieval tools, ranging from CD-ROM to online, are due to be implemented in the future.

The library produces many catalogues and publications. The entire structure of the various databases has been conceived of bearing in mind the output required. The most important of these databases is undoubtedly the national bibliography,

produced in JAPAN-MARC form and distributed both as a printed publication (with weekly issues and fortnightly, four-monthly and annual supplements) and on CD-ROM (J-BISC). Particular mention should be made of the Directory of Japanese Scientific Journals, which contains an index of more than 1,800 scientific and humanistic journals and an authority file of authors' names, a subject thesaurus and cataloguing data in the two classification systems, the Nippon Decimal Classification, similar to Dewey, and NDLC, similar to the system used by the Library of Congress in Washington.

### *The world of Japanese university libraries*

#### *1) NACSIS*

NACSIS stands for National Center for Science Information System, the institute which coordinates the activities of the computerised system set up between university libraries. It is charged with coordinating and general planning, gathering data and diffusing information, managing the central databases and information retrieval services and issuing standards for member institutions. The heart of the system is the joint cataloguing service (NACSIS-CAT), divided into two separate archives for monographs and serials. The information retrieval system (NACSIS-IR) provides users with more than 24 million items of information and draws not only on the data in the NACSIS database, but also on external host computers. At end-1990, 133 university libraries were linked to the system via more than 1,400 terminals. There is also an E-mail system, both national and international, connected to the CSNET and BITNET networks.

#### *2) The Library Center of Kanazawa Institute of Technology (KIT-LC)*

Inaugurated in 1982, the centre is a sort of pilot laboratory which has implemented many innovative and state-of-the-art solutions. It is actually a multimedia library in which IT systems play a fundamental role, as they almost completely automate materials handling and user information retrieval, thus creating what has been called the first cardless Japanese library. An important choice was that regarding the selection and choice of materials. This task was entrusted not to librarians but to a special body, the Subject Librarian System, comprising university professors and experts in the disciplines studied at the institute. This solution has furnished remarkable results: the high quality of the materials acquired, homogeneity and completeness of the collections, and a closer contact with the students-users, optimisation of the service resources. The rationalisation of its activities and automated handling procedures means that a staff of only 48 persons is needed to ensure the perfect functioning of this structure which handles more than 300,000 volumes, 4,600 serials, 17,000 audiovisual items, numerous network links and a user base of 7,400 persons, university students and staff.

#### *JICST*

The Japan Information Center of Science and Technology operates as an IT-service provider. It was founded in 1957 and is charged with gathering information

world-wide from more than 15,000 serials whose articles are abstracted, catalogued and inserted in a database. 100 experts in the various scientific and humanistic disciplines advise the Center which material is of interest while the abstracts are produced by 4,000 outside collaborators. Every year some 640,000 new items are added to the database. In addition to its own database, JICST provides an online service which allows data to be obtained from external hosts, both Japanese and international. The Center is also the point of reference for the oriental sector of the international SIN network and covers 67 million records in the field of chemistry, engineering, biology, mathematics, medicine, agriculture, etc.

### *Public libraries in Japan*

Special mention should be made of the public libraries, which comprise the backbone of the Japanese library system. Our direct experience was limited to the Sugunami district library, one of the 23 which make up the Tokyo area. Nonetheless, the statistics for the whole country enable one to understand the importance attributed to this type of library and the advanced general level that has been achieved in Japan. Sugunami, which has an area of 34 km<sup>2</sup> and a population of more than half a million, has implemented a local microsystem with a central library, 6 branches and 22 mobile lending libraries. The central library is multimedia and offers the possibility to view and borrow not only books, but also records, audiovisual items and cassette recordings. In all, more than 500,000 documents are available while the library registers some 2,500,000 loans per year. Tokyo province as a whole has 183 public libraries with 16 million items available and 33 million loans per year. The national data is even more breath-taking, there are 1,900 libraries which employ 13,000 persons and have some 118 million items.



## Le prospettive di lavoro del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto

La mancanza di un metodo coerente e adeguato alle esigenze e agli strumenti di oggi per l'indicizzazione alfabetica per soggetto nelle biblioteche italiane è problema sentito fortemente e da lungo tempo, tornato alla ribalta in recenti convegni (come quelli sull'indicizzazione in SBN organizzati nell'anno passato dalla Regione Lombardia e dall'ICCU) e incontrato costantemente, oltre che nell'attività quotidiana, nei corsi di formazione e nelle esperienze di cooperazione.

L'Associazione, che a questo tema ha sempre guardato con molto interesse, ha raccolto queste esigenze decidendo di impegnare le proprie forze, per quanto modeste, per un obiettivo sicuramente sentito ed urgente. Non sono mancate in questi anni, del resto, esperienze importanti nel campo dell'indicizzazione, a partire dall'impegno intelligente e continuo di un gruppo di soci toscani riuniti nel GRIS (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto), sigla ormai familiare nel nostro ambiente così fecondo di acronimi. La stessa esperienza della prima traduzione integrale italiana della Classificazione Dewey, da parte di un gruppo di lavoro dell'Associazione coordinato da Luigi Crocetti, costituisce un esempio importante oltre che un bagaglio che certo tornerà utile.

Il GRIS, nato nell'ambito della Sezione Toscana dell'AIB e poi collegato alla Commissione nazionale "Informazione e documentazione" (nel seminario tenuto nel 1990 dalla Commissione, e poi pubblicato col titolo *Informazione e documentazione*, si trovano esposte con grande efficacia, da Alberto Cheti, le linee del lavoro) fa ora riferimento alla nuova Commissione nazionale per l'indicizzazione e la catalogazione, coordinata da Luigi Crocetti.

Il programma del lavoro può essere sintetizzato in pochi punti. Le prime tappe hanno riguardato l'elaborazione e la discussione di due documenti, uno di principio, l'altro costituito da una prima bozza di normativa.

Il primo documento, dedicato alle finalità e ai principi generali del lavoro e intitolato *Per un metodo coerente di indicizzazione per soggetto*, è stato elaborato dal GRIS e quindi discusso e fatto proprio dalla Commissione nazionale per l'indicizzazione e la catalogazione. È stato quindi pubblicato su «AIB Notizie» (n. 6/7 del giugno-luglio 1992) per aprire la più ampia discussione con tutti i soci, le istituzioni interessate, gli esperti, le commissioni nazionali e i gruppi di lavoro dell'Associazione stessa.

Lo scopo di questo documento è molto semplice: fissare i principi ispiratori sulla base dei quali affrontare le tante decisioni, grandi e piccole, che si incontrano definendo una normativa o elaborando uno strumento di lavoro. Un metodo coerente non si ottiene, è ovvio, accumulando decisioni caso per caso, bensì riconducendole il più possibile a principi uniformi, che sono poi quelli di tutta la teoria dell'indicizzazione di questo dopoguerra. La consultazione su questo documento è in via di conclusione e ci sembra che non siano emerse obiezioni o alternative sostanziali. L'ulteriore riflessione e, soprattutto, la sperimentazione potranno portare, naturalmente, anche a ri-

mettere in discussione i principi di base, ma è elementare buona norma che ci siano delle regole del gioco e che questo si fermi quando si discute e si decide se cambiarle.

La storia bibliotecaria di questi anni dimostra *ad abundantiam* che i compiti non vengono distribuiti dall'onniscienza biblioteconomica ma si disegnano sulla base delle forze e delle capacità reali di offrire cose che valgono, con una dinamica, insomma, che è più vicina all'operare del mercato che a quello di un demiurgo. Che poi il mercato non operi (non possa operare, non abbia mai operato) nelle condizioni di assoluta libertà descritte dalle teorie di un tempo è altra faccenda, anch'essa visibile a tutti.

Va da sé, per esempio, che gli strumenti utili per l'indicizzazione siano tanti e di generi diversi: normative, guide terminologiche e liste di controllo generali e specializzate, programmi con adeguate funzioni di ricerca e di gestione, raccolte di esempi, manuali e altri supporti didattici, corsi di formazione e di aggiornamento, ecc. Alcune di queste cose potranno nascere dal lavoro dell'Associazione, anche in collaborazione con soggetti diversi, e altre al di fuori. Disquisire sul migliore dei mondi possibili è un esercizio teorico rispettabile ma, in questo caso, poco utile: cerchiamo di guardare, invece, a quello che si può fare in prima persona, a quali prospettive di cooperazione si possono aprire concretamente e rapidamente, a cosa è stato già fatto o potrà essere fatto egregiamente, o almeno passabilmente, da altri.

Bisogna stare, insomma, con i piedi per terra, particolarmente in un momento obiettivamente difficile come questo, che richiede di contare sulle proprie forze e di essere aperti a tutte le prospettive, anche inusuali, che possono portarci avanti.

Sugli aspetti più tecnici del lavoro bisognerà, naturalmente, discutere a fondo, e più ancora sperimentare. Non però nel vuoto, bensì sulla base di principi che vengano accolti come normativi, salvo essere convalidati nella pratica ed eventualmente modificati.

Quattro principi di base, per esempio, sono formulati nel primo documento:

- a) ogni stringa contiene tutti gli elementi indispensabili ad identificare il soggetto;
- b) gli elementi della stringa sono disposti secondo un ordine di citazione uniforme basato sulle loro relazioni all'interno del soggetto e non sulla loro presunta importanza;
- c) ogni elemento ritenuto significativo costituisce un accesso potenziale al soggetto;
- d) ogni termine d'indicizzazione è controllato mediante un corredo di relazioni semantiche».

Esistono principi alternativi che siano suscettibili di una formulazione altrettanto operativa e che conducano a risultati più soddisfacenti? Se non ne esistono (meglio, non sono stati ancora scoperti), quali sono i vantaggi di una decisione caso per caso affidata a vaghe raccomandazioni e alla snervante ricerca dei precedenti, spesso contraddittori?

Come si è detto più volte nel seminario fiorentino, questo lavoro è anche un esercizio di metodo: il metodo di ricercare le soluzioni tecniche più opportune attraverso la riflessione sulle acquisizioni della teoria, la proposta di principi e norme operative e la loro convalida tramite la sperimentazione. I principi e le norme si scelgono secondo la loro capacità esplicativa, la possibilità di tradursi in indicazioni operative chiare, la qualità dei risultati, la potenzialità di applicazione il più possibile omogenea, particolarmente in un contesto di cooperazione e di sempre crescente circolazione dei dati, l'impiego efficace degli strumenti a disposizione. Ovviamente questi principi e queste norme non sono leggi dello Stato, ma indicazioni elaborate da una comunità professionale per una pratica efficace. Ed è proprio questo che un'associazione professionale può e deve fare.

*Alberto Petrucciani*

# La costruzione delle stringhe di soggetto: l'approccio del GRIS

di Alberto Cheti

L'origine della ricerca del GRIS è da individuare in quella fase di ripensamento, di riflessione critica sugli strumenti tradizionali dell'indicizzazione, che ha caratterizzato l'introduzione dell'automazione nelle biblioteche e l'aprirsi di prospettive di cooperazione mediante lo scambio e la condivisione dei dati. È un'esperienza comune, fatta oggetto in questi anni di significativi momenti di approfondimento.

Che fare per rinnovare gli strumenti tradizionali e renderli adeguati alla nuova situazione? Sarebbe stato sufficiente apportarvi dei correttivi, che ne migliorassero la qualità e, in particolare, la coerenza?

Poiché alcune biblioteche che attualmente partecipano al GRIS utilizzavano allora l'indicizzazione a catena, riferirò di un seminario organizzato dalle biblioteche comunali dell'area fiorentina nell'autunno del 1987.

Si trattava di verificare la possibilità di adattare il metodo dell'indicizzazione a catena, impiegato per l'indice del catalogo classificato, alla costruzione di stringhe di soggetto. Con un duplice obiettivo: ottenere delle stringhe idonee e coerenti con il minimo sforzo, utilizzando cioè un metodo in buona parte già acquisito dal personale delle biblioteche.

Brevemente, occorre: a) modificare la procedura generale, evitando la creazione di stringhe senza legame diretto con il documento; b) invertire l'ordine di citazione di Luogo, Tempo e Forma, che invariabilmente avrebbero seguito nella stringa i concetti principali del soggetto; c) correggere quelle costruzioni ritenute insoddisfacenti o incoerenti.

Ad esempio, dalla tavola della 19. edizione della DDC dovremmo derivare, col metodo dell'indicizzazione a catena, la stringa:

**Pesticidi : Suolo : Inquinamento**

oppure, da quella della 20. edizione, quest'altra:

**Suolo : Pesticidi : Inquinamento**

Entrambe le stringhe esprimono il soggetto in modo non sufficientemente chiaro. In altri casi, applicando lo stesso metodo, dovremmo adottare costruzioni difformi, come nelle seguenti coppie di stringhe:

- a) **Programmi : Matematica : Scuole elementari**  
**Scuole medie superiori : Programmi : Matematica**
- b) **Programmi : Istituti nautici**  
**Istituti tecnici commerciali : Programmi**

Ci accorgemmo che ricorrere a decisioni caso per caso non avrebbe risolto il problema della coerenza. Alla mancanza di un ordine di citazione standard si poteva rimediare solo ricorrendo ad una griglia, costituita da nozioni come Azione, Agente, Oggetto, Parte, ecc., da sovrapporre alle tavole della classificazione, così da ristabilire, classe per classe, un ordine uniforme. Ma ciò significava ammettere la fragilità dell'esperienza, la parzialità dei suoi risultati e la necessità di individuare un approccio completamente diverso all'indicizzazione. Questa fu, appunto, la conclusione del seminario.

Sostituendo alle tavole della classificazione il *Soggettario* e una pratica dell'analogia non sorretta da regole esplicite ed organiche, uno scenario simile si sarebbe potuto adattare anche alla soggettazione. Gli esempi citati, infatti, sono solo indicativi di questioni generali (l'intelligibilità e la coerenza delle stringhe, la definizione di criteri idonei al loro controllo) che si pongono con analoga urgenza e complessità a chi opera con gli strumenti abituali della soggettazione.

Su che cosa basare, dunque, questo approccio nuovo? L'indagine si orientò verso quella tradizione di indicizzazione che va dalle classificazioni a faccette al PRECIS. Si notò che tra i modelli di analisi e di organizzazione concettuale elaborati al suo interno non vi era solo un rapporto evolutivo, di continuità sul piano storico; in più essi mostravano una convergenza su molti punti (nozioni generali, metodi di analisi, criteri per l'ordine di citazione) e una loro complementarità.

Ad esempio, alcuni dei ruoli del PRECIS sono già contenuti, implicitamente, nelle *categorie fondamentali* di Ranganathan e, sempre più esplicitamente, negli schemi successivi. Analogamente, ai criteri strettamente sintattici che informano il principio di *dipendenza dal contesto* del PRECIS sono riconducibili, pur nelle loro differenze, anche ordini di citazione precedenti, fin dal cosiddetto *wall-picture* di Ranganathan, per citare ancora i due estremi di quella tradizione.

Le nozioni chiave di ruoli e *faccette*, inoltre, appaiono utilizzabili sui due piani, distinti e complementari, dell'indicizzazione: efficaci i primi nell'analisi del soggetto e nella strutturazione della stringa; le seconde, invece, nell'organizzazione del vocabolario del linguaggio d'indicizzazione.

Si constatò, in terzo luogo, che nell'elaborazione di questi sistemi si era fatto spesso ricorso a teorie e metodi propri di altre discipline: la teoria dei livelli integrativi, la teoria dei sistemi, la psicologia, la linguistica; a conferma del fatto che certi modelli di analisi e di organizzazione concettuale potevano valere in campi e per scopi diversi: dalle tassonomie scientifiche alle classificazioni bibliografiche, dall'analisi linguistica e dalla descrizione della memoria umana all'indicizzazione per soggetto.

Infine, appariva evidente il contributo dato da questi sistemi, e dal PRECIS in particolare, ai progetti di standardizzazione internazionale nel campo dell'indicizzazione per soggetto.

Si poteva, dunque, leggere questa tradizione in modo sincronico, considerando i diversi sistemi come differenti applicazioni di uno stesso modello generale, costituito da: a) uno schema di nozioni generali (o categorie); b) un ordine di citazione ad esso associato.

Si tratta, ovviamente, di una generalizzazione e semplificazione; tuttavia, è sulla base di questo presupposto che per alcuni anni l'indagine comparativa su quei modelli è stata oggetto di corsi di formazione e aggiornamento professionale nel campo dell'indicizzazione; da ultimo, oggetto di quelle giornate organizzate dalla Sezione Toscana dell'AIB presso la Biblioteca comunale di Sesto Fiorentino nel 1989 e '90, dalle quali è nata l'idea del GRIS.

Per completare il quadro dei riferimenti, occorre anche citare alcune esperienze italiane:

- 1) la proposta di nuove regole per il catalogo alfabetico per soggetti, preparata da Diego Maltese per la Commissione nazionale sulla catalogazione dell'AIB già nel 1985 e pubblicata qualche anno dopo (*Regole per il Soggettario: un progetto non finito*, «L'indicizzazione», 3 (1988), n. 2, p. 7-15);
- 2) l'attività del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto-SBN negli anni '84-'85, di cui un primo bilancio fu presentato al convegno di Trieste su "Indicizzazione per soggetto e automazione" nell'ottobre '85, e che si interruppe inaspettatamente proprio all'indomani della presentazione di un progetto per la creazione di una lista d'autorità di soggetti del Servizio bibliotecario nazionale (*Bilancio di un lavoro di ricerca*, in *Il recupero dell'informazione*, Milano: Editrice Bibliografica, 1986, p. 54-67);
- 3) la sperimentazione italiana del PRECIS, di cui si erano avute anticipazioni (al citato convegno di Trieste e sulla letteratura professionale) prima ancora della pubblicazione dei suoi risultati nel recente volume di Maltese e Petrucciani (*Un'esperienza di indicizzazione per soggetto. Materiali per la versione italiana del PRECIS*, Roma: Associazione italiana biblioteche, 1990);
- 4) infine, alcune esperienze e sperimentazioni nel campo della costruzione delle stringhe di soggetto, del controllo terminologico e della costruzione dei thesauri, di cui cito qui quelle fiorentine, più o meno contemporanee al GRIS, della Biblioteca della Giunta regionale toscana, della Biblioteca del Museo di storia della scienza, delle biblioteche universitarie e di alcune biblioteche comunali.

Tra l'inadeguatezza dei sistemi tradizionali e la ricerca di nuovi approcci all'indicizzazione per soggetto c'è un terzo elemento che è stato preso in considerazione: i requisiti di un metodo d'indicizzazione efficace.

Ne cito solamente due, tra loro collegati, che impongono un affinamento dei metodi di controllo sia sul piano della sintassi che su quello del vocabolario: a) la coestensione delle stringhe di soggetto; b) la loro accessibilità da tutti i termini ritenuti significativi.

La coestensione indica la proprietà della stringa di esprimere nel modo più completo possibile il soggetto del documento. Ciò significa che ciascuna stringa dovrebbe contenere e coordinare tra loro i diversi concetti che lo costituiscono. Dunque, per il soggetto «impiego del laser nella cura delle malattie dei capelli» non dovremmo creare due stringhe come le seguenti:

**Capelli - Malattie - Terapia**

**Laser - Impiego terapeutico**

ma un'unica stringa coestesa:

**Capelli - Malattie - Terapia - Impiego del laser**

Da qui la necessità di dotarsi di un metodo di costruzione delle stringhe non solo logico e coerente, ma anche sufficientemente articolato da consentire il controllo di tutte le possibili relazioni di un soggetto complesso.

Sappiamo che la pratica di costruire più di una stringa per uno stesso soggetto è influenzata soprattutto dall'esigenza di dare accesso diretto, in un catalogo tradizio-

nale, a quei termini particolarmente significativi che si presumono consultati: nell'esempio precedente ai termini che rappresentano l'Oggetto e lo Strumento dell'azione. Oggi, come è noto, i mezzi elettronici rendono possibile e auspicabile una moltiplicazione dei punti di accesso senza per questo dover limitare il grado di coordinazione dei termini o, in altre parole, indipendentemente dal posto che un termine ha nella stringa.

Da qui la necessità di estendere il controllo a tutti i termini, non solo al primo, e di disporre di metodi idonei a questo scopo, che assicurino, come per la sintassi, intelligibilità e coerenza.

Il debito nei confronti del PRECIS, dei suoi aspetti logici e metodologici, è piuttosto evidente nel *Documento di lavoro* del GRIS. Vi fanno direttamente riferimento soprattutto: a) il metodo di analisi; b) lo schema dei ruoli; c) i criteri per l'ordine di citazione.

L'utilizzazione del PRECIS in un contesto applicativo diverso, come il nostro, è resa possibile da una sua caratteristica, più volte sottolineata da Maltese e Petrucciani nel loro libro sulla versione italiana del PRECIS: cioè, non solo l'efficacia, ma anche la validità generale del metodo, la sua applicabilità al di là dell'impiego specifico che ne fa quel sistema.

Essa si fonda a sua volta su modelli linguistici, in particolare su quei modelli descrittivi che vanno sotto il nome di sintattico-funzionali.

Dalla linguistica, direttamente o con la mediazione del PRECIS, abbiamo tratto soprattutto i seguenti elementi:

- a) l'idea stessa dei ruoli (o funzioni), sulla base dei quali analizzare il contenuto del documento, poi l'enunciato di soggetto e infine costruire la stringa;
- b) l'articolazione dei ruoli, distinti principalmente in *costituenti nucleari* e *costituenti extranucleari*, sia in base a criteri semantici (i costituenti nucleari rappresentano i concetti essenziali del soggetto, quelli extranucleari svolgono invece una funzione completa) che sintattici (i ruoli all'interno di ciascuna di queste due classi presentano determinate proprietà sintattiche);
- c) la centralità del concetto di *Azione*, che rappresenta il perno attorno al quale si dispongono gli altri concetti e che costituisce il punto di partenza dell'analisi di un soggetto;
- d) criteri e suggerimenti per il riconoscimento dei ruoli all'interno dell'enunciato di soggetto.

Va tuttavia precisato che linguaggio naturale e linguaggio d'indicizzazione differiscono profondamente nelle loro funzioni; dunque, anche il metodo proposto dal GRIS non vuole essere un sottoinsieme delle regole della grammatica della lingua naturale.

Il metodo di costruzione delle stringhe, basato sull'analisi e il controllo delle relazioni sintattiche tra i termini dell'enunciato di soggetto, è costituito essenzialmente da tre componenti: lo schema dei ruoli, le regole per l'ordine di citazione e la procedura di costruzione della stringa.

Lo schema dei ruoli identifica le funzioni svolte dai concetti nel soggetto (come Oggetto, Azione, Agente, Strumento, Parte, Proprietà, ecc.). Esso serve come guida per analizzare l'enunciato e per ordinare i suoi elementi nella stringa.

Le regole per l'ordine di citazione prescrivono l'ordine nel quale debbono essere combinati i termini in base ai ruoli che essi rappresentano (ad esempio, l'Oggetto

precede l'Azione; l'Agente segue un'Azione transitiva e precede un'Azione intransitiva; l'intero precede la Parte). Esse hanno essenzialmente il compito di garantire una pratica coerente nella costruzione delle stringhe e si ispirano a criteri capaci di assicurarne l'intelligibilità.

La procedura di indicizzazione comprende le seguenti operazioni: *a*) l'enunciato di soggetto è analizzato nei suoi elementi o costituenti (i singoli concetti e i termini che li rappresentano); *b*) di ciascun termine si identifica il ruolo, ossia la funzione che svolge nell'enunciato; *c*) in base al proprio ruolo, ciascun termine è ordinato nella stringa secondo l'ordine di citazione ad esso associato.

Ad esempio, la stringa seguente:

### **Merci - Trasporto - Pianificazione - Competenze delle Regioni**

è il risultato di un processo attraverso il quale: *a*) si identifica nel soggetto l'Azione (**trasporto**), il suo Oggetto (**merci**), una seconda Azione che si esercita sulla prima (**pianificazione**) e il suo Agente (**Regioni**), introdotto da un termine che ne specifica la funzione (**competenze**); *b*) si ordinano i termini nella stringa secondo il criterio della dipendenza dal contesto (ciascun concetto pone il successivo nel suo contesto appropriato), che dà luogo alla sequenza: Oggetto-Azione-seconda Azione-termini che introduce l'Agente-Agente.

Talvolta uno stesso ruolo può essere occupato da più concetti, che stanno tra loro in una relazione di coordinazione o di dipendenza. Ad esempio, in:

### **Acque - Inquinamento da fertilizzanti e pesticidi**

l'Agente di **inquinamento** è rappresentato dai termini coordinati **fertilizzanti e pesticidi**. Mentre, in:

### **Enti locali - Personale - Aggiornamento professionale**

l'Oggetto («personale degli Enti locali») è rappresentato da due termini, di cui l'uno (**personale**) è da considerare una Parte dell'altro (**Enti locali**).

Come risulta dagli esempi, si tratta di operazioni in gran parte intuitive, basate sulla comune competenza linguistica e ispirate a criteri logici. Tuttavia, in qualche caso il riconoscimento dei ruoli può non risultare immediatamente evidente; oppure, come nel caso della relazione partitiva e di possesso, possiamo trovarci di fronte non a singole e ben distinte relazioni, ma a famiglie di relazioni più o meno simili. Dunque, una parte della ricerca del GRIS, che qui non è possibile illustrare, è stata dedicata a definire metodi di analisi del soggetto, criteri di identificazione dei ruoli e a reperire esempi collocabili al centro o ai margini di uno stesso tipo di relazione, di cui presentano in diverso grado le caratteristiche essenziali.

La coerenza del metodo sul piano logico e la sua efficacia su quello operativo dovranno essere sottoposte a verifica attraverso una sperimentazione controllata.

Alcuni punti soprattutto necessitano di ulteriore riflessione e approfondimento. Ne segnalo due: il primo riguarda le nozioni di *Luogo* e *Tempo*, il secondo quella di *Classe quasi generica*.

Luogo e Tempo indicano un contesto o circostanza spaziale e temporale riferentesi al nucleo del soggetto nel suo insieme, come in:

### **Grano - Commercio : Lombardia : 1700-1799**

In qualche caso, tuttavia, possono qualificare un concetto particolare del soggetto, e dunque trovarsi all'interno del nucleo, come in:

### **Comunismo : Europa orientale - Giudizi del Partito comunista italiano**

Questa variabilità di posizione nelle stringhe impone una più chiara definizione di Luogo e Tempo, idonea a dar conto del loro comportamento.

In ogni caso, come risulta dagli esempi, si è stabilito per essi un ordine opposto a quello della dipendenza dal contesto: Luogo e Tempo seguono, infatti, i concetti contestualizzati, non li precedono, come avviene per gli altri ruoli. Inoltre, si è introdotto un nuovo segno di punteggiatura (*i due punti*) per ricostruire le relazioni logiche tra i termini, che in qualche caso il Luogo o il Tempo vengono a spezzare. In altre parole, i *due punti* contraddistinguono una sequenza ascendente, introducendo dei termini che formano un blocco con quelli che precedono, mentre il *trattino* caratterizza la normale sequenza discendente.

Analogo trattamento è stato riservato alla relazione quasi generica, per la quale si è ritenuto più espressivo ed efficace l'ordine secondo cui il termine specifico precede il nome della classe, come nell'esempio:

### **Matematica : Discipline di insegnamento delle scuole elementari - Programmi**

Tuttavia, è ammissibile anche l'ordine opposto:

### **Scuole elementari - Discipline di insegnamento - Matematica - Programmi**

Quale delle due costruzioni presenta una migliore comprensione e una minore complessità sintattica? La domanda potrebbe essere estesa anche ad altri ruoli (ad esempio, Beneficiario e Agente indiretto), esprimibili mediante più di una costruzione. È adeguato il segno dei *due punti* a introdurre il Luogo, il Tempo e la Classe quasi generica? Più in generale, è preferibile disporre di un'ampia gamma di segni di punteggiatura per scandire i nessi tra i termini e all'occorrenza per facilitare il riconoscimento dei gruppi di ordinamento in un indice?

Nello svolgimento della ricerca un elemento costante è stato il confronto con la soggettazione tradizionale, coerentemente con l'obiettivo del progetto di rinnovare gli strumenti tradizionali, di migliorarli, rendendoli più logici e coerenti, attraverso un approccio nuovo, che consentisse di definire criteri e regole per la costruzione delle stringhe di soggetto e per il controllo del vocabolario.

In che misura questo obiettivo sia stato raggiunto si potrebbe valutare dai prodotti. La casistica raccolta dal *Soggettario* e dalla *Bibliografia nazionale italiana* può essere raggruppata nei seguenti tipi:

- 1) il primo, sicuramente il più ampio, è rappresentato dai casi di convergenza;
- 2) il secondo è costituito dai casi di divergenza, per la verità piuttosto limitati: ad esempio, riguardo all'uso delle intestazioni doppie; riguardo all'ordine di citazione preferito dalla *BNI* nei soggetti dove compaiono termini come «impiego», «uso», «applicazioni», ecc.; riguardo al Luogo come concetto chiave;
- 3) il terzo, anch'esso piuttosto ampio, raccoglie i casi di incoerenza rispetto all'ordine di citazione preferenziale, sia esso conforme o meno a quello proposto dal GRIS: la



maggior parte di essi riguarda il ruolo dell'Agente e la relazione partitiva;

4) il quarto è costituito dai casi assenti, relativi cioè a quei ruoli, come la Classe quasi generica, i concetti coordinati e l'Oggetto particolare di studio, non presenti o presenti in forme differenti;

5) il quinto, infine, dai casi la cui difformità è da ricondurre a particolari criteri e politiche d'indicizzazione, là dove, ad esempio, si creano più stringhe per uno stesso soggetto.

Uno dei motivi di confusione e di frustrazione per l'indicizzatore che debba costruire una stringa di soggetto è imputabile alla nozione di *significatività* o di importanza riferita dalla soggettazione tradizionale al primo termine della stringa.

La metodologia proposta dal GRIS non si basa su questa nozione: gli elementi della stringa sono disposti secondo un ordine di citazione uniforme basato sulle loro relazioni all'interno del soggetto e non sulla loro presunta importanza.

Tuttavia, da quest'ordine di citazione si ha diritto di aspettarsi una significatività anche maggiore, la capacità cioè della stringa di esprimere in modo completo, chiaro e non ambiguo il soggetto del documento, capacità che non può essere affidata solo al primo termine. Inoltre, non c'è motivo di dubitare che il primo termine, secondo quest'ordine, non meriti per significatività la prima posizione. Infine, va ricordato che la sequenza base Oggetto-Azione-Agente, interpolata dai concetti di Parte, Proprietà e Classe quasi generica e seguita da quelli di Luogo, Tempo e Forma, è ricorrente in tutta una tradizione d'indicizzazione che non ignora certo il problema della significatività.

Tra la metodologia proposta dal GRIS e quella tradizionale il confronto è ancora parziale, poiché dovrà essere esteso anche all'altro piano dell'indicizzazione, quello del controllo terminologico.

Tuttavia, ci pare di poter dire già da ora che è praticabile, realistico e non retorico l'obiettivo del superamento dei metodi tradizionali dell'indicizzazione senza per questo far tabula rasa della tradizione italiana di soggettazione.

# Il controllo terminologico

di *Daniele Danesi*

Il lavoro sulla strutturazione del vocabolario non era inizialmente previsto tra i compiti del GRIS: quando il gruppo si è formato, anche sulla spinta del bisogno di razionalizzare le operazioni di indicizzazione nelle fasi iniziali dell'automazione, la questione sintattica, dell'ordine di citazione, era talmente pressante da rendere marginale qualunque altro approccio. Tuttora, dopo due anni di lavoro, questo rimane il compito centrale. Tuttavia, procedendo nel lavoro, ci siamo accorti che sarebbe stato difficile lasciare fuori del tutto il controllo terminologico. Il processo di inglobamento di questo secondo tema fondamentale nel programma del GRIS è però avvenuto gradualmente: per prima cosa è diventato evidente che avevamo bisogno di ripensare gli aspetti morfologici del vocabolario, senza i quali non avremmo potuto impostare un'attività di sperimentazione minimamente credibile, e tanto meno avremmo potuto pubblicare i risultati del lavoro che avrebbero comunque avuto bisogno di un ampio corredo di esemplificazioni. Sarebbe stato assurdo presentare regole precise per la sintassi corredate da esempi morfologicamente discutibili, o anche solo non spiegati.

Una volta fatto il primo passo è venuta quasi automatica la decisione di completare le raccomandazioni con il corredo di una trattazione ampia, ma stringata, di tutti gli aspetti del controllo terminologico, e quindi anche della struttura delle relazioni e di altri argomenti associati.

Nonostante ciò è la parte sintattica a rimanere centrale, mentre quella del controllo del vocabolario, sia pure non proprio ancillare, avrà, in un certo senso, una funzione di servizio rispetto alla prima: è la parte sintattica ad essere normativa, mentre quella del controllo, se sarà normativa nella parte morfologica, sarà però informativa e di impostazione generale in quella che tratta delle relazioni semantiche. Non può che essere così: si tratta di dare indicazioni utili, suggerire possibili organizzazioni del vocabolario, proporre alternative, ma non di dettare norme rigide, univoche, perché le forme in cui il vocabolario si può presentare sono troppo varie per essere ingabbiate da regole. Le raccomandazioni sul vocabolario che si troveranno nel lavoro del GRIS saranno quindi aperte e tendenti soprattutto a introdurre quegli elementi di omogeneità che sono in gran parte assenti dagli strumenti tradizionali.

Altro scopo, strettamente correlato al primo, è quello di offrire uno strumento che divulghi in maniera piana e accessibile i principi classificatori che stanno alla base di qualunque seria attività di controllo terminologico: manca, in italiano, uno strumento di questo tipo, sia come standard, sia come sussidio paramanualistico. Il riferimento obbligato, in questo campo, è ovviamente ISO 2788-1986, lo standard internazionale sui thesauri monolingui; a questo riferimento il GRIS si è pienamente uniformato, riconoscendosi nei principi contenuti in tale documento. Ma lo standard internazionale non esiste in italiano, né si può risolvere la questione, come si potrebbe essere indotti a credere, con una semplice traduzione: abbiamo bisogno di uno standard originale, che tenga conto in maniera rigorosa di quello internazionale, ma che tenti anche di risolvere i problemi linguistici propri dell'italiano.

Quello della lingua è uno dei motivi per cui la parte del controllo terminologico

del documento del GRIS, pur tenendo conto di ISO 2788-1986, non ne sarà una parafrasi. Il GRIS ha come scopo quello di offrire una guida agile e implementabile nelle più varie realtà bibliotecarie e documentarie. È quindi necessario scendere da un piano generale di standardizzazione a uno più specifico e dettagliato: si tratta di offrire raccomandazioni analitiche sulle varie problematiche e difficoltà che si incontrano nella costruzione e gestione del vocabolario, offrendo soluzioni pratiche che nello stesso tempo siano abbastanza aperte da poter essere usate in contesti diversi e per creare strumenti diversi (per esempio, thesauri così come soggettari). Un altro motivo di distacco da ISO 2788 è il fatto che GRIS ha operato delle scelte precise dal punto di vista sintattico, optando per un sistema preordinato, mentre lo standard non prende in considerazione le problematiche di sistemi particolari, siano essi preordinati o postordinati. Il contesto preordinato ci impone di vedere il controllo terminologico come componente di un qualcosa di più ampio, il linguaggio, con un esame attento delle interazioni tra le due parti del linguaggio stesso. D'altra parte è stato il fatto stesso che sussista un rapporto di interazione tra sintassi e controllo terminologico, come di due ingranaggi che cooperano nel funzionamento di uno stesso meccanismo, uno dei motivi che ci hanno portati a vedere le raccomandazioni come un tutto unitario.

Se allarghiamo l'angolo visuale e, prescindendo per un attimo dal lavoro del GRIS, prendiamo in considerazione lo stato dell'arte dell'indicizzazione in Italia, ci possiamo accorgere con facilità che i problemi di controllo terminologico non sono più lievi di quelli sintattici. La necessità di avviare una revisione profonda del *Soggettario*, un suo aggiornamento, ma anche una razionalizzazione dei principi che ne stanno alla base, è sentita da tutti. È convinzione dello scrivente che non si possa portare a compimento un'operazione ambiziosa come questa senza ripensare radicalmente, e riprogettare, tutta la struttura del soggettario stesso. Se questo è vero per la parte sintattica, lo è ancora di più per quella del controllo del vocabolario. E data la stretta correlazione tra questi due aspetti accennata sopra, una volta avviato il processo è molto meglio condurlo subito con la massima coerenza e unitarietà possibili.

Allo stato attuale delle cose, gran parte del lavoro di stesura delle raccomandazioni per quel che riguarda il controllo del vocabolario è ancora da fare. Nonostante ciò esistono già alcune linee portanti che indicano la strada da percorrere. Ho accennato alla preferenza per una struttura di thesaurus rispetto a quella tradizionale di soggettario; ma va aggiunto anche che l'orientamento è verso un particolare tipo di thesaurus, il thesaurus a faccette, o, per meglio dire, il tipo di analisi che proponiamo di applicare al controllo terminologico è quella a faccette. All'origine di questa scelta ci sono una serie di considerazioni che cercherò di riassumere nella forma più concisa possibile:

- 1) l'analisi categoriale, sia pure di un'altra natura, sta alla base della parte sintattica ed è quindi ovvio applicare, per il vocabolario controllato, una metodologia non uguale, ma omogenea con quella;
- 2) questo approccio garantisce meglio la necessaria omogeneità tra vocabolari diversi in quanto detta principi rigorosi, anche quando la lontananza è notevole, soprattutto negli aspetti superficiali o di presentazione;
- 3) l'unico metodo realmente omogeneo e coerente che si possa applicare all'analisi del vocabolario è quello dell'analisi categoriale.

Sono indispensabili alcune precisazioni per chiarire meglio questa scelta. Una prima questione riguarda la natura stessa del prodotto che uscirà dal lavoro del GRIS, con particolare riferimento all'area del controllo terminologico, ma con una

portata più ampia. Nell'ambito della catalogazione semantica è ovviamente assurdo parlare di *regole*: proprio per la natura delle operazioni che si svolgono in questo ambito possiamo parlare di principi generali a cui fare riferimento; questi principi possono essere tradotti in raccomandazioni, o in standard, o anche in norme, ma parlare di regole sarà sempre improprio. Anche quando si arrivasse ad una formulazione in qualche modo normativa, la normatività dovrà essere circondata da tante cautele e accompagnata da tante alternative nell'applicazione da costituire un riferimento più che una regola. Si potrebbe dire che il lavoro dell'indicizzazione può essere normalizzato, ma che in linea di massima, individuata una scala crescente di normatività come la seguente: principi – raccomandazioni – norme – regole, per la parte sintattica (o dell'ordine di citazione) la normatività è collocabile al terzo livello, per la parte del controllo terminologico è solo il secondo livello, quello delle raccomandazioni, che interesserà la morfologia, mentre per la parte relativa alle relazioni semantiche si deve rimanere ancorati strettamente al livello dei principi. In nessun caso si deve parlare di regole: questo non vuol dire sminuire il lavoro del GRIS, anzi, si tratta di aver chiari e distinti l'orizzonte e le possibilità del nostro lavoro. Né d'altra parte il valore dello standard è condizionato ormai da questioni istituzionali: in questo campo non sono possibili regole ma deve essere chiaro che non è il livello di autorevolezza istituzionale che può cambiare questa situazione.

Legata alle considerazioni svolte qui sopra c'è un'altra questione da esaminare: si è parlato di thesaurus, e di un tipo particolare di thesaurus, quando nella pratica la maggior parte delle biblioteche usa ancora, nei limiti del possibile, il soggettario. L'opzione per il thesaurus è in realtà molto più aperta di quanto possa sembrare. Così come per la sintassi sono necessari principi certi e facilmente trasformabili in norme, così per il vocabolario sono indispensabili principi ancora più rigorosi per permettere la costruzione di vocabolari omogenei e confrontabili, o di un grande vocabolario di riferimento (sul modello dei soggettari). Se è vero che nella catalogazione per soggetto tradizionale mancavano norme certe, è altrettanto vero che mancava in maniera ancora più drammatica un qualche principio relativo alla morfologia e alla strutturazione del vocabolario. Le voci numerose che hanno invocato la riforma del soggettario in quanto tale non hanno mai indicato la strada da prendere per questa fantomatica operazione: fare come gli americani che hanno "travestito LCSH da thesaurus" (come ha ironizzato una nota studiosa)? Cambiare qualcosa per non cambiare nulla, e senza chiedere il parere di nessuno, come sembrano proporre altri? Alcuni contestano l'idea che in una biblioteca si possa usare il thesaurus e pensano che sia meglio rimanere con il soggettario, ma il rischio è che questa sia solo una diatriba puramente nominalistica: si sono chiesti quale è realmente la differenza tra thesaurus e soggettario, quali sono le parentele e quali le differenze più rilevanti? Moltissimi thesauri sono soggettari sotto altro nome, e i soggettari hanno, nascoste nel caos che li contraddistingue, delle caratteristiche che li fanno assomigliare ai thesauri. Ci sono anche delle grosse differenze, soprattutto nel fatto che i thesauri hanno una, reale o presunta, struttura gerarchica esplicita, cosa che almeno in parte manca ai soggettari. Venuto meno il luogo comune che i thesauri devono essere vocabolari specializzati e i soggettari invece generali, non rimane che un campo di confronto aperto dove nessuno si può arroccare sulla difesa di uno strumento rispetto all'altro se non ha chiari i principi teorici e pratici che li sottendono.

Se ora torniamo alla questione del thesaurus, e in particolare dell'opzione per il thesaurus a faccette, dovrebbe essere chiaro che non si tratta di un tentativo di imporre a una professione recalcitrante l'olio di ricino di una struttura classificata estra-

nea alle sue inclinazioni e tradizioni: il metodo dell'analisi per faccette è in realtà l'unico metodo rigoroso per la costruzione di vocabolari controllati dotati di una qualche confrontabilità. Vale a dire che, indipendentemente dalla forma esteriore (thesaurus, soggettario o altro) e dal nome, le strutture superficiali di vocabolari diversi possono essere confrontabili se alla loro base sta un'analisi rigorosa delle relazioni a priori, vale a dire se la struttura profonda, semantica, è omogenea. Va evitato il dibattito puramente nominalistico e il confronto deve spostarsi sul piano dei contenuti. Che cosa si vuole realmente dal controllo terminologico? Come si vuole organizzare il vocabolario? Purtroppo questi problemi, in Italia, non sono mai stati affrontati seriamente. Il contributo del GRIS vuole andare in questa direzione.

# Il GRIS dalla elaborazione alla sperimentazione

*di Massimo Rolle*

Finora il GRIS, o meglio le proposte per una sintassi del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, intendendo con ciò una sintassi fondata sull'analisi dei ruoli e delle categorie sintattiche e l'adozione di un ordine di citazione esplicito, è stato essenzialmente l'originale elaborazione di alcuni bibliotecari toscani (con alle spalle buone letture, migliori riflessioni e ottimi precedenti), a partire dall'insoddisfazione reale e consolidata per i tradizionali strumenti di indicizzazione per soggetto.

Le migliori energie del gruppo promotore si sono finora indirizzate all'elaborazione di una metodologia coerente anche se non completa. L'attenzione si è concentrata prima sulla formulazione dei principi alla base di un metodo innovativo di indicizzazione per soggetto e poi sull'articolazione della metodologia così da tener conto delle diverse casistiche di indicizzazione. Il gruppo di ricerca ha finora proceduto in modo essenzialmente induttivo, e questo è quanto il gruppo ha presentato e posto in discussione nel seminario di Firenze del 19 settembre.

Giunti a questo punto l'ulteriore elaborazione richiede un approccio deduttivo fondato su una sperimentazione prima controllata e poi estesa, finalizzata alla verifica dei principi proposti e tale da consentire una seria riflessione sulle ipotesi elaborate. Questo perché una volta definiti i principi di riferimento la validità della normativa si misura in buona sostanza sulla sua concreta applicabilità, sulla sua coerenza interna ed esterna come emerge dal giudizio degli indicizzatori e degli utenti, sulla sua tenuta nel «fuoco» dei cataloghi. Da una riflessione che alla lunga rischia di diventare astratta ad un'elaborazione fondata su esperienze significative e su verifiche concrete: questa è anche la strada maestra per verificare e completare le parti del metodo ancora aperte.

La sperimentazione deve consentire anche di allargare l'area di interesse GRIS fuori dalla Toscana, per passare da un generico consenso di opinione ad un progetto con un'effettiva valenza nazionale.

Se queste sono le finalità generali della fase di sperimentazione del progetto, gli obiettivi concreti della sperimentazione sul campo della sintassi devono essere:

- la verifica, integrazione e completamento della metodologia, in termini di coerenza e completezza del metodo di indicizzazione proposto;
- la verifica pratica della coerenza del procedimento di costruzione delle stringhe di soggetto e la loro generale applicabilità (controllo della complessità sintattica);
- la verifica della comprensione e intelligibilità delle stringhe prodotte col metodo GRIS.

Obiettivi di secondo livello della fase di sperimentazione sono l'applicabilità della metodologia GRIS in sistemi diversi di automazione della gestione bibliografica e la questione della convivenza delle stringhe GRIS con soggetti elaborati in precedenza.

Visti le finalità e gli obiettivi della sperimentazione che il GRIS propone, solo pochi cenni a come il gruppo vede l'organizzazione di questa attività. Si ha un punto o polo di sperimentazione della sintassi GRIS quando una biblioteca o un gruppo di

biblioteche adotta nel concreto lavoro di indicizzazione la metodologia proposta dal GRIS o affianca alla soggettazione tradizionale una costruzione sperimentale più o meno limitata di stringhe GRIS, con la disponibilità a riportare al gruppo di ricerca i casi problematici e/o gli spunti di riflessione. I poli di sperimentazione partecipano alle riunioni del gruppo di ricerca, attraverso le quali avviene il confronto delle esperienze e lo sviluppo della metodologia.

Con la crescita dei poli di sperimentazione si potrà porre il problema di una distinzione fra il gruppo di sviluppo vero e proprio della metodologia ed un gruppo di coordinamento e di incontro degli sperimentatori.

Nell'immediato futuro il GRIS deve allestire una base dati di stringhe di soggetto, come strumento di controllo e di sintesi della sperimentazione sul campo (controllando le variabili di intelligibilità, complessità sintattica, ordinamento), ed uno strumento di comunicazione e circolazione dell'informazione fra poli di sperimentazione.

# Un codice per le intestazioni di soggetto

di Carlo Revelli

Il Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto (GRIS), costituito due anni or sono tra i soci dell'AIB, in particolare della Sezione Toscana, aveva prodotto a suo tempo un documento, pubblicato sul n. 1992, 6/7 di «AIB Notizie», nel quale si confermava il disagio ormai diffuso in Italia dovuto alla mancanza di strumenti aggiornati per la catalogazione per soggetto. Di qui l'opportunità di giungere a formulare un codice di norme che permettesse non solo di risolvere i singoli casi, ma prevedesse la coerenza tra le forme delle intestazioni all'interno del catalogo, pur cercando di rispettare la tradizione italiana. Un primo abbozzo del documento di lavoro, già ben dettagliato in alcuni punti e ancora da elaborare in altri, denota l'entusiasmo nell'affrontare problemi linguistici affascinanti anche considerandone la finalità e che non possono essere trascurati quando, dopo avere identificato il soggetto, lo si intenda esprimere verbalmente. La norma si propone come guida per la costruzione delle voci e delle intestazioni alfabetiche per soggetto; non ne dovrebbe quindi risultare un manuale di soggettazione, in quanto la scelta dei documenti, la loro analisi, la determinazione dei soggetti e dei concetti relativi ne sono i presupposti. La norma vorrebbe limitarsi all'espressione delle voci e al loro collegamento nelle intestazioni, oltre che alla rete dei collegamenti semantici. L'espressione e la successione dei concetti che compongono il soggetto presentano una serie di problemi che sono stati affrontati in due direzioni: lo studio dei concetti in sé e della loro espressione attraverso le voci, con i relativi collegamenti semantici, e la considerazione del loro collegamento sintattico. La prima direzione si rifà alla tecnica di costruzione dei thesauri ed è ancora in buona parte da scrivere; la seconda, già ampiamente svolta, utilizza principalmente l'esperienza del PRECIS.

L'una e l'altra necessarie: la rete dei collegamenti limitata ai significati e con la segnaletica tipica dei thesauri costituisce senza dubbio un grande vantaggio rispetto ai collegamenti tradizionali, con la loro difficoltà praticamente insormontabile nella segnalazione dei riferimenti sintattici attraverso la rete dei richiami. Distinzione essenziale, che rimane tale anche quando si sia constatato che nella pratica l'aspetto semantico e quello sintattico presentano la possibilità di contatti<sup>1</sup>.

L'impostazione del documento considera l'indicizzazione preordinata, ossia con una serie di voci in successione prestabilita, come nel PRECIS e come è nella tradizione dei soggettari. Senonché, a differenza del PRECIS, secondo il quale un sistema raffinato di rotazione permette a ciascuno degli elementi significativi di assumere la prima posizione, senza alterare il rapporto tra le voci, il documento del GRIS ammette il concetto chiave, destinato a dar luogo alla prima voce dell'intestazione, senza che sia prevista una rotazione. Il che rientra nella tradizione delle tecniche catalografiche basate sulla normativa di Cutter; in altri casi non mancano possibilità di permutazione a volte frequenti, che interessano in particolare il catalogo cartaceo e le microschede, come nelle RSWK per la Germania<sup>2</sup> e, in minor misura, nella lista proposta per la Francia da Blanc-Montmayeur e Danset<sup>3</sup>. Il reperimento



delle voci che non occupano la prima posizione è reso possibile dall'automazione senza che sia necessario appesantire la rete dei collegamenti, mentre il riconoscimento di un concetto portante nel soggetto mantiene il proprio valore. Se da un lato infatti la tecnologia permette di accedere al soggetto attraverso qualunque punto dell'intestazione, d'altro canto è proprio questo vantaggio ad annullare inconvenienti tipici della soggettazione espressa attraverso il catalogo cartaceo (rigidità dell'intestazione, incertezze sulla determinazione del concetto chiave, opportunità di riunire informazioni anche attraverso concetti subordinati, ecc.). Hans-Jürgen Schubert avverte la validità dell'indicizzazione preordinata nel catalogo in linea, in quanto facilita la padronanza di grosse masse di dati <sup>4</sup>.

Il PRECIS nella successione delle voci si basa su un rigoroso rapporto sintattico che non considera il concetto chiave. Considera sì l'elemento da cui partire per costruire l'intestazione, ma con la consapevolezza che anche gli altri elementi utili occuperanno la prima posizione. E se di solito il primo elemento considerato inizialmente corrisponde al concetto chiave tradizionale (ad esempio, l'oggetto di un'azione transitiva), non è detto che questo si verifichi di necessità. Il rispetto rigoroso, coerente della sintassi ha una motivazione nel PRECIS che può venir meno in un ambiente diverso. Se, ad esempio, l'oggetto di un'azione corrisponde a un concetto di ampia portata e l'agente è un individuo o una sostanza (l'influsso di Petrarca sulla poesia francese, l'impiego del solfato di rame in agricoltura), potrebbe risultare preferibile assegnare la prima posizione all'individuo o alla sostanza. Nei rapporti tra concetti la valutazione del concetto con ambito più limitato ha un'importanza essenziale per la scelta del concetto chiave: basti pensare al variabile comportamento delle voci geografiche rispetto a concetti espressi con nomi comuni.

Se si ritiene che questa considerazione, valida per i cataloghi cartacei, sia superata dall'automazione, allora si abbandoni anche il concetto chiave. Se invece se ne accetta la permanenza, converrà riconoscerlo nel concetto più importante del soggetto, pur con tutti gli inconvenienti e le incertezze del caso <sup>5</sup>, non nuovi del resto in campo catalografico ogni volta che a una norma con validità universale, assoluta, si preferisca una norma attenuata da condizioni determinate (uso linguistico, tipologia della biblioteca, volontà dell'autore, ecc.). Si rischia, altrimenti, di accettare una soluzione insoddisfacente in omaggio a una norma di valore assoluto. La tecnica di analisi del soggetto sulla base delle relazioni logiche profonde tra i concetti, quali le prevede il PRECIS, rimane pur sempre preziosa nel suggerire una linea di comportamento, ma servirà di raccomandazione; la determinazione del concetto chiave si potrà basare dove occorra anche su condizioni estranee alla sintassi.

Al di là di queste considerazioni, una domanda è d'obbligo: quale vuole essere il risultato ultimo del documento proposto dal GRIS? Il lavoro è certo interessante di per sé e potrà non solo costituire un ottimo strumento di studio, ma offrire anche suggerimenti concreti al catalogatore; tuttavia gli intendimenti pratici espressi anche nella sua presentazione non ne rendono opportuna la limitazione a uno studio puramente teorico. Una norma si propone un'attività normalizzatrice, il che significa adozione in una o più biblioteche, con l'intendimento non nascosto di giungere a un'applicazione su scala nazionale. Il che significa, oggi, l'unificazione attraverso due strumenti normativi: il soggettario (o il thesaurus) e la lista di autorità. La previsione di un'indicizzazione preordinata, tanto più con l'accettazione del concetto chiave, lascia preferire il soggettario al thesaurus, i cui criteri strutturali sono comunque in parte esportabili sia per quanto riguarda la rete dei collegamenti che per la forma delle voci. Del resto il documento ISO 2788 (*Gui-*

*delines for the establishment and development of monolingual thesauri*), citato come fonte per il lavoro del GRIS, è indifferente al modo di aggregare le voci, ammettendo le relazioni sintattiche e non solo quelle postcoordinate. Le liste di autorità sono strumenti utilissimi per gestire un catalogo automatizzato di grandi dimensioni (in una certa misura sono importanti, benché poco utilizzati, anche per i cataloghi cartacei di non grandi dimensioni), per divenire in pratica necessari dove i risultati della catalogazione vengano messi in comune. In particolare per l'indicizzazione per soggetto, le probabilità di soluzioni divergenti per l'identificazione e per la forma di un soggetto risultano infatti assai elevate<sup>6</sup>. L'esistenza di tali strumenti normativi presuppone, in una successione obbligata come le voci di un'intestazione di soggetto, l'accordo con un istituto centrale e/o tra grandi centri bibliografici che raccolgano, coordinino, distribuiscano le informazioni relative alle intestazioni. E che fare dell'esistente? È ipotizzabile un intervento sul *Soggettario* di Firenze? Oppure converrà aprire un nuovo capitolo ricominciando tutto ed utilizzando l'utilizzabile? Il recupero del pregresso presenterebbe difficoltà enormi, ben superiori a quelle relative agli altri accessi catalografici. Esistono le forze e la volontà per affrontare questo lavoro pesante, che pure altrove è stato affrontato con successo?

Un istituto centrale, con una sua attività collaudata, non è disposto di buon grado a mutamenti radicali. La stessa Library of Congress, alla quale periodicamente si chiede di affrontare la compilazione di un codice normativo per la soggettazione, è restia: e pure ha una serie poderosa di strumenti normativi, oltre a un soggettario aggiornato, che faciliterebbero la stesura di un codice<sup>7</sup>. Forse il problema di uno strumento normativo rinnovato va considerato all'interno di una ristrutturazione degli istituti bibliotecari centrali. Conoscere la probabile via da percorrere potrà facilitare questa fatica del GRIS nel proporre una norma che senza dubbio dovrà risultare innovativa, vorrei dire radicalmente innovativa, ma che per non rischiare di rimanere allo stato di proposta dovrà considerare se e quali aspetti della tradizione convenga conservare.

#### NOTE

<sup>1</sup> Si veda, ad esempio, Diego Maltese - Alberto Petrucciani. *Un'esperienza di indicizzazione per soggetto: materiali per la versione italiana del PRECIS*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1990, p. 120-126 e *passim*.

<sup>2</sup> *Regeln für den Schlagwortkatalog*. Berlin: Deutsches Bibliotheksinstitut, 1986.

<sup>3</sup> Martine Blanc-Montmayeur - Françoise Danset. *Choix de vedettes matières à l'intention des bibliothèques*. Nouvelle éd. revue. Paris: Cercle de la librairie, 1987.

<sup>4</sup> Hans-Jürgen Schubert. *Die Regeln für den Schlagwortkatalog (RSWK) - Aufbau und Anwendung*. «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 104 (1990), p. 545-555.

<sup>5</sup> Per il primo abbozzo di una norma legata alla tradizione del *Soggettario* di Firenze, si veda Diego Maltese, *Regole per il Soggettario: un progetto non finito*, «L'indicizzazione», 3 (1988), n. 2, p. 7-15.

<sup>6</sup> Cfr. ad es. Yasar Tonta, *A study of indexing consistency between Library of Congress and British Library cataloguers*, «Library resources and technical services», 35 (1991), p. 177-185.

<sup>7</sup> Cfr. William E. Studwell, *The subject code: two unanswered questions*, «Library resources and technical services», 34 (1990), p. 228-230. Per le difficoltà che presenta la stesura di un codice sulla catalogazione per soggetti, si veda l'articolo di Sally Jo Reynolds, *In theory there is no solution: the impediments to a subject cataloguing code*, «Library quarterly», 59 (1989), p. 223-238; la trad. italiana di G. Visintin è stata pubblicata in «Biblioteche oggi nel mondo», suppl. al n. 6/1990 di «Biblioteche oggi», p. 43-58.

## Perché una legge quadro?

di Giovanni Lazzari

Raccolgo volentieri l'invito del «Bollettino AIB» a discutere, dopo l'intervento di Gabriele Mazzitelli, la proposta di legge quadro presentata sul finire della scorsa legislatura da Luciano Guerzoni, perché mi sembra che siano state toccate corde delicate e che siano state poste sul tappeto alcune questioni di fondo.

Ho partecipato all'impegno collettivo dell'AIB che portò a quel risultato, purtroppo finora improduttivo, perché non arrivammo all'approvazione della legge, e che fu il frutto di una paziente tessitura di elaborazione scientifica e di azione politica (specialista+politico, diceva Gramsci dell'intellettuale e Francesco Barberi del bibliotecario) e sono ancora convinto che quell'impegno non fu un errore ma una coerente esplicazione della funzione propositiva dell'associazione professionale.

Potremmo partire da lontano, da Desiderio Chilovi (due centri in un cerchio non stanno), dagli articoli di Luigi De Gregori negli anni Trenta, da Barberi, appunto, dalla Conferenza delle biblioteche del 1979 e dall'appassionato intervento di Angela Vinay («senza una gran boccata di ossigeno oggi c'è l'asfissia»), dalle nostre pressioni sui parlamentari (Zoso, Nicolini, ecc.) per inserire il riferimento ed il finanziamento al Servizio bibliotecario nazionale nella nuova legge di tutela e nella 449, ma stiamo all'attualità.

Mi sia consentito di considerare attuali le Tesi di Viareggio. Le vogliamo rileggere?

4. Il vecchio dilemma centralizzazione/decentramento è superato dal metodo della cooperazione: l'efficacia dei servizi è garantita dall'integrazione delle funzioni e delle strutture.

[...] Il Ministero per i beni culturali è stato incapace di modificare la legge sul deposito legale, di trovare un ruolo ed una politica per gli istituti bibliotecari statali, di attuare l'art. 15 della legge 805 [...]. Lo Stato, che pure ne avrebbe avuto la possibilità, non ha trovato il modo di emanare norme quadro che mettessero ordine in questo settore [...]

5. Compito urgente dei tecnici e dei politici è definire l'architettura complessiva dei servizi bibliotecari.

[...] La politica per le biblioteche si deve fondare su un progetto complessivo che individui le strutture portanti a livello nazionale e le loro funzioni, costituenti l'ossatura su cui fondare le articolazioni territoriali e settoriali dei servizi [...]. Le necessarie riforme della legislazione attuale debbono corrispondere ad un modello e debbono andare nel senso della creazione di un sistema organico di norme che definisca e regoli solo gli aspetti essenziali dei servizi bibliotecari [...]

6. Un eccesso di legislazione soffoca l'attività delle biblioteche.

Il quadro normativo in cui si muovono le biblioteche italiane è vecchio e superato. Mancano le leggi di indirizzo, che disegnino un coerente sistema bibliografico na-

zionale, indichino gli strumenti fondamentali per il suo funzionamento e definiscano i compiti di ciascuna sua parte [...]. L'AIB chiede un profondo rinnovamento della legislazione.

9. L'Associazione è la sede dei processi di aggregazione professionale e della loro traduzione in proposizioni politiche ed elaborazioni normative.

Poi ci fu, e Mazzitelli fortunatamente la ricorda, la Conferenza nazionale dell'Associazione nel novembre 1988, dove la proposta di riforma legislativa fu esplicitata ed articolata, da un lato relativamente alle iniziative per il riconoscimento giuridico della professione, dall'altro in riferimento alla possibile legge quadro, appunto, ed alle riforme del diritto di stampa, del Ministero per i beni culturali e ambientali, della legislazione regionale, delle biblioteche scolastiche. Nella sua relazione introduttiva, Solimine definiva l'aspirazione ad una legge quadro come necessità di definizione delle competenze e dei ruoli istituzionali, indicando le funzioni nazionali da garantire e fornendo i principi e gli indirizzi atti a garantire l'integrazione dei servizi su tutto il territorio nazionale e per i diversi tipi di utenza. I suoi contenuti erano riferiti a tre principali temi "trasversali": il riconoscimento della professione, i servizi nazionali, l'autonomia delle strutture. «Non saremo rispettati in quanto professionisti fino a che le nostre biblioteche saranno quello che sono», diceva Solimine, invitando i rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche, del mondo culturale e accademico a collaborare per la realizzazione del progetto di «grande riforma del sistema bibliotecario italiano».

Nel mio intervento a Cefalù (*Le riforme che attendono ancora*, 1989) ripresi quei temi, lamentando un'attenzione non adeguata dei responsabili politici e amministrativi all'esigenza delle riforme, che sembrò concordemente assunta e sollecitata.

A Venezia, nel 1990, l'assemblea dei soci conveniva sull'opportunità di confermare e rafforzare l'impegno politico dell'Associazione su questo terreno e su questi contenuti.

Poi seguirono contatti, riunioni, sollecitazioni, incontri, quindi la produzione di una prima bozza di articolato della proposta di legge, il suo esame individuale e collegiale, la presentazione degli emendamenti, che ognuno di noi ritenne necessari, la limatura della forma, il "drafting" degli uffici del Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, quindi la presentazione, purtroppo tardiva, lo scioglimento delle Camere, le nuove elezioni, la mancata riproposizione al nuovo Parlamento dell'atto Camera n. 6152.

Tutto scorre, ma, pur di fronte all'accelerato e convulso mutamento epocale che siamo vivendo, dal crollo del muro di Berlino alla crisi istituzionale, economica e morale della democrazia italiana, forse quella proposta di legge non è ancora fuori moda: ecco, appunto, la corda delicata, perché in tal caso fuori moda sarebbe un'intera generazione di bibliotecari.

Ci si dovrebbe dimostrare l'erroneità, o l'inadeguatezza, o l'improduttività delle proposizioni relative all'istituzione dell'Organizzazione bibliotecaria nazionale, con il compito di realizzare in forma integrata una politica dei servizi bibliotecari, che si struttura per sistemi locali, territoriali e disciplinari, che utilizzano lo strumento cooperativo della convenzione e superano le rigidità delle appartenenze istituzionali. Ci si dovrebbe convincere della superfluità del Fondo unico per la programmazione bibliotecaria, istituito presso il Ministero per i beni culturali e ambientali, allo scopo di conservare senza appesantimenti burocratici l'unitarietà dei finanziamenti, laddove il Servizio bibliotecario nazionale è esplicitamente inserito ordinariamente e non per

interventi straordinari, appunto, nel bilancio statale. Ci si dovrebbe indurre a considerare un inevitabile e sterile carrozzone il Comitato per la programmazione bibliotecaria che riunisce i soggetti istituzionali e professionali, avvalendosi dell'Osservatorio sulla politica bibliotecaria.

Infine ci si dovrebbe dimostrare che è sbagliato o inutile che una legge di principi elenchi le prestazioni obbligatorie delle biblioteche, di *tutte* le biblioteche, tra cui certamente, e non tanto logicamente per le esperienze disastrose del passato, la tutela; i contenuti dei nuovi regolamenti, epurati dei "lacci e laccioli" insopportabili a tutti; le forme possibili delle convenzioni, generali, per servizi, per progetti, per contratti di ricerca, con riferimento, per gli enti locali, alle innovazioni della legge 142/1990 che li ha profondamente riformati; la formazione, il reclutamento (proprio per evitare quei danni che Mazzitelli lamenta), le funzioni del personale.

Gabriele Mazzitelli ci dice invece che la «preoccupazione normativa» è il limite della proposta di legge presentata (ma di che cosa si dovrebbe preoccupare un testo di legge?), che c'è una distanza incolmabile tra le parole ed i fatti (ma le norme sono certamente espresse in parole, che regolano i fatti), che bisogna chiedersi se occorra un'Organizzazione bibliotecaria nazionale, con il suo strascico di commissioni e comitati improduttivi, sicuramente paralizzata dall'incapacità a cooperare delle biblioteche italiane (ma non è forse l'Organizzazione bibliotecaria, come è definita nel testo, *concordia discors* delle molteplici biblioteche, una e diverse, istituzionalmente ed amministrativamente frammentate, coordinate in cooperazione?).

Bisognerà prima o poi proporre idee nuove, dice il collega, ed elenca i nostri guai: regolamenti vetusti, leggi regionali organiche in teoria e biblioteche fatiscenti in pratica, personale dequalificato, concorsi e percorsi di carriera senza garanzie di qualità e senza serietà professionale, lungaggini burocratiche nella gestione amministrativa, spazi inadeguati.

Quello che occorre è abolire i regolamenti vigenti, introdurre elementi di diritto privato nel rapporto di pubblico impiego, lavorare *individualmente* con efficacia pur tra le catene delle contraddizioni reali, responsabilizzare i dirigenti, dare autonomia gestionale alle biblioteche, potenziare il ruolo delle Soprintendenze. Poi ci sono gli sprechi, SBN, i giacimenti culturali, i finanziamenti del CNR, ecc.

Come non essere d'accordo, se tutte queste cose le abbiamo scritte in una proposta di legge, una legge di principi, generale ed astratta, non di regolamentazione particolare, per la quale ci siamo battuti e per la quale sono convinto che l'AIB debba continuare a battersi con determinazione e convinzione? Ma la conclusione di Mazzitelli è apodittica: la verità è che non servono leggi quadro, questa legge è inutile e compromissoria.

Scomodare Costantino Mortati per il nostro discorso è certamente eccessivo, ma davanti a quelle affermazioni sento uno stridore fastidioso, avverto una caduta teorica inaccettabile nel postulato dell'ininfluenza del diritto sulla vita sociale. Certamente la legge non basta, lo abbiamo visto, prima con la Costituzione della Repubblica e poi con il Servizio sanitario, con la droga, con gli enti locali, e chi più ne ha più ne metta. Essa non è condizione sufficiente all'efficienza dei servizi, che presuppone poi certezza e continuità di risorse adeguate, finanziarie, patrimoniali e professionali. Ma la predeterminazione teorica delle funzioni e degli istituti effettuata dalla norma è condizione necessaria e ineludibile per lo stesso obiettivo. Sappiamo tutti che un coerente quadro normativo, organico, illuminato e riformatore, non risolve alcun problema se non ha le forze e la capacità di incidere nel concreto, ma come potrebbe essere possibile trasformare in sistema efficiente e ordinato, senza un quadro norma-

tivo corretto, qualsivoglia attività produttiva o culturale? Nessuno di noi è appiattito sull'illusione che una bella legge risolva i nostri problemi, ma mi auguro che nessuno creda di poter dare efficienza al sistema bibliotecario italiano, senza far prima i conti con i ferri vecchi della legislazione e con la necessità delle riforme. E questo mi sembra che implicitamente lo sappia anche Gabriele Mazzitelli quando, proponendo, mi sembra che fondamentalmente e oggettivamente proponga riforme legislative.

## Tutti i numeri della BNCR

Dati, grafici, cifre per troppo tempo sono stati considerati dal mondo delle biblioteche come entità estranee ed in qualche modo ostili, strumenti indispensabili per il matematico o l'economista ma irrimediabilmente lontani da quanti operavano nel campo dei libri e della cultura.

Solo di recente, e fortunatamente con sempre maggior consapevolezza, anche fra i bibliotecari ha cominciato a diffondersi l'idea che anche i numeri possano servire, se opportunamente impiegati, ad offrire un servizio migliore ed a meglio comprendere la situazione in cui si è chiamati ad operare. Ben venga dunque l'iniziativa del «Bollettino» di raccogliere e diffondere i principali dati relativi all'attività delle maggiori biblioteche italiane, con l'augurio che dopo le biblioteche nazionali centrali altri vogliano seguirne l'esempio, mettendo a disposizione dei colleghi, ma anche dei semplici utenti, le notizie in loro possesso.

Proprio la pubblicazione di questi primi, parziali dati, siano essi stati raccolti sulla base di quanto previsto dal regolamento organico delle biblioteche statali, si basino sul modello di rilevamento proposto dai moduli dell'ISTAT, o utilizzino, come sottolineava la Direttrice della Nazionale di Firenze nell'ultimo numero del «Bollettino», le più moderne tecnologie, mostra tuttavia la sostanziale inadeguatezza dei modelli utilizzati, riducendone fortemente il possibile impiego. Ad una sostanziale disomogeneità nell'individuazione di indicatori e parametri da seguire, riscontrabile anche da un raffronto fra i dati che seguono e quelli relativi alla BNCF apparsi nello scorso numero, si aggiunge, infatti (ed è questo l'elemento che più incide sui possibili risultati), un'impostazione legata più alla valutazione quantitativa delle attività svolte, che a considerazioni di carattere qualitativo, in grado di offrire cioè l'esatta immagine dei servizi che la biblioteca mette a disposizione dei propri utenti.

Significative da un punto di vista patrimoniale, l'elencazione del patrimonio posseduto, suddiviso per tipologie, o l'estensione in metri lineari delle scaffalature non sono in grado di darci alcuna informazione sullo standard dei servizi o sul grado di efficienza di un determinato istituto. Per contro, dati fondamentali quali il tempo medio necessario per l'acquisizione di una determinata opera, o il lasso di tempo che intercorre fra l'acquisizione del materiale e la sua messa a disposizione del pubblico risultano del tutto assenti dalle attuali statistiche delle biblioteche statali.

La sempre più pressante esigenza di razionalizzare investimenti e risorse, sia economiche che umane, nel campo dei servizi bibliotecari, la maggiore attenzione dei bibliotecari ai problemi di natura gestionale, la necessità, anche in questo campo, di adeguare l'Italia agli standard europei, rendono ormai sempre più indifferibile l'esigenza di poter disporre in tempi brevi di un vero e proprio sistema di *reporting*, che possa fornire flussi informativi sistematici tali da rendere possibili una corretta valutazione delle prestazioni offerte ed un conseguente, tempestivo intervento di pianificazione e gestione delle risorse. Qualcosa in questo campo si sta facendo, e proprio la Nazionale di Roma si è fatta promotrice di un progetto in tal senso nell'ambito del Programma Biblioteche promosso dalla CEE, molto rimane da fare.

Nell'attesa accontentiamoci di queste prime, seppur sommarie ricognizioni sull'attività delle nostre maggiori biblioteche.

Luca Bellingeri



# Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

## *Le attività del 1991*

*a cura dell'Ufficio Organizzazione*

### 1. LA STRUTTURA

Anno di fondazione	1875
Anno di trasferimento nella nuova sede	1975
Superficie coperta	20.000 mq
estensione complessiva	82.000 mq
Sale di lettura	12
Numero complessivo posti di lettura	920
Numero posti sala conferenze	360
Scaffalature	97.210 m
Personale assegnato	429
Personale in effettivo servizio	385

### 2. LE APPARECCHIATURE

Proiettori	2
Fotocopiatrici	20
Lettori di microfilm	40
Lettori di microfiche	12
Apparecchi audiovisivi	7
Terminali	14
Personal computer	45

### 3. LE RISORSE

Bilancio di funzionamento in		
Gestione autonoma ( <i>ex l. n. 190/1975</i> )	L.	3.298.667.340
di cui per acquisto di materiale bibliografico	L.	756.236.480
Bilancio di funzionamento in		
Gestione erariale	L.	3.097.479.605
di cui per legatura e restauro materiale librario	L.	100.000.000
per mostre e manifestazioni culturali	L.	100.000.000
per conservazione, preservazione, fotoriproduzione materiale librario	L.	2.118.907.555 <sup>1</sup>

## 4. LE ACQUISIZIONI

Copia d'obbligo per diritto di stampa	35.514
di cui monografie	22.157
opuscoli	921
carte geografiche	214
tesi di dottorato di ricerca	1.175
periodici	7.525
quotidiani	108
atti ufficiali	508
scolastici	1.793
letteratura infantile	752
dischi	361
Acquisti	4.525
di cui manoscritti	1
autografi	258
opere rare	23
monografie	2.968
periodici e quotidiani	1.275
di cui in microfiche	9
in microfilm	168
in CD-ROM	9
Doni	4.668
di cui opere rare	83
monografie	853
periodici	3.732

## 5. IL PATRIMONIO COMPLESSIVO

Codici manoscritti	7.565
Fogli sciolti	42.209
Autografi	32.253
Incunaboli	1.936
Cinquecentine	25.203
Monografie	3.330.114
Opuscoli	1.270.351
Tesi di dottorato	4.824
Periodici: volumi fisici	346.144
titoli	35.048
di cui correnti	9.618
Stampe	5.603
Microfilm	108.764
Materiale audio	3.111
Materiale audiovisivo	108
Materiale elettronico	62

## 6. IL TRATTAMENTO

Opere catalogate	16.607
di cui in SBN	4.552
Opere soggettate	7.049
di cui in SBN	2.494
Opere classificate	11.378
di cui in SBN	1.063
Materiale periodico	8.006
di cui nuove accessioni	892
Totale registrazioni catalografiche prodotte	43.932 <sup>2</sup>
di cui in SBN	8.109 <sup>2</sup>

## 7. I SERVIZI

*L'utenza*

Giorni complessivi di apertura	282
di cui con apertura solo antimeridiana	31
Permessi temporanei	147.671
Tessere permanenti	30.658
di cui rilasciate nell'anno	2.673
Autorizzazioni minori	611
Numero totale presenze	533.000 ca <sup>3</sup>

*La distribuzione*

Richieste giornali	
su supporto cartaceo	10.335
per un totale di voll.	39.008
di cui negative	1.394
su microfilm	68.313
Richieste periodici	123.610
per un totale di voll.	187.517
di cui negative	7.898
Richieste monografie	192.554
di cui negative	16.979
Richieste manoscritti e rari	28.517
di cui manoscritti	5.674
Totale complessivo richieste	423.339
di cui negative	26.271
Opere prese in lettura direttamente dalle sale di consultazione	300.000 ca <sup>4</sup>
Media delle richieste per utente	2,4

*Il prestito*

Nuove iscrizioni	1.246
Richieste prestito locale	10.703
di cui negative	1.429
Richieste prestito interbibliotecario	1.260

di cui non soddisfabili	1.002
Richieste prestito internazionale	1.211
di cui non soddisfabili	1.026
Prestiti per mostre	250
<i>Le riproduzioni</i>	
Fotocopie effettuate direttamente dagli utenti	860.707
Fotocopie utenti in sede:	
da libri	
richieste	2.475
scatti	56.746
da microfilm	
richieste	1.320
scatti	15.376
Fotocopie utenti fuori sede:	
richieste	1.123
scatti	19.681
Riproduzioni fotografiche o su microfilm	
richieste	663
scatti su microfilm	15.411
fotografie e diapositive	2.011
Riproduzioni a scopo di tutela	131.274
<i>Le informazioni bibliografiche</i>	
Richieste di informazioni: scritte	327
telefoniche	948
attraverso collegamento Italguire	489

## 8. LA TUTELA E CONSERVAZIONE

Restauro volumi moderni	1.135
Restauro volumi antichi e rari	48
Legatura e doratura volumi	4.522

## 9. LE ATTIVITÀ CULTURALI

## Mostre:

- Garbo, il volto del cinema
- 996, G.G. Belli nel bicentenario della nascita

## Convegni:

- Presentazione della collana «Studi, guide, cataloghi»

## Altre manifestazioni:

- Concerto di chitarra
- Ciclo di proiezioni «Miti femminili fra cinema e letteratura»

## Manifestazioni ospitate:

- 2 mostre
- 3 conferenze
- 15 convegni e congressi

## Pubblicazioni:

*I periodici delle accademie italiane* (Studi, guide, cataloghi; 2)

*I periodici del fondo Falqui (1902-1943)* (Studi, guide, cataloghi; 3)

*Bollettino delle opere moderne straniere (BOMS) 1987/1988*

## NOTE

- <sup>1</sup> Riproduzione dei fondi di cui al d.l. 7.9.1987, n. 371 e successive integrazioni.
- <sup>2</sup> L'immissione in SBN dei dati relativi a tutte le monografie pervenute in biblioteca a qualsiasi titolo ha avuto inizio a partire dal 20 maggio 1991.
- <sup>3</sup> Dato calcolato sulla base di rilevamenti quindicinali a campione delle presenze giornaliere.
- <sup>4</sup> Dato calcolato sulla base di rilevamenti quindicinali a campione delle opere consultate giornalmente.

# Recensioni e segnalazioni

a cura di Marco Cupellaro

European association for grey literature exploitation (EAGLE). *Manuale SIGLE*. 3. ed., ed. italiana a cura dell'Associazione italiana biblioteche. Roma: AIB, 1992. V, 49 p. (Rapporti AIB, ISSN 1121-1482; 92/1). L. 20.000.

Parte 1: *Regole di catalogazione SIGLE*. Parte 4: *Direttive per la standardizzazione delle intestazioni per gli enti collettivi*.

La vivace attività editoriale dell'AIB si arricchisce di una nuova pubblicazione in serie, i «Rapporti AIB», che – avverte una nota – «per esigenze di tempestività o di periodico aggiornamento, o per il loro interesse specializzato non è conveniente pubblicare in forma tradizionale». Forse per questo motivo alla serie è stato attribuito un ISSN, mentre i singoli fascicoli, pur essendo documenti autonomi, non riceveranno un ISBN, sempre che la decisione presa per il primo numero sia confermata per quelli successivi. Alla traduzione, ottima per la scelta linguistica e per lo stile del testo, al quale si aggiunge un opportuno indice alfabetico compilato appositamente, si accompagna una cura attenta per l'aspetto grafico e per la correttezza della composizione. Le pagine della copertina e il verso del frontespizio contengono forse un eccesso di informazioni, alcune delle quali ripetute. La nuova serie, dichiaratamente non destinata a pubblicazioni in forma tradizionale, non poteva meglio confermare la propria finalità con il suo numero d'apertura, la traduzione del *Manuale SIGLE*, destinato per l'appunto ai documenti appartenenti a quell'ampia terra di incertezza che giustifica il termine di «letteratura grigia».

Il Sistema per l'informazione sulla letteratura grigia (SIGLE) nacque nel 1980, sulla scia di un seminario sulla letteratura grigia tenuto a York poco più di un anno prima, con il proposito di diffondere una norma sulla catalogazione di quelle pubblicazioni. Nel 1984 la prima parte della norma era alla sua seconda edizione; il testo non presenta grande differenza rispetto alla terza edizione, pubblicata nel 1990 dall'Associazione europea per l'utilizzazione della letteratura grigia (EAGLE), fondata nel 1985, tra i cui membri figura fin dall'inizio l'Italia. Il Gruppo di studio sulla letteratura grigia dell'AIB ha curato la traduzione delle parti 1 e 4, trascurando a buon diritto la seconda, un elenco alfabetico delle categorie di soggetto, e la terza, riferita ai nastri magnetici.

Il sistema intende identificare la letteratura grigia (monografie e pubblicazioni in serie) pubblicata nella Comunità europea, con possibilità di associazione per altri paesi (forse per questo motivo nell'appendice della parte 4 dopo i codici che indicano gli Stati della Comunità europea figurano le abbreviazioni dei nomi degli Stati USA), evidenziandone anche la disponibilità: informazione quest'ultima di importanza particolare per pubblicazioni che non vengono diffuse con i normali mezzi commerciali. Le notizie bibliografiche vengono inviate a un centro nazionale, che per l'Italia è la Biblioteca centrale del CNR, incaricato di preparare un nastro leggibile dalla macchina secondo istruzioni che non è necessario siano seguite da chi se-

gnala le notizie. È quindi importante che certi dati siano forniti dalle aziende che producono i documenti, ma non è necessario il vincolo alla norma, purché le notizie siano tali da permetterne l'applicazione. Interessa notare come una normativa internazionale diffusa con relativa rapidità, quale l'ISBD, non si pone problemi di accesso ai documenti descritti, mentre le norme nazionali moderne, che se lo pongono, si sono preoccupate di accogliere criteri di base comuni, ma presentano differenze dovute sia all'uso che alla lingua. Il SIGLE invece semplifica la trasmissione dei dati ed è quindi meno rigoroso di altri sistemi che prevedono notizie formalizzate nei dettagli, ma per contro la sua base internazionale esige per i punti di accesso una lingua unica, che non poteva essere che l'inglese. L'inglese è da considerarsi ormai in molti ambienti come una lingua franca, ma se può dare fastidio trattare in inglese i nomi geografici locali (con la curiosa quanto sintomatica eccezione per le città tedesche), pare sconfortante dover dare il titolo della pubblicazione sempre in inglese, a costo di tradurlo. Per il titolo originale della pubblicazione è prevista un'etichetta separata obbligatoria (ma facoltativa per i congressi). In particolare nelle norme sui nomi di luogo c'è un sentore a un tempo di forzatura e di vecchio, che rammenta le casistiche delle antiche norme dell'ALA (ad esempio il par. 6 della quarta parte, relativo agli istituti di istruzione superiore).

La scelta dei punti di accesso si presenta assai diversa dai criteri dei principi di Parigi, in particolare per gli enti collettivi, mentre per la forma dei nomi personali si adottano direttamente i paragrafi corrispondenti delle AACR2, che nell'edizione originale sono riportati in appendice. Non è questa la sede per annotare le differenze anche notevoli nella descrizione e nei punti di accesso rispetto a soluzioni ormai accolte internazionalmente e codificate nell'ISBD e in altre norme.

L'inserimento parziale della letteratura grigia in archivi, si tratti di cataloghi cartacei o di banche dati, è dovuto sia all'incertezza della definizione, tanto maggiore quanto più generale è la consistenza della biblioteca, sia alla politica seguita per la segnalazione dei documenti nelle fonti di informazione. L'incertezza della definizione è confermata in un certo senso dalla maschera prevista da SIGLE per la registrazione dei dati, che contiene l'etichetta 320 (ISBN/ISSN), dati che contengono in sé una certa garanzia di diffusione commerciale: neppure la mancanza dell'ISBN può essere infatti considerata un elemento sicuro per distinguere la letteratura grigia. Per queste ragioni l'utilità di presentare la letteratura grigia nel suo insieme è evidente, in particolare per quei documenti che si stenterebbe a chiamare pubblicazioni e che quindi più difficilmente danno adito a notizie bibliografiche. L'articolazione tra generale, speciale e locale presenta una varietà di soluzioni, che si moltiplicano quando si consideri anche l'aspetto formale dei documenti. Un taglio in profondità che annulli le distinzioni geografiche porta con sé esigenze linguistiche diverse da un archivio locale, mentre le caratteristiche dei documenti oltre al modo di produrre le notizie possono rendere conveniente una normativa particolare per la descrizione e per i punti di accesso. Non si potrà accogliere queste informazioni in un archivio che adotti norme diverse, ma si avrà un archivio che raccoglie indicazioni inesistenti altrove oppure disperse in archivi separati.

L'utilità di partecipare all'iniziativa di SIGLE è evidente, in particolare per facilitare la conoscenza della produzione italiana, così scarsamente presente nei riferimenti bibliografici. «L'identificazione e la fornitura dei documenti» è lo scopo di SIGLE. Il reperimento di informazioni relative al contenuto concettuale è meno presente (forse l'etichetta 620, estensione del titolo, offre qualche possibilità), salvo una prima sgrossatura per categorie di soggetto, decisamente orientate verso le materie scientifiche. Una ricerca per soggetto pare esulare dallo scopo di SIGLE, e d'altro

lato la quantità dei documenti oltre alla generalità dell'archivio sconsigliano le vie d'accesso tradizionali. Non parrebbe comunque inopportuno pubblicare sul «Bollettino AIB» la traduzione delle categorie previste nella seconda parte del manuale.

Se il Gruppo di studio sulla letteratura grigia ha il merito di aver permesso a un pubblico più vasto la conoscenza di un documento normativo poco diffuso, la forma della presentazione è esemplare, nel senso proprio della parola: da servire cioè da esempio per altre pubblicazioni. Per altre informazioni sulla letteratura grigia si rimanda al recente volume di Vilma Alberani, *La letteratura grigia: guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione* (Roma: NIS, 1992).

Carlo Revelli, *Torino*

*L'indicizzazione condivisa in SBN: atti del seminario svoltosi a Milano dal 3 al 5 aprile 1991, con la collaborazione della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.* A cura di Ornella Foglieni. Milano: Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio beni librari e documentari, 1992. 239 p.

L'ellissi è già nel titolo, tanto del seminario quanto del volume che ne contiene gli atti. In realtà si tratta soltanto di indicizzazione per soggetto, se "soltanto" si può dire di una questione così cruciale – e ancora in larga misura non definita – per la catalogazione cooperativa nel Servizio bibliotecario nazionale. Finora, infatti, le procedure di descrizione e di catalogazione per autori hanno potuto avviarsi a quella armonizzazione necessaria ad un sistema di così ampia portata grazie alla pubblicazione tempestiva di documenti dettagliati ed unificanti (pur se non esenti da scelte criticabili) fra cui il maggiore è la *Guida alla catalogazione nell'ambito del Servizio bibliotecario nazionale* e naturalmente, ancor prima, alla diffusa adozione del codice nazionale di catalogazione per autori. Ben diversa la situazione di partenza nel variegato settore della catalogazione semantica. Si pensi alle osservazioni critiche a cui già da tempo sono sottoposti il *Soggettario* di Firenze e l'uso che ne viene fatto presso la *Bibliografia nazionale italiana*, alla quantità di strumenti e procedure impiegati nelle biblioteche partecipanti al sistema (quando non sia affatto assente la pratica, in una qualsiasi forma, dell'indicizzazione per soggetto), e – per quel che riguarda direttamente il SBN – a quei documenti di analisi che si sono dibattuti a lungo fra incertezze ed ambiguità. Per fare un esempio: l'aver in un primo tempo prospettato un legame meccanico, non sostanziale, fra catalogazione alfabetica per soggetto e classificazione ha provocato la stesura e la sperimentazione di programmi (e l'impiego di risorse) sulla base di linee progettuali poi del tutto abbandonate. Ma sarebbe ovvio sottolineare anche in questa occasione quali scelte ponderate debbano presiedere alla cooperazione nel campo della catalogazione per soggetto. Accanto a quelle difficoltà per così dire oggettive, in certa misura ineludibili, gli atteggiamenti dei bibliotecari, le loro attese e disponibilità, vanno senz'altro considerati elemento essenziale del quadro.

Il seminario di Milano è stato specchio di un così complesso panorama di "artifici e desideri": una rassegna di esperienze, progetti in fase di elaborazione, procedure concordate e adottate da gruppi di biblioteche. È stato dato risalto all'attività dei bi-



bliotecari lombardi, non solo per motivi di prossimità geografica, ma per la durata e l'ampiezza della sperimentazione che la regione può vantare in questo campo.

Dopo un sommario delle relazioni che corrono fra indicizzazione e cooperazione, con cenni alle realizzazioni statunitensi e francesi, svolto da Rossella Caffo, i primi interventi di Maria Laura Trapletti, Claudio Gamba e Sergio Graffi descrivono le procedure elaborate ed attualmente in uso nelle biblioteche che si servono dei programmi Adabas. Anche se lo scopo di questi contributi è la definizione dello stato attuale del sistema, non mancano né una visione retrospettiva delle modifiche intervenute nel corso della sperimentazione né alcuni spunti critici nati dalla diretta esperienza di lavoro dei catalogatori. In questa prima panoramica si potrebbe osservare un certo squilibrio fra le procedure d'indicizzazione, via via perfezionatesi, ed un minor sviluppo delle capacità di recupero delle informazioni raccolte. È ben vero, tuttavia, che nel più recente periodo i modi di accesso da parte del pubblico agli archivi in linea del SBN sono stati oggetto di appositi studi ed hanno visto le prime applicazioni pratiche. Su questo riferisce Roberto Di Carlo in un altro contributo al seminario, e ad esso è dedicata anche una parte della relazione presentata dal Gruppo di lavoro nazionale sui soggetti e le classi in ambito SBN.

La parte centrale del volume è composta da relazioni di così varia provenienza che non si può forse evitare di vedere messe in luce più le differenze che i tratti comuni dei casi esposti. In poche pagine si passa dalla descrizione dei cataloghi delle biblioteche pubbliche ravennati, di cui è carattere deliberato ed essenziale la maggiore accessibilità possibile, al complesso governo degli strumenti d'indicizzazione adottati da una biblioteca speciale come quella della Fondazione Feltrinelli. Due relazioni provengono da Firenze: un confortante resoconto di come i bibliotecari dell'Università hanno saputo coordinare le rispettive partecipazioni al SBN, perseguendo insieme l'obiettivo di razionalizzare il lavoro nelle singole biblioteche d'istituto, ed un profilo del ruolo svolto dalla bibliografia nazionale nel SBN, contributo quest'ultimo che non ha potuto non lasciare aperti tutti i problemi connessi all'attività dell'ente centrale nel settore dell'indicizzazione per soggetto.

Completano la rassegna i due contributi di Giuliana Saporì (per le biblioteche universitarie milanesi) e di Ciro Giordano (per l'Universitaria di Pavia), che possono dirsi complementari avendo i due bibliotecari lavorato in collaborazione ad un testo di sussidio per i catalogatori, che raccoglie orientamenti utili sia alla scelta sia alla formulazione delle voci per soggetto. Nota comune, in quasi tutti gli interventi si è espressa la necessità di disporre di strumenti di questo genere, e naturalmente si è fatta menzione delle possibilità – offerte dagli archivi elettronici – di disporre di basi di dati comuni di intestazioni a diversi gradi di formalizzazione e di controllo, e di far circolare fra i catalogatori cooperanti liste di aggiornamento o dati orientativi. Va riconosciuto il merito a Giuliana Saporì di aver intrapreso concretamente la compilazione di un simile strumento. Il suo lavoro può considerarsi esemplare di un'attività di catalogazione svolta per decenni con attenzione e consapevolezza, e difatti è stato adottato anche dalle biblioteche consorelle partecipanti al medesimo polo SBN. Il caso particolare dei thesauri in uso presso le biblioteche speciali è esaminato nella già citata relazione della biblioteca della Fondazione Feltrinelli (l'ente che ha ospitato i lavori del seminario) e nel contributo inviato dalla biblioteca dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, meno legato ad un caso specifico e riferito al complesso degli istituti di ricerca storica.

La sezione conclusiva, di minori dimensioni, è dedicata al recupero dell'informazione semantica, con trattazioni aperte più alle prospettive future che a lunghe esperienze già maturate. Roberto Di Carlo ha illustrato le possibilità di ricerca offerte

oggi dal catalogo in linea messo a disposizione del pubblico, mentre Maristella Agosti ha presentato una sintesi dell'indicizzazione pre- e postcoordinata e delle potenzialità degli ipertesti.

Da un punto di vista più generale, Alberto Petrucciani ha saputo concludere il seminario con un discorso in cui ha voluto indicare alcuni punti su cui è necessario riflettere, in un momento come l'attuale quando – ne sono testimoni tutti gli intervenuti al seminario – molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare: una riflessione che opportunamente dedica grande attenzione all'obiettivo finale, l'uso che si potrà fare dei cataloghi e dei modi di recupero, creati grazie ai nuovi strumenti, una volta messi a disposizione del pubblico.

La veste della pubblicazione è dimessa: si tratta della riproduzione di un dattiloscritto nel quale sono stati ricondotti ad una grafica uniforme i testi dei vari interventi. In questo passaggio, probabilmente, si è prodotta una certa quantità di errori poco gradevoli da incontrare, specie in pagine in cui non tutti gli autori si sono espressi con ugual limpidezza. Si notano un paio di mende più vistose, fra cui quella di attribuire ad epoca precedente la Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti la nota affermazione di Cutter sulla fine dell'età dell'oro della catalogazione: l'anticipazione di più di un secolo rende la citazione ancora più paradossale di quanto intendeva chi l'ha ricordata.

Il volume non è in vendita ma è lecito confidare nella generosità dell'ente editore perché questi atti abbiano la diffusione che l'argomento trattato merita, anche fra i bibliotecari non direttamente – o non ancora – partecipanti al Servizio bibliotecario nazionale.

Giulia Visintin, *Biblioteche civiche di Torino*

*Budgets for acquisitions: strategies for serials, monographs and electronic formats.* Sul H. Lee (ed. ). New York: Haworth Press, 1991. 134 p. ISBN 1-56024-158-6.

Per le biblioteche italiane, minacciate dalla scure della stretta finanziaria, questo volume che raccoglie otto relazioni presentate all'omonimo convegno tenutosi nel 1990 all'Università di Oklahoma è senz'altro di grande attualità (ed utilità). Le esperienze e le strategie per le acquisizioni esposte dagli otto esperti riguardano in linea di massima le biblioteche universitarie, e più in particolare quelle aderenti all'Association of Research Libraries; le indicazioni che se ne ricavano sono però di portata generale. Strette fra una domanda dell'utenza sempre più pressante e la stagnazione dei loro bilanci, le biblioteche di ricerca americane si sono orientate verso un attento controllo della spesa destinata alle acquisizioni e hanno elaborato accurati piani strategici di sviluppo delle collezioni.

Che cosa è effettivamente cambiato? Quali sono i *trends* che hanno contraddistinto le acquisizioni delle biblioteche universitarie americane negli anni Ottanta?

Innanzitutto si è assistito a un aumento generalizzato del costo del materiale librario. Stando alla brillante testimonianza di un agente di vendita (Dana Alessi, *Been down so long, it looks like up to me*, p. 49-69) il clima effervescente e leggermente inconsapevole degli anni Sessanta-Settanta, in cui i bibliotecari non dovevano occuparsi di bilanci, è tramontato per sempre. Il "business" delle acquisizioni si eser-

cita oggi attraverso una duplice strategia: esterna ed interna. Quella esterna consiste nell'assumere maggiore potere contrattuale presso i distributori. Contrariamente al passato, le biblioteche cercano oggi di ottenere maggiori sconti, grazie alla fornitura unica ("one stop shopping") e al rapporto diretto con gli editori, oppure si orientano verso l'acquisto prevalente di volumi in formato tascabile. Dal canto loro, i distributori offrono sempre più, insieme alla fornitura dei documenti, dei servizi a valore aggiunto, spesso elettronici.

All'interno della biblioteca le strategie di taglio dei bilanci destinati alle acquisizioni sono anch'esse molteplici. Le misure consuete consistono nella riduzione del numero di monografie con la conseguente fissazione di un tetto per i periodici (D.T. Richards, *Monograph collections in scientific libraries: sacrificial lambs in the library lea*, p. 27-47), nello sviluppo delle collezioni in stretta connessione con le esigenze dell'utenza - è noto infatti che il 20% della collezione basta all'80% dei lettori - oppure ancora nell'attendere le richieste di lettura e consultazione piuttosto che anticiparle.

Un'altra tendenza facilmente osservabile riguarda il mutamento della tipologia della spesa. Secondo i dati riportati da J. Gardner (*The challenge of maintaining research collections in 1990s*, p. 17-25), confermati peraltro dalle statistiche sulle acquisizioni nelle biblioteche dell'università di Utah citate da Hanson (*Budgeting for monographs, serials and electronic databases - how should the tart be cut?*, p. 1-16), i periodici rappresentavano nel 1967 solo il 20% delle acquisizioni. Oggi essi influiscono in media per il 60% della spesa, con punte che possono arrivare in alcune biblioteche scientifiche anche al 70%. L'aumento generalizzato dei prezzi ha però comportato una riduzione dell'universo dei periodici presenti nelle biblioteche dell'ARL, dal 33% al 26% dei titoli, mentre la spesa globale ha avuto un incremento del 44%. Parallelamente, il numero di monografie è diminuito del 19%, il loro costo per titolo è invece aumentato del 38%. La percentuale del libro straniero nelle biblioteche della stessa Associazione è scesa a meno del 25% delle acquisizioni globali.

Spigolando qui e là, molte altre sono le cifre e le idee che si possono ricavare dal volumetto. Sono anche presenti alcuni spunti riguardanti la biblioteca elettronica; basi di dati e CD-ROM consentono non solo di realizzare delle economie di spazio, ma anche dei concreti vantaggi economici, quando il materiale elettronico è disponibile, ad esempio, in rete. A chiusura di volume è citato un aneddoto riguardante Alfred N. Whitehead. Pare che qualcuno gli avesse fatto la seguente riflessione: «Sa, Professor Whitehead, che si potrebbe bruciare la metà delle collezioni del British Museum e nessuno se ne accorgerebbe?» E il celebre filosofo britannico così rispose: «Quale metà?» In questa frase è senz'altro racchiuso il principio di una gestione consapevole delle acquisizioni: una selezione pragmatica che tenga conto delle esigenze dell'utenza, una aggressiva strategia contrattuale con il mercato editoriale e infine, un'ordinata politica, possibilmente realizzata in cooperazione, di sviluppo delle collezioni.

Giuseppe Vitiello, *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

*Esperienze letterarie. Indice quindicennale 1976-1990*, a cura di Giuseppina Monaco; presentazione di Marco Santoro. Napoli: Federico & Ardia, 1991. 235 p. (Quaderni di «Esperienze letterarie»; 2). L. 45.000.

Fondata nel 1976 da Mario Santoro come luogo di incontro di tendenze critiche, metodologiche e ideologiche di diversa provenienza, «Esperienze letterarie» si è gradualmente guadagnata un suo spazio nel campo degli studi letterari e, specialmente dopo la scelta di aprirsi agli interventi stranieri con la costituzione di un comitato redazionale estero, si è voluta liberare dai rischi di un provincialismo culturale che minacciava di coinvolgere in quegli stessi anni altre simili imprese italiane. A partire dal 1982 l'attività del comitato redazionale estero si è via via intensificata contribuendo alla migliore caratterizzazione della rivista in senso internazionale, sia per quanto riguarda l'ospitalità offerta ai contributi di studiosi di letteratura italiana che operano in diverse università del mondo, sia per quanto riguarda l'attenzione nel settore delle recensioni e segnalazioni alle novità provenienti da altri paesi.

Con la pubblicazione degli indici quindicennali la rivista napoletana creata da Mario Santoro rivendica nelle parole dell'attuale direttore, Marco Santoro, sia il suo ruolo nello studio delle "litterae" in campo nazionale e internazionale sia l'esempio di un sistema di indicizzazione dei periodici che, basandosi sul contributo conoscitivo dell'abstract, fornisce agli studiosi uno strumento bibliografico utilizzabile autonomamente, anzi indipendentemente, dalla consultazione diretta dei singoli fascicoli.

Gli indici curati da Giuseppina Monaco e costituiti da 1500 schede relative a oltre 350 autori diversi non possono che essere salutati con riconoscenza dagli studiosi della civiltà letteraria italiana e delle altre discipline accolte nell'arco di questi quindici anni dalla rivista: il taglio non pregiudizialmente storico-letterario rende infatti fruibile e comunque interessante la consultazione del volume anche per coloro che si dedicano alle numerose discipline confinanti con la letteratura e quindi anche alla bibliografia, alla bibliologia, alla storia, in questo aiutati anche dagli abstract di cui sono state corredate sia le schede che si riferiscono agli articoli sia quelle relative alle rubriche fisse e occasionali.

Il volume risulta così diviso in due parti: un sommario dei 57 fascicoli ordinato cronologicamente e completo di brevi riassunti, dal quale emergono i numeri monografici su Settembrini, Foscolo e Leopardi originati da iniziative promosse dalla rivista, e quattro indici alfabetici che guidano la ricerca a partire dal nome dei collaboratori, da quello degli autori delle opere recensite o segnalate, dal soggetto e dai sotto-soggetti (evidenziati in corsivo) e dal titolo delle riviste spogliate.

La ricerca, anche all'interno dei grossi temi della letteratura italiana, si rivela agevole e veloce, anche per merito di utili accorgimenti come lo scioglimento dei nomi propri degli autori, curatori e traduttori e l'indicazione del tipo di contributo schedato.

Simonetta Buttò, *Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

Franca Petrucci Nardelli. *La lettera e l'immagine: le iniziali "parlanti" nella tipografia italiana (secc. XVI-XVIII)*. Firenze: Olschki, 1991. 153 p.: ill., tav. (Biblioteca di bibliografia italiana; 125). ISBN 88-222-3913-X. L. 38.000.

Libro importante, questo di Franca Petrucci Nardelli: uno di quei libri a proposito dei quali possiamo con sicurezza affermare che "mancavano" alla tradizione degli studi italiani sul libro di antico regime tipografico. Al fenomeno delle iniziali "par-

lanti”, infatti, erano stati dedicati fino ad oggi pochi articoli di diversa consistenza fisica e concettuale. Oggi possiamo aggiungere al breve elenco questa smilza, ma documentata e precisa monografia, che in qualche misura costituisce il punto di partenza, la base di ogni futuro discorso sulle iniziali “parlanti”.

Che cosa intende l'autrice con questa espressione? «Perché possa essere così definita – si precisa nella premessa – un'iniziale dovrebbe avere, secondo me, un rapporto acrofonico con la decorazione figurata ad essa connessa. [...] Presentano tale rapporto le lettere accompagnate da o inserite in una illustrazione rappresentante un oggetto, una scena, un personaggio, un animale, la prima lettera del cui nome coincide con la lettera iniziale ('parlante'), mentre le raffigurazioni stesse prescindono dal testo in generale e dalla parola del testo che con tale iniziale comincia» (p. 8).

Il lavoro è scandito in cinque capitoli. Nel primo (*Alcuni precedenti*) l'autrice sostiene che il fenomeno delle lettere “parlanti” interessò solo marginalmente il libro manoscritto, così come gli incunaboli. Il secondo capitolo (*I Giolito*) è dedicato all'analisi approfondita delle origini del fenomeno nell'officina veneziana dei Giolito. Qui si sostiene che la scelta delle iniziali “parlanti” sarebbe stata dettata dalla diffusione della mnemotecnica, ma francamente la spiegazione non ci pare del tutto soddisfacente. D'altra parte, spiegare la nascita di un fenomeno come questo non è facile e, probabilmente, necessita dell'aiuto di competenze che esulano dall'ambito bibliologico e da quello letterario. Sta di fatto che a partire dal 1539 la bottega dei Giolito inizia ad impiegare in modo sistematico iniziali “parlanti”. L'autrice ha rintracciato, analizzato e in buona parte anche riprodotto almeno quattro serie diverse ispirate sia da temi classici sia da temi religiosi, delle quali viene sottolineata l'assoluta intercambiabilità. Ciò significa che in testi di argomento religioso potevano venire impiegate iniziali raffiguranti personaggi o scene tratte sia dalla mitologia sia dalla storia sacra e viceversa. Il terzo capitolo (*Gli altri veneziani*) fornisce un'ampia rassegna sulla diffusione dell'uso delle iniziali presso i tipografi veneziani (Scoto, Grifi, Valgrisi, ecc.) i quali copiavano, si scambiavano o creavano serie alfabetiche ora raffinate ora decisamente rozze, ora di imitazione giolitina ora originali. Proprio in questo capitolo si accenna ad uno dei possibili sviluppi delle ricerche sulle iniziali e cioè il contributo, certo parziale, alla storia degli intrecci economico-aziendali fra i vari tipografi: «la presenza di iniziali, 'parlanti' o non, di una determinata serie deve essere considerata uno fra i molti elementi che possono determinare l'attribuzione della produzione di un libro ad un determinato tipografo, ma certamente mai l'unico» (p. 57).

Il penultimo capitolo (*Nelle altre regioni italiane*) è un'analisi, necessariamente sintetica, dell'uso delle iniziali in altre località della penisola, a cominciare dalle città più vicine a Venezia. Da questa indagine risulta che «man mano che ci si inoltra verso il Sud le testimonianze dell'uso di lettere 'parlanti' diventano sempre più scarse». Infine, l'ultimo capitolo (*Decadenza e riprese*) è dedicato alla diffusione delle iniziali i cui personaggi sono desunti dal breviario iconografico del Ripa, al declino della fortuna delle iniziali “parlanti” nel secolo XVIII – con qualche illustre eccezione come le iniziali ideate dal Vanvitelli per *Le antichità di Ercolano* (1757) – e quindi alla loro rinascita con fini didattici nei sillabari del secolo successivo. Completano il volume un'utilissimo indice iconografico, un elenco di opere contenenti iniziali “parlanti” citate nel testo in forma abbreviata, un indice degli stampatori ed editori e un elenco delle opere citate con abbreviazione, nonché una lista degli esemplari da cui sono tratte le illustrazioni.

Il lavoro è per molti aspetti esemplare, e proprio per questo ci permettiamo alcune osservazioni. Si nota nel discorso critico una certa indistinzione fra i termini «illustrazione» e «decorazione» del libro, impiegati quasi come sinonimi, mentre a no-

stro avviso sono portatori di due significati precisi e differenti.

Anche il termine proposto dall'autrice per definire l'oggetto della sua ricerca non ci persuade del tutto: già il ricorso continuo alle virgolette denuncia una debolezza terminologica, come, d'altra parte, poco persuasiva appariva l'espressione proposta a suo tempo dal Donati, che definiva questa tipologia come «iconografica», in quanto è evidente che non tutte le iniziali contenenti una "icona" rispettano il principio acrofonico. Personalmente ritengo che, ove si assuma questo principio quale discriminante all'interno della grande classe delle iniziali tipografiche iconiche, si possa tranquillamente definirle proprio «acrofoniche».

Ma un'altra considerazione riguarda il principio acrofonico stesso che, preso alla lettera, porta ad escludere dalle iniziali "parlanti" quelle che apparentemente non corrispondono all'iniziale del nome dell'icona che le accompagna. Ora, l'autrice stessa è talvolta incerta sulla decodificazione di taluni personaggi, anche se la lettera iniziale aiuta in questo "gioco" intellettuale di riconoscimento. C'è quindi da chiedersi se talune esclusioni nascano da un reale mancato rispetto del principio acrofonico o non piuttosto dalla possibile incapacità di decodifica del ricercatore, che deve poter disporre di strumenti di analisi propri di un altro ambito disciplinare, quello iconologico. Può capitare quindi che uno dei personaggi romani più utilizzati dagli intagliatori delle matrici lignee per la lettera Q, identificato dall'autrice col dio Quirino (l'elenco delle varie versioni occupa l'intera p. 116 dell'indice iconografico), sembri piuttosto – almeno negli esemplari illustrati – non essere altro che il presunto Quinto Curzio Rufo che si getta nella voragine apertasi nel foro (identificazione già correttamente indicata dal Donati).

Ma è ovvio che la reale portata di un lavoro come questo va ben oltre la decodificazione di icone, perché al suo centro sta pur sempre il libro come risultato dell'attività di uomini. Il vero senso del libro è quello che l'autrice stessa accenna nella nota 1 di p. 35: «Lunghe liste di iniziali 'parlanti' potrebbero essere compilate in aggiunta a queste mie, ma molto più proficue risulterebbero iniziative che si prefiggessero censimenti di lettere iniziali sistematici, anche se parziali». Questo è quanto all'estero si va già facendo da tempo, e non solo per le iniziali "parlanti"; questo è quanto il libro di Franca Petrucci Nardelli c'invita a fare proprio a partire dalla sistemazione della materia offertaci in modo così brillante.

Graziano Ruffini, *Biblioteca della Facoltà di Scienze politiche,  
Università di Genova*

*Armi e monogrammi dei Savoia. Mostra di legature dal XV al XVIII secolo*, a cura di Maria Letizia Sebastiani e Angelo Giaccaria. Torino: Biblioteca nazionale universitaria, 1992. 108 p., 12 tav.: ill.

Il titolo dell'opera fa pensare che nell'intenzione degli autori l'obiettivo prioritario della mostra di cui costituisce il catalogo – mostra tenuta nella Biblioteca nazionale universitaria di Torino dal 30 maggio al 13 giugno – fosse la documentazione di tre secoli di araldica sabauda sulle legature. Rispetto, per esempio, alla numismatica, mancava sinora una visione di insieme; la bibliografia ottocentesca, infatti, si limita alla descrizione di singoli esemplari e così quella del nostro secolo; parziali i miei più recenti contributi.

Importante, quindi, un'opera che finalmente affrontasse globalmente il problema, anche se limitata agli esemplari della più ricca biblioteca subalpina per il periodo prescelto. Importante, anche, perché potrebbe servire di stimolo ad un'opera che coprisse tutta l'araldica italiana nel campo delle legature a somiglianza delle più famose straniere; mi riferisco soprattutto all'Olivier per le legature francesi alle armi.

Limitatamente ai domini sabaudi, si deve aggiungere, l'araldica di casa Savoia se non esaurisce l'araldica sulle legature, ne rappresenta la massima parte; la fatica di Sebastiani e Giaccaria, di conseguenza, costituisce già buona parte di detta opera per l'Italia nord-occidentale. L'apparato illustrativo è molto ricco; nella tavola rotonda organizzata in occasione della mostra si è però lamentato che ragioni economiche ne abbiano condizionato la qualità; in particolare, le piastre del repertorio non sono sempre leggibili.

Le schede dei singoli volumi sono esemplari per rigore e completezza; accanto alle indicazioni bibliografiche, infatti, abbiamo l'accuratissima descrizione della morfologia e del decoro. Mi sembra questo un superamento della *querelle* fra gli archeologi delle legature, interessati soprattutto all'analisi strutturale del manufatto, e gli studiosi tradizionali della decorazione. Integrato con la necessaria ricerca documentaria, dovrebbe finalmente dare il panorama completo di una delle arti del libro troppo sovente trascurata.

Francesco Malaguzzi, *Torino*

# Letteratura professionale italiana

a cura di Carlo Revelli, Franco Dionese,  
Maria Letizia Sebastiani, Giulia Visintin

## 1 - BIBLIOTECONOMIA

**92/377** ECO, Umberto. *De bibliothek*. Amsterdam: Bert Bakker, 1988. 36 p. ISBN 90-351-0609-1

Rec. in afrikaans di J. Bekker, in: «South African journal of library and information science», 58 (1990), n. 1, p. 131-132

**92/378** *Libri, che passione!: selezione dei racconti presentati alla prima edizione del Premio nazionale di narrativa umoristica "Ghostbusters-Accademia dei notturni" organizzato dall'AIB Emilia Romagna / a cura di Paolo Malpezzi e Rino Pensato; illustrazioni di Zap. Bologna: Clueb, 1991. 227 p.: ill. (Umor di libro; 1)*

**92/379** NÄTHER, Günther. *Bibliotheks-wesen in Italien: eine Einführung*. München: Saur, 1990. IX, 93 p.

Cfr. 91/220. Rec. di G. Lunati, in: «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 2, p. 197-198, e di H. Fuchs, in «Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie», 39 (1992), n. 4, p. 327-328

## 1d - Archivi

**92/380** *Guida operativa per l'ordinamento e l'inventariazione degli archivi storici di enti locali / Regione Lombardia, Settore cultura e informazione, Servizio biblioteche e beni librari e documentari. Ed. provvisoria. Milano: Regione Lombardia, 1992. XVI, 124 p.*

In testa al front.: Progetto Sesamo, Archivi storici in Lombardia

## 2 - FORMAZIONE E PROFESSIONE

**92/381** CRASTA, Madel. *Bibliotecari nella comunità del libro?* In: «Bollettino

AIB», 32 (1992), n. 2, p. 129-140

**92/382** PETRUCCIANI, Alberto. *Un'agenda per le professioni del libro*. In: «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 2, p. 125-128

**92/383** PETRUCCIANI, Alberto. *Bibliotecari moderni: un profilo della professione in Italia*. In: «Giornale della libreria», 105 (1992), n. 10, p. 15-19

## 3 - BIBLIOGRAFIA

**92/384** LINE, Maurice B. *Modelli alternativi di controllo e accesso bibliografico nazionale*. In: «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 2, p. 141-151

Trad. di Giuseppe Vitiello

## 3a - Repertori bibliografici

**92/385** BELLOCCHI, Ugo. *Bibliografia del giornalismo italiano*. Roma: Centro di documentazione giornalistica, 1991. 562 p.

**92/386** *Catalogo dei libri in commercio 1992*. Milano: Ed. Bibliografica, 1992.

Vol. 1: *Autori*, vol. 2: *Titoli*. ISBN 88-7075-300-X

Vol. 3: *Soggetti*. ISBN 88-7075-299-2

**92/387** *Catalogo dei periodici italiani 1992 / a cura di Roberto Maini*. 4. ed. Milano: Ed. Bibliografica, 1992. ISBN 88-7075-303-4

**92/388** CATTARULLA, Camilla. *Alla "riscoperta" del nuovo mondo: bibliografia dei viaggiatori italiani in America latina (1870-1914)*. 1. In: «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 4, p. 419-445

**92/389** CAVIRANI PALAZZI, Sonia. *Bibliotecnica e documentazione: saggio*



*bibliografico*. [Camerino]: Università degli studi di Camerino. Scuola di specializzazione in diritto civile, 1991. 62 p.

Monografie e periodici posseduti dalla biblioteca della Scuola

**92/390** CLIO: *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900) = Catalogue of nineteenth century Italian books (1801-1900)*. Milano: Ed. Bibliografica, 1991. 19 v. ISBN 88-7075-200-3

Cfr. 92/28. Rec. di K. Schreiber, in «Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie», 39 (1992), n. 1, p. 44-46

**92/391** DE ANGELIS, Marcello. *Melodramma, spettacolo e musica nella Firenze dei Lorena: Francesco I, Pietro Leopoldo, Ferdinando III (1750-1800): repertorio* / a cura di Marcello De Angelis. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Ed. Bibliografica, 1991. 2 v. (LXXIII, 866 p. compless.); tav. (Inventari e cataloghi toscani; 37-38). ISBN 88-7075-198-8

Repertorio degli spettacoli e bibliografia dei libretti

**92/392** GIORDANO, Michele. *Bibliografia dei giornali lombardi satirici e umoristici: 1845-1925* / a cura di Michele Giordano; per conto di Istituto lombardo per la storia del movimento di liberazione in Italia. Milano: Ed. Bibliografica, 1992. XV, 279 p. (Fonti e strumenti; 20). ISBN 88-7075-304-2

In testa al front.: Regione Lombardia, Settore cultura e informazione, Servizio biblioteche e beni librari e documentari

**92/393** SCHREIBER, Klaus. *Ausgewählte Bibliographien und andere Nachschlagewerke: Neuerscheinungen und Änderungen*. In: «Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie»

Il n. 2 dell'annata 39 (1992) della ZBB, nella rubrica mensile tenuta da K. Schreiber, riporta un'ampia nota (p. 135-136) sulle «non meno di tre bibliografie in concorrenza» in Italia sulla let-

teratura per ragazzi: *Il lettore infinito* dell'Ufficio biblioteche della provincia di Bologna con la collaborazione di *Sfogliolibro*, pubblicato dall'Ed. Bibliografica, *Liber*, della Biblioteca Rodari di Campi Bisenzio in collaborazione con il Servizio beni librari della Regione Toscana, e *Segnalibro nuovo*, della Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze, edito da Le Monnier

**92/394** SCHREIBER, Klaus. *Bücher, Zeitschriften und andere Medien aus Italien: Nachschlagewerke für die Praxis in Bibliotheken und Buchhandel*. Berlin: Deutsches Bibliotheksinstitut, 1992. 221 p. (DBI-Materialien; 115). ISBN 3-87068-915-3

#### 4 – CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

**92/395** OPERA MUSEO STIBBERT, Firenze. *La libreria di Frederick Stibbert: catalogo* / di Laura Desideri e Simona Di Marco; presentazione di Lionello G. Boccia. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Ed. Bibliografica, 1992. XXIX, 357 p.: tav. (Inventari e cataloghi toscani; 39). ISBN 88-7075-319-0

#### 4a – Periodici

**92/396** *Catalogo collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche* / Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica. Roma: CNR. ISRDS, 1990. 2 v.

Cfr. 91/5. Rec. di K. Schreiber, in: «Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie», 39 (1992), n. 1, p. 48-49

#### 4b – Manoscritti e rari

**92/397** ADORISIO, Antonio Maria. *Per il censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*. In: «Gazette du livre médiéval», n. 18 (printemps 1991), p. 9-12

**92/398** ARCADIA, ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA. *Inventario dei manoscritti*

(1-41) / a cura di Barbara Tellini Santoni. Roma: La meridiana, 1991. 343 p. ISBN 88-7222-012-2

**92/399** CACCIA, Patrizia - CAROTTI, Carlo. *Il fondo Farinacci della Biblioteca nazionale Braidense*. In: «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 4, p. 455-465

**92/400** FONDAZIONE PRIMO CONTI, Fiesole. *Futurismo e avanguardie: documenti conservati dalla Fondazione Primo Conti di Fiesole: inventario* / a cura di Paolo Bagnoli, Maria Rita Gerini, Gloria Manghetti; coordinamento di Maria Rita Gerini; presentazione di Stefano Mecatti. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Ed. Bibliografica, 1992. XIII, 397 p.: tav. (Inventari e cataloghi toscani; 40). ISBN 88-7075-301-8

Carteggi, manoscritti, monografie e periodici, altro materiale vario

**92/401** MILANO, Ernesto. *La carta del Cantino e la rappresentazione della Terra nei codici e nei libri a stampa della Biblioteca Estense e universitaria*. Modena: Il bulino, 1992. 254 p.

**92/402** PILLININI, Stefano. *Il "veneto governo democratico" in tipografia: opuscoli del periodo della Municipalità provvisoria di Venezia (1797) conservati presso la Biblioteca della Deputazione di storia patria per le Venezie: saggio introduttivo e catalogo*. [Venezia]: Comune di Venezia. Assessorato alla pubblica istruzione. Servizio bibliotecario, 1990. 98 p.: tav.

#### 4c - Temi specifici

**92/403** BIBLIOTECA MUNICIPALE "ANTONIO PANIZZI", Reggio Emilia. *Catalogo degli audiovisivi*. [Reggio Emilia]: Biblioteca Panizzi, Comune di Reggio Emilia, 1990. 217 p.

**92/404** BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Genova. *Catalogo della Biblioteca geografica degli Stati americani* / a cura di E.

Bellezza, A. Egitto, P. Falcone, V. Giannotto Porrati, G. Grigoletti, M. Sanseverino Costamagna. Genova: Biblioteca universitaria, 1992. 124 p.: ill. (Quaderni della Biblioteca universitaria di Genova; 2). ISBN 88-85377-03-3

**92/405** GRUPPO VOLONTARIATO ASSISTENZA HANDICAPPATI, Acqui Terme. Biblioteca. *Catalogo Biblioteca GVA*. Aggiornato al 14.6.1992. Acqui Terme: GVA, 1992. 1 floppy disk

Prodotto e distribuito gratuitamente su richiesta (piazza S. Francesco 1, 15011 Acqui Terme (AL), tel. 0144-356346)

**92/406** *Leggere il cinema. Le opere di consultazione* / a cura di Angela Gramegna, Paolo Pulina e Antonio Sacchi. Milano: Ed. Bibliografica, 1992

Quinto volume della serie «Leggere il cinema»; contiene le schede delle opere di consultazione del fondo Davide Turconi, presso la Biblioteca dello spettacolo della Provincia di Pavia

**92/407** 1996: *Giuseppe Gioachino Belli nel bicentenario della nascita, 1791-1991: catalogo della mostra, Biblioteca nazionale centrale, Roma, 6 novembre-6 dicembre* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Comitato nazionale per il bicentenario di G.G. Belli, Biblioteca nazionale centrale. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1991. 165 p.: ill.

Coordinamento: Muzio Mazzocchi Alemanni. Contributi di M. Mazzocchi Alemanni, M. Teodonio, L. Lattarulo, L. Biancini, S. Buttò, A. Spotti e F. Toni

**92/408** OSSERVATORIO XIMENIANO, Firenze. Biblioteca. *Il fondo cartografico dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze: catalogo* / a cura di Danilo Barsanti; presentazione di P. Dino Bravieri e Leonardo Rombai. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Ed. Bibliografica, 1992. XX, 137 p.: tav. (Inventari e cataloghi toscani; 41). ISBN 88-7075-310-7

## 5 – BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

**92/409** VECCHIET, Romano. *Questione di onestà*. (Opinioni in biblioteca). In: «Sfogliabro», 5 (1992), n. 4/5, p. 56

Sulla correttezza dei bibliotecari nelle funzioni amministrative

**92/410** VITIELLO, Giuseppe. *Il processo decisionale in biblioteca*. In: «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 2, p. 153-166

### 5a – Automazione

**92/411** BASILI, Carla. *SIDOC: un ipertesto per la scelta del software documentario*. In: «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 2, p. 167-179

**92/412** *SBN notizie*. Roma: ICCU. 1992, n. 3

Cont.: *Progetti integrati con SBN promossi dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica*. Laboratorio per le metodologie della catalogazione e per la didattica - Laboratorio per la bibliografia retrospettiva, *L'Interim consortium of European research libraries*. *Progetti L. 84/90*. *Progetti L. 145/92*. A. Cossu, *La letteratura grigia, I. convegno nazionale*. *Notizie ICCU*. *Aggiornamento bibliografico*, a cura di M.P. Barbieri e D. Gigli

## 6 – BIBLIOTECHE E COMUNITÀ

**92/413** GAVAZZI, Luigi. *Da topo di biblioteca a cittadino utente*. In: «Pubblica amministrazione oggi», 1992, n. 4, p. 38-42

Sul 37. Congresso dell'Associazione italiana biblioteche, Pisa, 27-29 novembre 1991

**92/414** PERUGINELLI, Susanna. *L'Italia e il Piano di azione della Comunità europea per le biblioteche*. In: «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 2, p. 181-184

**92/415** PERUGINELLI, Susanna. *Il Piano di azione per le biblioteche: secondo round*. In: «Bit: il giornale delle bibliote-

che», n. 34 (apr.-giu. 1992), p. 11

**92/416** ROSSI, Libero. *Finanziamenti dove?* In: «Bit: il giornale delle biblioteche», n. 34 (apr.-giu. 1992), p. 14-15

L'attuazione della legge 145/92 per la tutela e valorizzazione dei beni culturali

## 7 – LEGISLAZIONE

### 7b – Legislazione regionale

**92/417** DANIN, Antonio. *Legislazione bibliotecaria e autonomia: l'evoluzione della normativa e dei modelli regolamentari in Friuli Venezia Giulia*. In: «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 4, p. 447-454

## 8 – COOPERAZIONE, SISTEMI

**92/418** *Biblioteche aderenti a SBN*. In: «AIB notizie», 4 (1992), n. 3, p. 16-18; n. 5, p. 16-18; n. 8, p. 15-17

## 9 – BIBLIOTECHE GENERALI

**92/419** COMENTALE, Christophe. *Rome: guide pratique*. In: «Arts et métiers du livre», n. 174 (juil.-août 1992), p. 2-12

Le p. 3-7 contengono notizie sulle biblioteche di Roma

**92/420** DE FRANCESCHI, Loretta. *Albano Sorbelli direttore dell'Archiginnasio di Bologna: il suo esordio, le sue relazioni*. [Ferrara]: Università degli studi di Ferrara, 1992. II, 75 p. (Annali dell'Università di Ferrara. N.S. Sez. 3: Filosofia. Discussion papers; 23)

**92/421** DESIDERI, Laura. *Bonaventura Tecchi per la Biblioteca del Gabinetto Vieusseux*. In: «Il Vieusseux», n. 14 (mag.-ago. 1992), p. 57-75

In appendice alcuni scritti di B. Tecchi

**92/422** PETRUCCI, Armando. *Medioevo da leggere: guida allo studio delle testimonianze scritte del Medioevo italiano*. Torino: Einaudi, 1992. XVIII, 210 p. (Piccola biblioteca Einaudi; 571). ISBN

88-06-12995-3

Luoghi di conservazione e istituti di studio, p. 65-151

### 9a – Biblioteche nazionali, statali

**92/423** *Biblioteche d'Italia: le biblioteche pubbliche statali*. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, 1991. 538 p.

### 9b – Biblioteche pubbliche

**92/424** CARRA, Luca. *Albino e i suoi libri*. (La buona idea: cronache dall'Italia che funziona). In: «Alisei», 1 (1992), n. 1, p. 25

Elogiativa presentazione del servizio bibliotecario in Val Seriana (provincia di Bergamo)

**92/425** LOMBARDIA. Servizio biblioteche e beni librari e documentari. *Le biblioteche comunali della Lombardia: dati statistici e indicatori: censimento al 1990*. Milano, Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio biblioteche e beni librari e documentari, 1992. 312 p.

Redazione a cura di Ornella Bolognesi, Lilli Dalle Nogare, Casimiro Musu

**92/426** PADOVA (Provincia). Assessorato pubblica istruzione ed attività culturali. *Biblioteche comunali della provincia di Padova / Provincia di Padova, Assessorato pubblica istruzione ed attività culturali*. [Padova: Provincia di Padova, 1989?]. 251 p.

A cura di Luciano De Nicolao, Antonio Di Giacomo, Rossella Bartolomeo, con la collaborazione dell'Associazione italiana biblioteche, Sezione Veneto. Aggiornato al 31.12.1988. A fogli mobili

**92/427** POULAIN, Martine. *L'Italie*. In: *Les bibliothèques publiques en Europe / sous la direction de Martine Poulain ...*

Paris: Cercle de la librairie, 1992, p. 237-265

**92/428** *Sisifo al Comune di Firenze / un gruppo di bibliotecari del Comune di Firenze*. In: «Bit: il giornale delle biblioteche», n. 34 (apr.-giu. 1992), p. 17

Su un progetto di riorganizzazione del sistema urbano cui non è stato chiamato a partecipare alcun bibliotecario

### 9h – Storia delle biblioteche

**92/429** LOMBARDI, Pino. *Les bibliothèques romaines du XV siècle: quelques orientations de recherche*. In: «Gazette du livre médiéval», n. 18 (printemps 1991), p. 1-6

### 10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

**92/430** *Bollettino di informazione / ABEI = Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani*. Nuova serie, a. 1, n. 1 (gen.-apr. 1992)- . Roma.

### 10a – Ragazzi

**92/431** ARCHINTO BABLED, Francesca. *Quando la biblioteca entra negli ospedali, ovvero Come combattere la malattia anche con i libri*. In: «Sfogliolibro», 5 (1992), n. 4/5, p. 35-40

Intervista a Laure Vincent e Sophie Marchaud, che lavorano la prima nella biblioteca di un ospedale infantile, la seconda al servizio centrale di catalogazione per le biblioteche ospedaliere di Parigi

**92/432** GRÜNER, Ursula. *Monza bei Mailand: zum Beispiel eine Kinderbibliothek in Italien*. In: «Buch und Bibliothek», 44 (1992), n. 8, p. 622-623

Sulla biblioteca per ragazzi di Monza

### 10c – Scuola

**92/433** BIFFOLI, Riccardo - PANIZZA, Paolo. *L'Africa a scuola e la documentazione nel deserto*. In: «Bit: il giornale

delle biblioteche», n. 34 (apr.-giu. 1992), p. 18-19

Studenti, educazione e biblioteche: una lettera e la risposta

**92/434** GHELFI, Dario. *Con carte e mappe per esplorare in biblioteca: un settore da incrementare al servizio della scuola e dell'utenza più giovane*. In: «Sfogliolibro», 5 (1992), n. 4/5, p. 28-32

### 10d - Università

**92/435** *Il bollettino CED I* a cura del Centro di calcolo dell'Università di Macerata. [Macerata]. 2, n. 2 (giugno 1992)

**92/436** BUCCI, Oddo. *Sul rinnovamento tecnologico nelle biblioteche: il punto di vista del Centro di calcolo*. In: «Il bollettino CED», 2 (1992), n. 2, p. 9-12

Con interessanti osservazioni sugli aspetti informatici ed economici dell'adesione al Servizio bibliotecario nazionale delle biblioteche dell'Università di Macerata

**92/437** ROSSI, Libero. *Accordo di programma fra Ministero dell'Università e Ministero per i beni culturali*. In: «Bit: il giornale delle biblioteche», n. 34 (apr.-giu. 1992), p. 9

**92/438** SCOLARI, Antonio. *A proposito di GARR*. (Alla ricerca del campus). In: «AIB notizie», 4 (1992), n. 6/7, p. 14-16

GARR: Gruppo armonizzazione delle reti per la ricerca

### 11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

**92/439** CARDONE, Raffaele. *Lo scaffale efficace*. In: «La rivisteria, librinovità», n. 17 (ago. 1992), p. 43-45

Gli arredi: un aspetto da non sottovalutare per servizi efficienti

**92/440** LOMBARDIA. Servizio biblioteche e beni librari e documentari. *Edilizia bibliotecaria: censimento delle biblioteche*

*comunali lombarde (al 1990)*. Milano, Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio biblioteche e beni librari e documentari, 1992. 2 v. (XV, 632 p. compless.)

Redazione a cura di Ornella Bolognesi, Lilli Dalle Nogare, Casimiro Musu

### 12 - ACQUISIZIONI

**92/441** BERETTA, Maura. *Cassa comune per l'Intersistema*. In: «La rivisteria, librinovità», n. 17 (ago. 1992), p. 46-47

Un progetto di acquisto coordinato delle novità editoriali

**92/442** RIDI, Riccardo. *La biblioteca compra*. In: «Bit: il giornale delle biblioteche», n. 34 (apr.-giu. 1992), p. 13

Due recenti iniziative hanno riportato l'attenzione di editori e bibliotecari sui problemi di politica delle acquisizioni

### 13 - MATERIALI SPECIALI

**92/443** TODROS, Rossella. *La signora in grigia*. In: «Bit: il giornale delle biblioteche», n. 34 (apr.-giu. 1992), p. 12

Sulla letteratura grigia

### 13c - Tesi di laurea

**92/444** BORRACCINI VERDUCCI, Rosa Marisa. *Le tesi: un esempio di letteratura grigia*. In: «Il bollettino CED», 2 (1992), n. 2, p. 2-3

### 13d - Microforme

**92/445** FEATHER, John - VITIELLO, Giuseppe. *The European register of microform masters: a new bibliographical tool*. In: «Journal of librarianship and information science», 23 (1991), n. 4, p. 177-182

### 13e - Audiovisivi

**92/446** *Andare per immagini*. In: «Bit: il giornale delle biblioteche», n. 34 (apr.-giu. 1992), p. 4-5

Cont. G[ianna] L[anducci], *Un convegno sugli audiovisivi in biblioteca*. R[ossella] T[odros], *La catalogazione delle raccolte fotografiche*

**92/447** *Immaginare la salute: strategie e metodi per la costruzione di una mediateca sull'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro*. [Genova]: Regione Liguria. Assessorato alla sanità: USL XV Genova-Val Bisagno-Val Trebbia, 1990 (Genova, Sagep). 191 p.: ill.

Rapporto di una ricerca assegnata dalla Regione alla USL Genova XV, con una bibliografia di audiovisivi sul tema e un indirizzario di enti attivi nel campo

### 13f – CD-ROM, videodischi, ecc.

**92/448** ORIGGI, Giuseppe. *Il mercato dei CD-ROM in Italia: intervista con Luca Burioni*. In: «Bit: il giornale delle biblioteche», n. 34 (apr.-giu. 1992), p. 7

**92/449** SCOLARI, Antonio. *Autori latini su CD-ROM*. In: «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 2, p. 191-193

### 14 – CONSERVAZIONE

#### 14a – Legatura

**92/450** HOBSON, Anthony - CULOT, Paul. *Italian and French 16th-century bookbindings = La reliure en Italie et en France au XVI siècle*. New rev. ed. [Bruxelles]: Bibliotheca Wittockiana, 1991. 189 p.: ill.

Rec. di J. Storm van Leeuwen, in: «Quaerendo», 22 (1992), n. 2, p. 135-137

### 15 – CATALOGAZIONE

**92/451** NERI, Franco. *Dalla individuazione dell'opera alla descrizione dell'esemplare: il catalogo del Fondo Vanghetti della Biblioteca comunale di Empoli*. In: «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 2, p. 185-189

### 15m – Manoscritti

**92/452** *La banque d'images des manuscrits de la Bibliothèque Vaticane*. 1. Christiane Baryla, *La réalisation des vidéodisques*. 2. Jérôme Baschot, *L'indexation iconographique*. In: «Gazette du livre médiéval», n. 20 (printemps 1992), p. 16-29

**92/453** ZAMPONI, Stefano. *Per la catalogazione dei manoscritti datati in Italia*. In: «Gazette du livre médiéval», n. 20 (printemps 1992), p. 8-15

### 16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

**92/454** ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Gruppo di ricerca per l'indicizzazione per soggetto. *Per un metodo coerente di indicizzazione per soggetto*. In: «AIB notizie», 4 (1992), n. 6/7, p. 10-12

### 16b – Thesauri

**92/455** VERTECCHI, Benedetto. *Thesaurus dell'istruzione a distanza = Thesaurus of distance education = Thesaurus de l'enseignement à distance = Thesaurus de la educación a distancia = Thesaurus des Fernstudiums* / a cura di Benedetto Vertecchi; con la collaborazione di Mauro La Torre, Agostino Marconi, Emma Nardi, Vega Scalera. Napoli, Tecnodid, 1991. 166 p. ISBN 88-7721-139-3

In testa al front.: CUD [Consorzio per l'università a distanza]

### 16d – Banche dati

**92/456** DONNO, Gianni C. *Informatica e ricerca storica: l'archivio per la storia del movimento sindacale*. In: «Storia contemporanea», 23 (1992), n. 2, p. 557-572

Archivio elettronico di spogli dal *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* del Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal 1904 al 1932, prodotto dal Dipartimento di scienze storiche e sociali dell'Università di Lecce

**92/457** PACI, Augusta Maria. *Un laboratorio di biblioteconomia e documentazione per la didattica universitaria*. In: «Il bollettino CED», 2 (1992), n. 2, p. 6-7

## 17 – RAPPORTI CON IL PUBBLICO

**92/458** BORGHI, Rita. *Biblioteche: organizzazione materiale e istruzioni per l'uso*. [Modena]: Comune di Modena. Assessorato alla cultura. Servizio biblioteche, 1989. 86 p.: ill. (Strumenti e percorsi; 2)

Cenni di storia del libro e delle biblioteche e breve guida all'uso delle biblioteche, elaborati in un'esperienza di lavoro con la Scuola media "Lanfranco" di Modena

## 17a – Informazione

**92/459** AGHEMO, Aurelio. *Informare in biblioteca*. Milano: Ed. Bibliografica, 1992. 163 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 43) ISBN 88-7075-308-5

**92/460** AMMENDOLA, Pino. *Il progetto UOL: un'intervista ... / a cura di Maurizio Messina*. In: «AIB notizie», 4 (1992), n. 8, p. 3-8

**92/461** BANCHIERI, Anna. *Il servizio di reference negli Stati Uniti*. In: «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 4, p. 409-416

**92/462** D'ADDA, Angelo. *Il telefono in biblioteca*. In: «La rivisteria, librino-vità», n. 17 (ago. 1992), p. 48-49

Consulenza telefonica: un'esperienza alla Civica di Melzo

**92/463** *L'utente è in linea*. In: «Bit: il giornale delle biblioteche», n. 34 (apr.-giu. 1992), p. 21-23

Comprende il testo della convenzione fra il Ministero per i beni culturali e ambientali e la società Basilichi informatica per la diffusione del sistema UOL (utente on line)

## 18 – LETTURA

**92/464** ATTANASIO, Pierfrancesco. *Alla scoperta dei lettori italiani: metodologie a*

*confronto*. In: «Giornale della libreria», 105 (1992), n. 10, p. 5-9

## 19 – EDITORIA

### 19a – Aspetti commerciali

**92/465** VINSANI, Elena. *Regole CEE e prezzo fisso: una sentenza sul commercio intereuropeo*. In: «Giornale della libreria», 105 (1992), n. 10, p. 29-31

### 19c – Repertori

**92/466** *Di collana in collana: un catalogo della narrativa per ragazzi. I / a cura di Ivana Pelliccioli e Rossella Emilietri*. In: «Sfogliolibro», 5 (1992), n. 4/5, p. 62-74

Repertorio dei titoli in commercio ricavato dall'esame dei cataloghi commerciali; la prima parte comprende gli editori con nomi da A a L

### 19d – Storia contemporanea

**92/467** *Editoria e Università a Bologna tra Ottocento e Novecento: atti del 5. convegno, Bologna, 26-27 gennaio 1990*. Bologna: Istituto per la storia di Bologna, 1991. 372 p.

### 19e – Singoli editori e tipografi

**92/468** ARDUINI, Franca - NOCENTINI, Anna. *A proposito della mostra dei manuali Hoepli della Biblioteca Marucelliana di Firenze*. In: «Biblioteche oggi», 10 (1992), n. 4, p. 467-470

**92/469** ASSIRELLI, Alessandro. *Un secolo di manuali Hoepli, 1875-1971*. Milano: Hoepli, 1992. 297 p.

**92/470** BOTTASSO, Enzo. *Catalogo storico delle edizioni Pomba e UTET: 1791-1990 / a cura di Enzo Bottasso; prefazione di Giovanni Spadolini*. Torino: UTET, 1991. XXXII, 688 p.

**92/471** CESARI, Severino. *Colloquio con Giulio Einaudi*. Roma; Napoli: Theoria, 1991. 237 p. (Confini; 23)

**92/472** MARSILIO EDITORI. *Catalogo generale 1961-1990*. Venezia: Marsilio, 1991. 212 p.

**92/473** PICECH, Rosella. *Professione, editrice per bambini: a colloquio con Orietta Fatucci, amministratore delegato di E.Elle, Einaudi ragazzi, Emme edizioni*. In: «Sfogliolibro», 5 (1992), n. 4/5, p. 42-45

## 20 – STORIA DEL LIBRO

**92/474** BALDACCHINI, Lorenzo. *Lineamenti di bibliologia*. Roma: NIS, 1992. 139 p. (Beni culturali; 15)

**92/475** PETRUCCI NARDELLI, Franca. *La*

*lettera e l'immagine: le iniziali "parlanti" nella tipografia italiana (secc. XVI-XVIII)*. Firenze: Olschki, 1991. 153 p.: ill., tav. (Biblioteca di bibliografia italiana; 125). ISBN 88-222-3913-X

Vedi anche la presentazione dell'opera, della stessa autrice: *Iniziali, pubblico, tipografi: un contributo*. In: «Il bibliotecario», n. 32 (apr.-giu. 1992), p. 121-123

**92/476** PILLININI, Stefano. *Bernardino Stagnino: un editore a Venezia tra Quattro e Cinquecento*. Roma: Jouvence, 1989. 116 p.: tav. (Materiali e ricerche. N.S.; 7. Sezione di studi filologico-letterari; 2). ISBN 88-7801-098-7

## Indice 1992

a cura di Giulia Visintin

ABEI. *Vedi* Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani  
 Accaris, Massimo. 92/308  
 Adorisio, Antonio Maria. 92/397  
 Aghemo, Aurelio. 92/52, 92/141, 92/331, 92/459  
 Agnoli, Antonella. 92/62, 92/189  
 AIB. *Vedi* Associazione italiana biblioteche  
 AIDA. *Vedi* Associazione italiana documentazione avanzata  
 AIE. *Vedi* Associazione italiana editori  
 AIPE. *Vedi* Associazione italiana piccoli editori  
 Ajani, Stefano. 92/370  
 Alberani, Vilma. 92/142, 92/227, 92/333  
*Albo catalogatori*. 92/271  
 Alessandri, Nicola. 92/86, 92/214  
 Ammendola, Pino. 92/460  
 ANAI. *Vedi* Associazione nazionale archivistica italiana  
*Andare per immagini*. 92/446  
 Angelillo, Antonio. 92/198  
*Annuario dei thesauri*. 92/103  
 Aquilina D'Amore, Antonella. 92/227  
 Arcadia, Accademia letteraria italiana. 92/398

Archinto Babled, Francesca. 92/61, 92/431  
*L'archivista nella regione Campania*. 92/6  
*Archivisti davanti al presente: tra problemi di tutela e valorizzazione*. 92/265  
 Arduini, Franca. 92/169, 92/468  
 Arganese, Giovanni. 92/164  
*Armi e monogrammi dei Savoia: mostra di legature dal XV al XVIII secolo*. 92/342  
 Artero, Giovanni. 92/60  
 Arvigo Spalla, Caterina. 92/92  
 Asbury Giachetti, Katherine. 92/141  
 Aschero, Benedetto. 92/29  
 Assirelli, Alessandro. 92/469  
 Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani. 92/430  
 Associazione italiana biblioteche. 92/145, 92/227, 92/261  
 Associazione italiana biblioteche. Gruppo di ricerca per l'indicizzazione per soggetto. 92/454  
 Associazione italiana biblioteche. Gruppo di studio sui periodici di biblioteconomia posseduti dalle biblioteche italiane. 92/140



- Associazione italiana biblioteche. Sezione Emilia-Romagna. 92/378
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Liguria. 92/32
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Piemonte. 92/293
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Piemonte. Sottocommissione biblioteche aziendali. 92/327
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Sardegna. 92/141
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Toscana. 92/260
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Veneto. 92/426
- Associazione italiana documentazione avanzata. 92/15
- Associazione italiana editori. 92/120
- Associazione italiana piccoli editori. 92/121
- Associazione laica di cultura biblica. *Vedi* Biblia
- Associazione nazionale archivistica italiana. Sezione regionale toscana. 92/265
- Associazione per la documentazione, le biblioteche e gli archivi. 92/3
- Atkinson, Ross. 92/84
- Attanasio, Pierfrancesco. 92/464
- Attività del gruppo di lavoro sui soggetti e le classi in SBN.* 92/229
- Automazione bibliotecaria in Piemonte e Valle d'Aosta: un sommario di casi pratici.* 92/293
- Bagnoli, Paolo. 92/400
- Baldacchini, Lorenzo. 92/169, 92/374, 92/474
- Baldazzi, Anna. 92/187
- Balint, Juliana. 92/194
- Balla, Maurizio Italo. 92/15
- Ballarini, Valter. 92/57
- Banche dati per le scienze umane.* 92/356
- Banchieri, Anna. 92/461
- Bandini, Angelo Maria. 92/53
- La banque d'images des manuscrits de la Bibliothèque Vaticane.* 92/452
- Barbieri, Carla. 92/352
- Barbieri, Edoardo. 92/159
- Barbieri, Maria Pia. 92/173, 92/295, 92/412
- Barsanti, Danilo. 92/408
- Bartolini, Domenico. 92/189
- Bartolomeo, Rossella. 92/426
- Baruzzi, Marina. 92/123
- Baryla, Christiane. 92/452
- Baschot, Jérôme. 92/452
- Basile, Lucia. 92/173
- Basili, Carla. 92/411
- Battaglini, Marina. 92/85
- Bazan Giordano, Michele. 92/195
- Bazzocchi, Vincenzo. 92/108
- Bekavac, Anamarija. 92/358
- Bekker, J. 92/377
- Bellei, Meris. 92/344
- Bellezza, Ernesto. 92/30, 92/32, 92/404
- Bellingeri, Luca. 92/164
- Bellocchi, Ugo. 92/385
- Belotti, Massimo. 92/189
- Belotti, Monica. 92/163
- Benassati, Giuseppina. 92/93
- Berardi, Maria Cristina. 92/337
- Beretta, Maura. 92/441
- Bergeron, Rejean. 92/124
- Bergna, Silvia. 92/15
- Bernardis, Liliana. 92/219
- Betri, Maria Luisa. 92/307
- Biagetti, Maria Teresa. 92/155-156
- Bianca, Concetta. 92/372
- Bianchi, Gianfranco. 92/15
- Biancini, Laura. 92/407
- Bianco, Gianfranco. 92/15
- La Bibbia a stampa da Gutenberg a Bondoni.* 92/161
- Biblia. 92/161
- Bibliobus: foglio di informazione bibliotecaria dell'Ateneo senese.* 92/2
- Bibliografia dei giornali lombardi satirici e umoristici: 1845-1925.* 92/392
- Bibliographic access in Europe: first international conference.* 92/178, 92/224
- Biblioteca Colombina, Siviglia. 92/281
- Biblioteca comunale, Bazzano. 92/263
- Biblioteca comunale, Trento. 92/160
- Biblioteca dello spettacolo, Pavia. Fondo Davide Turconi. 92/406
- Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma. 92/282

- La biblioteca efficace: tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90.* 92/308
- Biblioteca Medicea Laurenziana. 92/161
- Biblioteca municipale "Antonio Panizzi", Reggio Emilia. 92/403
- Biblioteca nazionale centrale, Firenze. 92/35, 92/161
- Biblioteca nazionale centrale, Roma. 92/94, 92/283-284, 92/407
- Biblioteca nazionale universitaria, Torino. 92/342
- Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, Napoli. 92/343
- Biblioteca universitaria, Genova. 92/30, 92/404
- Biblioteche aderenti a SBN.* 92/418
- Le biblioteche comunali della Lombardia: dati statistici e indicatori: censimento al 1990.* 92/425
- Biblioteche comunali della provincia di Padova.* 92/426
- Biblioteche d'Italia: le biblioteche pubbliche statali.* 92/423
- Biblioteche oltre i confini: esperienze, progetti e notizie di altri paesi in una rassegna di contributi dall'estero.* 92/61
- Biblioteche per ragazzi: modelli culturali e organizzativi.* 92/62
- Biblioteche per ragazzi a Modena.* 92/317
- Biblioteche pubbliche e automazione: un progetto per l'applicazione di SBN alle biblioteche della provincia di Modena.* 92/44
- Le biblioteche scolastiche e l'azione degli enti locali.* 92/188
- Les bibliothèques publiques en Europe.* 92/427
- Biffoli, Riccardo. 92/433
- Bini, Giorgio. 92/189
- Biondi, Giovanni. 92/316
- Birkerts, Gunnar. 92/196
- Bisogno, Paolo. 92/15, 92/148
- Bit: il giornale delle biblioteche.* 92/260
- Boccia, Lionello G. 92/395
- Bogani, Giovanni. 92/297
- Boisset, Michel. 92/51
- Bollettino AIB.* 92/261
- Il bollettino CED* / a cura del Centro di calcolo dell'Università di Macerata. 92/435
- Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche.* 92/261
- Bollettino del Sistema bibliotecario di Abano Terme.* 92/318
- Bollettino di informazione* / ABEI = Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani. 92/430
- Bologna, Marco. 92/167
- Bolognesi, Ornella. 92/425, 92/440
- Boniolo, Bruno. 92/356
- Bonomo, Fabrizio. 92/197
- Boretti, Elena. 92/294
- Borghi, Rita. 92/458
- Borraccini Verducci, Rosa Marisa. 92/55, 92/88, 92/444
- Borsetta, Pier Francesco. 92/15
- Boss, Richard. 92/172
- Bossi, Francesco. 92/312
- Bottasso, Enzo. 92/148, 92/470
- Bowers, Fredson. 92/346
- Brambilla, Romeo. 92/5, 92/75-76, 92/189, 92/308
- Brancati, Antonio. 92/169
- Bravieri, P. Dino. 92/408
- Bray, Massimo. 92/252
- Briganti, Alessandra. 92/25
- Brizio, Giorgio Sebastiano. 92/373
- Broggi, Marina. 92/265
- Brophy, Peter. 92/308
- Brunet, Jean-Charles. 92/26
- Bruni, Roberto L. 92/374
- Bucci, Oddo. 92/436
- Bulgarelli, Sandro. 92/94
- Burioni, Luca. 92/448
- Busetto Vicari, Anna. 92/216
- Butteri, Alberto. 92/235
- Buttò, Simonetta. 92/407
- CAB newsletter.* 92/338
- Caccia, Patrizia. 92/399
- Caffo, Rossella. 92/99
- Cammarata, Marilù. 92/112
- Campioni, Rosaria. 92/123, 92/374
- Canfora, Luciano. 92/179
- Caproni, Attilio Mauro. 92/20, 92/148
- Cardone, Raffaele. 92/345, 92/439

- Carosella, Maria Pia. 92/15, 92/148  
 Carotti, Carlo. 92/37-38, 92/48, 92/111, 92/212, 92/272, 92/308-309, 92/399  
 Carra, Luca. 92/424  
 Carrera, Manuel. 92/281  
*Casa Piani compie un anno: il 20 gennaio 1990 si è inaugurata ad Imola (BO) la biblioteca italiana per ragazzi più moderna ed attrezzata.* 92/63  
 Casetti Brach, Carla. 92/162  
 Castellucci, Paola. 92/15  
*Il catalogo automatizzato della Raccolta Colombiana della Biblioteca civica Berio.* 92/287  
*Catalogo collettivo dei periodici correnti delle biblioteche pubbliche della provincia di Firenze.* 92/31  
*Catalogo collettivo dei periodici di biblioteche della Liguria.* 92/32  
*Catalogo collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche.* 92/396  
*Catalogo degli editori italiani 1992.* 92/120  
*Catalogo dei libri in commercio 1992.* 92/386  
*Catalogo dei periodici italiani 1992.* 92/387  
*Catalogo dei premi letterari italiani.* 92/122  
*Catalogo della Biblioteca geografica degli Stati americani.* 92/404  
*Catalogo editori 92.* 92/366  
*Catalogo ragionato dei periodici italiani 1991.* 92/27  
*Catalogo storico delle edizioni Pomba e UTET: 1791-1990.* 92/470  
 Catarsi, Enzo. 92/77  
 Cattarulla, Camilla. 92/25, 92/388  
 Cavagnis Sotgiu, Maria Carla. *Vedi Sotgiu, Maria Carla*  
 Cavazza, Laura. 92/352  
 Caviezel, Giovanni. 92/73  
 Cavirani Palazzi, Sonia. 92/389  
 Cecchini, Ivan. 92/118  
 Ceconi, Massimo. 92/308  
 Centre for bibliographic management, Bath. 92/178, 92/224  
 Centro Amilcar Cabral, Bologna. 92/285  
 Cernjak, I.V. 92/61  
 Cerri, Roberto. 92/7  
 Cerroni, Elisabetta. 92/15  
 Cesari, Severino. 92/471  
 Cheti, Alberto. 92/100, 92/103, 92/354  
 Chiappini, Alessandra. 92/169  
 Chiarini, Marco. 92/34  
 Ciceroni, Noemi. 92/186, 92/319  
 Cillario, Lorenzo. 92/108  
*Le cinquecentine italiane della raccolta Molli conservate alla Fondazione "Achille Marazza" di Borgomanero.* 92/163  
 Clerici, Luca. 92/113  
*CLIO: Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900).* 92/28, 92/390  
 Cochetti, Maria. 92/277  
 Colasanti, Vania. 92/193  
 Colombo, Giuseppe. 92/20, 92/146  
 Comentale, Christophe. 92/419  
 Comitato nazionale per il bicentenario di G.G. Belli. 92/407  
 Comitato nazionale per le celebrazioni del 25. anniversario della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari. 92/143, 92/148  
*Un compleanno dimesso.* 92/147  
*Configurazione della work station per la gestione dei caratteri speciali.* 92/295  
*Consigli per la lettura.* 92/64  
 Consiglio nazionale delle ricerche. 92/396  
 Console, Vito. 92/235  
 Consolini, Marta. 92/15  
 Consorzio per l'università a distanza. 92/455  
 Cordero, Mario. 92/56, 92/62, 92/65, 92/78  
 Corretti, Gilberto. 92/73  
 Cortés Alonso, Vicenta. 92/143  
*Cosa si è mosso.* 92/188  
 Cossu, Antonella. 92/412  
 Costanzo Capitani, Paola. 92/15, 92/103  
 Crasta, Madel. 92/301, 92/381  
 Crocetti, Luigi. 92/39, 92/95, 92/107, 92/308  
 Croset, Pierre-Alain. 92/198  
 CUD. *Vedi* Consorzio per l'università a distanza

- Culot, Paul. 92/450  
 Cupellaro, Marco. 92/177, 92/308  
 Curley, Arthur. 92/52  
 D'Adda, Angelo. 92/462  
 D'Addario, Arnaldo. 92/148  
 D'Alessandro, Giusi. 92/164  
 Dalle Nogare, Lilli. 92/60, 92/189, 92/425, 92/440  
 Daly Davis, Margaret. *Vedi* Davis, Margaret Daly  
 Danesi, Daniele. 92/103-105, 92/273  
 Danin, Antonio. 92/15, 92/264, 92/417  
 Davies, Roy. 92/96  
 Davis, Margaret Daly. 92/22  
 DBA. *Vedi* Associazione per la documentazione, le biblioteche e gli archivi  
*DBA report.* 92/3  
 De Angelis, Marcello. 92/391  
 De Bellis, Maria Teresa. 92/306  
 De Castro Pietrangeli, Paola. 92/227  
 De Conciliis, Maria Assunta. 92/98  
 De Franceschi, Loretta. 92/420  
 De Franceschi Soravito, Gianna. 92/348  
 De Kesel, Roger. *Vedi* Kesel, Roger de  
 Del Cornò, Lucio. 92/189, 92/238  
 D'Elia, Costanza. 92/167  
 Della Fornace, Anna. 92/62  
 Del Vivo, Caterina. 92/234  
 De Magistris, Raffaele. 92/324  
 Dempsey, Lorcan. 92/178, 92/224  
 De Nicolao, Luciano. 92/426  
 De Pinedo, Isa. 92/288  
 Deputazione di storia patria per le Venetie. Biblioteca. 92/402  
 Desideri, Laura. 92/395, 92/420  
*Di collana in collana: un catalogo della narrativa per ragazzi. 1.* 92/466  
 Dibenedetto, Giuseppe. 92/266  
 Di Giacomo, Antonio. 92/426  
 Di Guardo, Antonino. 92/190  
 Di Majo, Sandra. 92/167  
 Di Marco, Simona. 92/395  
 Dini, Rossella. 92/95  
 D'Intino, Franco. 92/25  
 Dionigi, Maura. 92/62  
 Diozzi, Ferruccio. 92/20, 92/141, 92/328  
 Domini, Donatino. 92/169  
 Donno, Gianni C. 92/456  
 Dowlin, Kenneth E. 92/308  
 Duchein, Michel. 92/143  
 Dussaud, Marie José. 92/15  
 EAGLE. *Vedi* European association for grey literature exploitation  
 Eastwood, Terry. 92/143  
 Ebhardt, Justus. 92/175  
 Eco, Umberto. 92/377  
*Edilizia bibliotecaria: censimento delle biblioteche comunali lombarde (al 1990).* 92/440  
*Editoria e Università a Bologna tra Ottocento e Novecento: atti del 5. convegno, Bologna, 26-27 gennaio 1990.* 92/467  
*Editoria libraria in Italia dal Settecento ad oggi.* 92/113  
*Efficienza & architettura.* 92/199  
 Egitto, Adriana. 92/30, 92/404  
 Einaudi, Giulio. 92/471  
 Emiliri, Rossella. 92/466  
 Emmerich, David Georges. 92/200  
 Esposito, Enzo. 92/20, 92/125  
 European association for grey literature exploitation. 92/227  
 Fabri, Stefania. 92/189  
 Facchini, Paola. 92/359  
 Fagotto, Gianni. 92/323  
 Fahy, Conor. 92/346  
 Falcetto, Bruno. 92/113  
 Falcone, Paolo. 92/404  
 Fanelli, Onofrio. 92/15  
 Fanti, Mario. 92/169  
 Farinelli, Leonardo. 92/169  
 Farnesi, Tamara. 92/357  
 Fasoli, Gina. 92/169  
 Fatucci, Orietta. 92/473  
 Faustini, Patrizia. 92/31  
 Feather, John. 92/445  
 Federici, Carlo. 92/338  
 Ferraris, Emilia. 92/15  
 Ferrazzi, Antonio. 92/284  
 Ferrieri, Luca. 92/189, 92/239, 92/361  
 Festanti, Maurizio. 92/169  
 Flaccovio, Francesco. 92/299  
 Fochesato, Walter. 92/189  
 Foglieni, Ornella. 92/230  
 Fondazione Achille Marazza, Borgomano. 92/163

- Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano. 92/230
- Fondazione Primo Conti, Fiesole. 92/400
- Fondazione Stibbert, Firenze. *Vedi* Opera Museo Stibbert, Firenze
- I fondi slavi delle biblioteche romane.* 92/164
- Il fondo cartografico dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze: catalogo.* 92/408
- Formazione e aggiornamento di archivisti e bibliotecari: problemi e prospettive: atti del convegno, Roma, Università degli studi "La Sapienza", 2-4 marzo 1989.* 92/148
- Fortunato, Lucia. 92/325
- La fotografia: manuale di catalogazione.* 92/93
- Franceschini, Mario. 92/32
- Franz, Eckhart G. 92/143
- Franzin, Sandra. 92/350
- Fuchs, Heinz. 92/379
- Furia, Paola. 92/217
- Furlani, Silvio. 92/289
- Fusi, Gabriella. 92/15
- Futurismo e avanguardie: documenti conservati dalla Fondazione Primo Conti di Fiesole: inventario.* 92/400
- Gabriele, Mino. 92/161
- Gagno, Eugenia. 92/57
- Galgano, Alberto. 92/290
- Gallino, Luciano. 92/356
- Gallo, Fausta. 92/339
- Garrett, Jeffrey. 92/134
- Garroni, Maria Luisa. 92/87
- Gatto, Eugenio. 92/326
- Gavazzi, Luigi. 92/413
- Gentilini, Anna Rosa. 92/169
- Geretto, Paola. 92/251
- Gerini, Maria Rita. 92/400
- Ghelfi, Dario. 92/79, 92/434
- Giaccai, Susanna. 92/47
- Giaccaria, Angelo. 92/342
- Giannarelli, Paolo. 92/46
- Gianotto Porrtati, Valeria. 92/30, 92/404
- Gigli, Daniela. 92/173, 92/295, 92/412
- Giordano, Michele. 92/392
- Giordano, Rita. 92/169
- Giordano, Tommaso. 92/44, 92/149, 92/168, 92/308
- Giorgetti, Dala. 92/189
- Giorgi, Marta. 92/15
- Giorno, M. Stefania. 92/8
- Giustini, Paola. 92/163
- Göttling, Dagmar. 92/320
- Grafinger, Christine Maria. 92/165, 92/302
- Gramegna, Angela. 92/406
- Le grandi biblioteche dell'Emilia-Romagna e del Montefeltro.* 92/169
- Grigoletti, Graziella. 92/404
- Grimaldi, Teresa. 92/220, 92/232
- GRIS. *Vedi* Associazione italiana biblioteche. Gruppo di ricerca per l'indicizzazione per soggetto
- Grossi, Ivana. 92/236
- Grüner, Ursula. 92/432
- Gruppo di lavoro sulla pianificazione e l'organizzazione dei servizi alle biblioteche e dei servizi di rete. 92/295
- Gruppo per la catalogazione automatizzata del libro antico. 92/173, 92/226
- Gruppo volontariato assistenza handicappati, Acqui Terme. 92/405
- Guida alle biblioteche speciali della Lombardia.* 92/60
- Guida operativa per l'ordinamento e l'inventariazione degli archivi storici di enti locali.* 92/380
- Gurrieri, Grazia-Vittoria. 92/169
- GVA. *Vedi* Gruppo volontariato assistenza handicappati, Acqui Terme
- Hall, Steven. 92/335
- Hellinga, Lotte. 92/85
- Hobson, Anthony. 92/450
- ICCU. *Vedi* Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche
- IFLA. *Vedi* International federation of library associations and institutions
- Iljon, Ariane. 92/171
- Immaginare la salute: strategie e metodi per la costruzione di una mediateca sull'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro.* 92/447
- Imperatori, Adriano. 92/15
- L'indicizzazione condivisa in SBN.* 92/230

- L'informazione come professione: aspetti politici, economici e sociali.* 92/15
- Innocenti, Piero. 92/20, 92/84, 92/98, 92/150, 92/189, 92/240
- International federation of library associations and institutions. 92/347
- International federation of library associations and institutions. Continuing professional education round table. 92/153
- Iori, Rita. 92/352
- ISBD(CM): International standard bibliographic description for cartographic materials.* 92/347
- Iscritti, lettori e letture alla "Panizzi" di Reggio Emilia.* 92/236
- Isola, Gianni. 92/167
- ISRDS. *Vedi* Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica
- Istat. 92/119
- Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. 92/347
- Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Laboratorio per la bibliografia retrospettiva. 92/412
- Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Laboratorio per le metodologie della catalogazione e per la didattica. 92/221, 92/412
- Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica. 92/32, 92/396
- Istituto di studi teologici e sociali, Terni. 92/57
- Istituto lombardo per la storia del movimento di liberazione in Italia. 92/392
- L'istruttore nei servizi di biblioteca.* 92/16
- Italia. Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. 92/423
- Jannaci, Filippo. 92/188
- Jefcoate, Graham P. 92/179
- Jerardi, Sergio. 92/9
- Kesel, Roger de. 92/247
- Klaassen, Ute. 92/308
- Landi, Aldo. 92/35
- Landucci, Gianna. 92/228, 92/446
- Langella, Francesco. 92/66-68, 92/80, 92/189
- La Torre, Mauro. 92/455
- Lattarulo, Leonardo. 92/283, 92/407
- Laux, Wolfrudolf. 92/15
- Lazzari, Giovanni. 92/308
- La legatura artistica nell'Italia meridionale (sec. XV-XIX): mostra bibliografico-documentaria.* 92/343
- Leggere il cinema. Le opere di consultazione.* 92/406
- Letteratura italiana: aggiornamento bibliografico.* 92/29
- Il lettore infinito: libri in cerca di ragazzi: catalogo della mostra delle novità librerie 1990.* 92/69
- LIBER. 92/180
- Libri, che passione!: selezione dei racconti presentati alla prima edizione del Premio nazionale di narrativa umoristica "Ghostbusters-Accademia dei notturni" organizzato dall'AIB Emilia Romagna.* 92/378
- Librinovità per le biblioteche.* 92/4
- Il libro "mostra" il meglio di sé: esposti alla Biblioteca comunale di Milano i lavori della gara.* 92/362
- Il libro sotto il banco: biblioteca e scuola: due modi di leggere?* 92/189
- Librografica: l'editoria e le sue professioni.* 92/241
- Liguria. Assessorato alla sanità. 92/447
- La Liguria in biblioteca: proposta per una sezione ligure della sala di consultazione della Biblioteca Universitaria.* 92/30
- Line, Joyce. 92/181
- Line, Maurice B. 92/384
- Lineamenti di biblioteconomia.* 92/251
- Linguaggi documentari e basi dati: atti del convegno, Roma 3-4 dicembre 1990.* 92/357
- Lipari, Giuseppe. 92/131
- Livingstone. 92/117
- Livolsi, Marino. 92/189
- Lodolini, Elvio. 92/10, 92/143, 92/148,

- 92/267  
 Lombardi, Pino. 92/429  
 Lombardia. Servizio biblioteche e beni  
 librari e documentari. 92/230,  
 92/380, 92/392, 92/425, 92/440  
 Lombello Soffiato, Donatella. 92/321  
 Longo, Brunella. 92/172, 92/237  
 Longo, Nicola. 92/376  
 Longo Campus, Nicoletta. 92/15  
 Lovera, Luciano. 92/130  
 Lucchini, Patrizia. 92/189  
 Lume, Lucio. 92/143, 92/148  
 Lunati, Gabriele. 92/379  
 Luzi, Daniela. 92/227  
 Magliano, Cristina. 92/173, 92/227,  
 92/229  
 Maini, Roberto. 92/141, 92/387  
 Malaguzzi, Francesco. 92/248  
 Malavasi, Gloria. 92/166  
 Malgaroli, Giovanna. 92/363  
 Malpezzi, Paolo. 92/378  
 Maltese, Diego. 92/100, 92/233  
 Manara, Elena. 92/32  
 Mancini, Cristina. 92/97  
 Manfredi, Carlo Emanuele. 92/169  
 Manghetti, Gloria. 92/400  
*Manuale SIGLE*. 92/227  
 Manzoni, Giuseppe. 92/308  
 Maraldi, Paola. 92/57  
 Marchaud, Sophie. 92/431  
 Marchiori, Antonello. 92/190  
 Marconi, Agostino. 92/455  
 Marena, Riccardo. 92/235  
 Marin, Bea. 92/27, 92/364  
 Marozza, Franco. 92/15  
 Marquardt, Luisa. 92/188  
 Marsilio editori. 92/472  
 Martinoli, Adriana. 92/282  
 Martinoli, Vera. 92/123  
 Marzano, Gilberto. 92/15, 92/349-350  
 Masi, Aurelio. 92/167  
 Masina, Fabrizio. 92/310  
 Massagli, Massimo. 92/222  
 Mastrullo, Gerardo. 92/371  
 Matricardi, Franco. 92/15  
 Matteucci, Dante R. 92/15  
 Mazzitelli, Gabriele. 92/164  
 Mazzocchi Alemanni, Muzio. 92/407  
 Mazzola Merola, Giovanna. 92/146  
 McCrady, Ellen. 92/340  
 Mecatti, Stefano. 92/400  
 Melani, Lapo. 92/18  
 Meldini, Piero. 92/169  
 Mellini, Gian Lorenzo. 92/23  
 Melot, Michel. 92/308  
*Il mercato del libro in situazioni di con-*  
*correnza allargata*. 92/117  
 Messina, Claudio M. 92/367  
 Messina, Maurizio. 92/460  
 Mezzomonaco, Vittorio. 92/169  
 Midolo, Sebastiano. 92/43  
 Milano, Ernesto. 92/169, 92/401  
 Mineo, Concetta. 92/70  
 Minutoli, Daniela. 92/97  
 Mirto, Alfonso. 92/132, 92/375  
 Modena (Provincia). 92/44  
 Molfese, Serena. 92/173, 92/223  
 Monno, Saverio. 92/274  
 Montanari, Mariasanta. 92/337  
 Montanari, Valerio. 92/169  
 Montelatici, Claudio. 92/337  
 Morandini, Antonietta. 92/90  
 Moretti, Dario. 92/50, 92/114  
 Morganti, M. Adele. 92/11  
 Mornati, Stefania. 92/201  
 Morroni, Emi. 92/97  
 Mostra dell'editoria trentina. 92/160  
 Mottola Colban, Luciana. 92/202  
 Mura, Stefano. 92/360  
 Museo civico "A. Crespellani", Bazza-  
 no. 92/263  
 Museo Stibbert, Firenze. *Vedi Opera*  
 Museo Stibbert, Firenze  
 Musu, Casimiro. 92/425, 92/440  
 Nardi, Emma. 92/455  
 Näther, Günther. 92/379  
 Naudé, Gabriel. 92/252  
 Nebbiai-Dalla Guarda, Donatella. 92/133  
 Negrini, Giliola. 92/104, 92/351, 92/357  
 Neill, S.D. 92/98  
 Neri, Franco. 92/451  
 Niccolai, Pier Luigi. 92/109  
 Niutta, Francesco. 92/173, 92/223  
 Nocentini, Anna. 92/468  
 Novari, Enrico. 92/104  
 Novati, Laura. 92/49, 92/245  
 996: *Giuseppe Gioachino Belli nel bicen-*  
*tenario della nascita, 1791-1991: ca-*

- atalogo della mostra, Biblioteca nazionale centrale, Roma, 6 novembre-6 dicembre.* 92/407
- Noviello, Alfonso. 92/184
- La nuova biblioteca di Alessandria d'Egitto.* 92/203
- Oliveri, Elisabetta. 92/144, 92/268
- Ongini, Vinicio. 92/322
- Onida, Maria. 92/104
- Onorato, Eveline. 92/151
- Opera Museo Stibbert, Firenze. 92/395
- Origgi, Giuseppe. 92/172, 92/335, 92/448
- Ornato, Ezio. 92/124
- Osservatorio Ximeniano, Firenze. Biblioteca. 92/408
- Paci, Augusta Maria. 92/15, 92/457
- Padova (Provincia). Assessorato pubblica istruzione ed attività culturali. 92/426
- Pagamonci, Armida. 92/227
- Paganini, Carlo. 92/148
- Pagano, Sergio. 92/148
- Paladin, Luigi. 92/71, 92/81, 92/115
- Palamini, Carmen. 92/163
- Panetta, Marina. 92/213
- Panizza, Paolo. 92/188, 92/433
- Pantani, Roberto. 92/15
- Paoli, Marco. 92/334
- Paolini, Maria Grazia. 92/152
- Parmeggiani, Claudia. 92/173, 92/231, 92/295
- Le parole dell'indicizzazione: un soggetto italiano per la psichiatria e la sua storia.* 92/352
- Pasquariello, Giovanna. 92/339
- Passaggi (lo spazio dei libri): rivista scientifica dell'Istituto di studi teologici e sociali.* 92/57
- Pavolini, Gabriele. 92/278
- Pedio, Renato. 92/204
- Pelliccioli, Ivana. 92/308, 92/466
- Pensato, Rino. 92/378
- Per una politica culturale.* 92/116
- Peresson, Giovanni. 92/189, 92/243, 92/308
- I periodici letterari dell'Ottocento: indice ragionato (collaboratori e testate).* 92/25
- Pernigotti, Attilio. 92/45, 92/148
- Perrotta Rabissi, Adriana. 92/105
- Perucci, Maria Beatrice. 92/105
- Peruginelli, Susanna. 92/44, 92/224, 92/414-415
- Pesaro e Urbino (Provincia). 92/62
- Petersen, Jes. 92/308
- Petrak, Jelka. 92/358
- Petronilla. *Vedi* Plaino, Marzia
- Petrucci, Armando. 92/422
- Petrucci Nardelli, Franca. 92/475
- Petrucciani, Alberto. 92/17, 92/20, 92/95, 92/100, 92/103, 92/141, 92/153, 92/233, 92/290, 92/359, 92/382-383
- Pettenati, Corrado. 92/44
- Pflug, Günther. 92/18
- Piaggio, Rita. 92/30
- Piantoni, Mario. 92/15, 92/148, 92/264
- Piccotti, Pierre. 92/190
- Picech, Rosella. 92/473
- Pilia, Elisabetta. 92/141, 92/262
- Pillinini, Stefano. 92/402, 92/476
- Pilo, Giuseppe Maria. 92/148
- Pintaudi, Rosario. 92/53
- Pissard, Annie. 92/185
- Plaino, Marzia. 92/58
- Plessi, Giuseppe. 92/12
- Poggiali, Igino. 92/290
- La politica della Regione Toscana per le biblioteche I.* 92/47
- Porello, Oreste. 92/192
- Postiglione, Amedeo. 92/15
- Poulain, Martine. 92/427
- Pratesi, Alessandro. 92/148
- Prezzo fisso e prezzo libero.* 92/118
- Priano, Milvia. 92/103, 92/353
- La produzione libraria in Italia.* 92/119
- La professione rivista: i periodici italiani e stranieri di biblioteconomia.* 92/141, 92/262
- Progetti integrati con SBN promossi dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica.* 92/412
- Progetti L. 145/92.* 92/412
- Progetti L. 84/90.* 92/412
- I progetti per la biblioteca e il centro giovani: biblioteca e centro civico, un impegno culturale di ampio respiro.* 92/329
- Progetto Sesamo. 92/380



- Programmazione test dei s/w non Bull per il colloquio con l'indice.* 92/295
- La proposta di legge-quadro sulle biblioteche.* 92/300
- Pubblicazioni dell'editoria trentina.* 92/160
- Puccinelli, Gianluca. 92/15
- Puglia, Enzo. 92/341
- Pulina, Paolo. 92/406
- Quaderni della Rocca.* 92/263
- Quattrocchi, Angelo. 92/83
- Ragone, Giovanni. 92/113
- Rapporti AIB.* 92/142
- Re, Alessandra. 92/356
- Res, Stefano. 92/244
- Revel, Jacques. 92/252
- Revelli, Carlo. 92/40, 92/96, 92/262, 92/308
- Reynolds, Sally Jo. 92/101
- Riboli, Ivanoe. 92/163
- Ricciardi, Maria Luisa. 92/313-315
- Ridi, Riccardo. 92/442
- Rigoli, Luciano. 92/169
- Rilevazione delle work station esistenti.* 92/295
- La rivisteria, librinovità: mensile di analisi e informazione sul mondo del libro e delle riviste in Italia.* 92/4
- Rolle, Massimo. 92/103
- Rolleri, Fioretta. 92/356
- Romani, Valentino. 92/170, 92/249
- Romano Vincenzo, Maria Rosaria. 92/20
- Rombai, Leonardo. 92/408
- Rosa Pucci, Claudia. 92/14, 92/269
- Roseti, Claudio. 92/205
- Rossebastiano, Alda. 92/356
- Rossi, Libero. 92/416, 92/437
- Rossi, Marielisa. 92/225
- Rotili, Rossana. 92/340
- Rotondi, Clementina. 92/54
- Rotondo, Fernando. 92/72, 92/215
- Roversi, Giancarlo. 92/169
- Rovetta, Luisa. 92/118
- Rucci, Guglielmo. 92/15
- Sacchi, Antonio. 92/406
- Sacchi, Miranda. 92/189, 92/308
- Sacchini, Giovanni. 92/236
- Saenger, Paul. 92/126
- Sakoun, Jean-Pierre. 92/308
- Salerno, Francesco. 92/167
- Salvadori, Vanna. 92/60
- Salvetti, Dario. 92/308
- Sanseverino Costamagna, Maria. 92/404
- Santoro, Marco. 92/324
- Santoro, Michele. 92/102
- Sarto, Teresa. 92/352
- Sartor, Adriana. 92/15
- Savelli, Marco. 92/62
- Savelli, Rodolfo. 92/167
- Savino, Pasquale. 92/110
- SBN notizie.* 92/173, 92/295, 92/412
- Scalera, Vega. 92/455
- Scamuzzi, Sergio. 92/356
- Scatoli, Carlo. 92/15
- Schmitt, R. 92/61
- Schoots, Piet J.Th. 92/308
- Schreiber, Klaus. 92/390, 92/393-394, 92/396
- Scola, Patrizia. 92/298
- Scolari, Antonio. 92/296, 92/438, 92/449
- Scrivani, Valeria. 92/365
- Sebastiani, Maria Letizia. 92/342
- Sebastiani, Mario. 92/177
- Serrai, Alfredo. 92/1, 92/135-139, 92/143, 92/148, 92/154, 92/157-158, 92/175, 92/233, 92/253-258, 92/275, 92/279-280, 92/303-304, 92/355
- I servizi bibliotecari del CNR.* 92/305
- Sheehan, William J. 92/180
- Sicilia. Direzione regionale beni culturali ambientali ed educazione permanente. 92/41
- Simonetti, Carlo Maria. 92/20, 92/24, 92/106, 92/250, 92/368
- Sisifo al Comune di Firenze.* 92/428
- Sistema bibliotecario di Abano Terme. 92/318
- Solimine, Giovanni. 92/20, 92/82, 92/141, 92/148, 92/251, 92/308
- Sotgiu, Maria Carla. 92/178
- Spadolini, Giovanni. 92/470
- Spadoni, Marco. 92/62
- Lo spazio dei lettori.* 92/73
- Spinelli, Enrico. 92/286
- Spotti, Alda. 92/407
- Storelli, Franco. 92/206
- Storm van Leeuwen, J. 92/450
- Strothhoff, Werner. 92/207

- Stucchi, Silvano. 92/208  
*Studi sull'archivistica: atti della Giornata di studio, Roma, Archivio di Stato, 21 settembre 1989.* 92/143
- Sweeney, Russell. 92/107
- Taglè, Rita. 92/276
- Tamblé, Donato. 92/143
- Tammaro, Anna Maria. 92/103, 92/141, 92/259
- Targa, Mariagrazia. 92/189
- Tavoni, Maria Gioia. 92/169
- Tecchi, Bonaventura. 92/421  
*Tecnologie per la Biblioteca di Alessandria.* 92/209
- Tees, Miriam H. 92/153
- Tellini Santoni, Barbara. 92/398
- Teodonio, Marcello. 92/407
- Tesi, Mario 92/53  
*Le tesi della Scuola per bibliotecari dello IAL-CISL di Brescia.* 92/19  
*Thesaurus dell'istruzione a distanza.* 92/455
- Un tipografo di provincia: Paolo Galeati e l'arte della stampa tra Otto e Novecento.* 92/123
- Todros, Rossella. 92/443, 92/446
- Tomassini, Gabriella. 92/57
- Toni, Franco. 92/174, 92/407
- Tortorelli, Gianfranco. 92/113, 92/369
- Toscana. Consiglio regionale. Biblioteca. 92/33
- Tosoratti, Paolo. 92/336
- Traniello, Paolo. 92/167, 92/176, 92/359
- Trequadrini, Franco. 92/189
- Tristano, Caterina. 92/127-128
- Tritto, Corrado. 92/190
- Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. *Vedi* Italia. Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali
- Unità sanitaria locale XV Genova-Val Bisagno-Val Trebbia. 92/447
- Università degli studi, Camerino. Scuola di specializzazione in diritto civile. Biblioteca. 92/389
- Università degli studi, Macerata. Centro di calcolo. 92/435
- Università degli studi, Siena. Centro servizi biblioteche. 92/2
- Università e biblioteca.* 92/20
- L'utente è in linea.* 92/463
- UTET. 92/470
- Vagnoni, Salvatore. 92/13
- Valente, Adriana. 92/15
- Valietti, Giovanni. 92/330, 92/332
- Valle, Enrica. 92/356
- Valota, Pia. 92/270
- Vecchiet, Romano. 92/59, 92/62, 92/74, 92/141, 92/311, 92/409
- Venturi, Enrico. 92/109
- Verducci, Luigi. 92/88
- Vertecchi, Benedetto. 92/455
- Viganò, Vanessa. 92/210
- Vigini, Giuliano. 92/189, 92/242
- Vinay, Angela. 92/182
- Vincent, Laure. 92/431
- Vinsani, Elena. 92/465
- Visintin, Giulia. 92/89, 92/101
- Visit of the President of Italy.* 92/191
- Vitiello, Giuseppe. 92/21, 92/288, 92/291-292, 92/384, 92/410, 92/445
- Vitta, Maurizio. 92/211
- Vizioli, Giorgio. 92/42
- Wagner, Klaus. 92/281
- Walker, Thomas D. 92/246
- Wells, Maria X. 92/36
- Weston, Paul Gabriele. 92/45, 92/148
- Wildowa, Alena. 92/164
- Woolls, Blanche. 92/153
- Zagra, Giuliana. 92/283
- Zamponi, Stefano. 92/453
- Zancani, Diego. 92/374
- Zanni Rosiello, Isabella. 92/167
- Zannino, Lucia. 92/301
- Zanoli, Giancarlo. 92/250
- Zap. 92/378
- Zappalà, Antonio. 92/91, 92/218
- Zappella, Giuseppina. 92/129
- Zatelli, Ida. 92/161
- Zink, Steven D. 92/89
- Zoppini, Andrea. 92/15
- Zumkeller, Laura. 92/183

### *Avvertenze per i collaboratori*

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppio e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È gradito l'invio dei testi anche su floppy disk (DOS, 3.5", ASCII o Word).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati, se possibile, da una versione condensata (lunga circa 1/8 dell'originale), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta, e se necessario tradotta o integrata, dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro 7 giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve 20 estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.

### *Riferimenti bibliografici e note*

Al testo segue una lista di Riferimenti bibliografici numerati progressivamente tra parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo.

Per le citazioni nel testo si usa la numerazione attribuita nella lista

(Es.: «studi recenti sull'indicizzazione [1, 2, 4] ...»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p.12] ...»).

I riferimenti bibliografici seguono lo schema seguente:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario euroeo*. In *La cooperazione interbibliotecaria. Livelli istituzionali e politiche*. Atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77 (Le Biblioteche. Quaderni di lavoro; 7).

Eventuali note al testo, se indispensabili, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici.

# AIB

## Associazione Italiana Biblioteche

*L'Associazione Italiana Biblioteche, in oltre 60 anni di vita, si è sempre impegnata sul piano politico, legislativo, culturale e scientifico per il raggiungimento di un moderno ed efficiente sistema di servizi bibliotecari in Italia e per la valorizzazione e la tutela della professionalità di quanti operano nel settore.*

*Per garantire con continuità informazione e documentazione sui principali problemi che investono la professione, l'Associazione promuove la pubblicazione di strumenti per la professione, pubblicazioni scientifiche, studi, oltre a curare la traduzione in lingua italiana dei più importanti contributi internazionali. Cura inoltre la pubblicazione di due periodici di informazione ed approfondimento ed organizza Congressi, giornate di studio, corsi professionali, conferenze, offrendo importanti momenti di riflessione ed aggiornamento.*

*Grazie ai suoi collegamenti con le Associazioni estere, gli organismi internazionali di cui è membro, la Comunità europea, l'Associazione assicura ai suoi soci la possibilità di un proficuo e costante interscambio con le più qualificate sedi internazionali di elaborazione tecnica e scientifica in campo biblioteconomico.*

### **Chi si può iscrivere?**

Tutti coloro che operano nell'ambito dei servizi bibliotecari possono iscriversi all'AIB e diventare soci effettivi. È prevista la possibilità di iscrizione per gli enti. Per quanti, pur non operando nel settore, siano interessati allo sviluppo delle biblioteche, è prevista la possibilità di iscrizione in qualità di socio aggregato.

### **Come ci si iscrive?**

presso la segreteria nazionale di Roma;  
presso le segreterie regionali;  
tramite conto corrente postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche, Casella Postale 2461, 00100 Roma A-D.

### **Quanto costa iscriversi?**

- £. 50.000 per i soci persone;
- £. 75.000 per i soci enti con bilancio inferiore ai dieci milioni annui;
- £. 150.000 per i soci enti con bilancio superiore ai dieci milioni annui.

### **Quali sono i vantaggi?**

I soci ricevono:  
il «Bollettino AIB» e il mensile «AIB Notizie»;  
l'agenda del bibliotecario;  
in molte sezioni anche un bollettino regionale.

L'iscrizione dà diritto a riduzioni e sconti sulle pubblicazioni dall'Associazione, sulla partecipazione al Congresso annuale e sull'iscrizione a seminari, corsi, viaggi di studio promossi dall'AIB.

Per iscrizioni, ulteriori informazioni sull'Associazione e l'acquisto di pubblicazioni scrivere a AIB - Segreteria Nazionale, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma (Casella Postale 2641 00100 Roma A-D), oppure telefonare allo 06/4463532 tutti i giorni fra le ore 10.00 e le ore 13.00.

*il mensile  
di chi vive coi libri*

*informazioni e analisi  
attualità e servizi  
e tutte le novità del mese*

*e con la collaborazione di Adelphi,  
Bollati Boringhieri, Editori Riuniti,  
Einaudi, Guerini & associati, Laterza,  
il Mulino, Rcs Rizzoli-Fabbri-  
Bompiani-Sonzogno-Etas, Rcs  
Sansoni, Theoria,*

*tutti i mesi, un regalo ad un  
lettore: 1.000.000 di lire in  
libri*



• Librinovità •  
**laRivisteria**  
*Abbonarsi è meglio*

*Abbonamento 1993 L. 80.000. Abbonamento con Guida ragionata alle riviste italiane  
1993 L. 220.000, Ccp 19689207 intestato a:  
Strumenti Editoriali, Via Daverio 7, 20122 Milano, tel. 02.5450777, fax 02.59902056*

## RAPPORTI AIB

Nella serie "Rapporti AIB", nata nel 1992, vengono diffusi rapporti sulle tecnologie e sulle attrezzature per le biblioteche, standard, norme, direttive e raccomandazioni, resoconti di ricerche, materiali didattici, guide, repertori ed ogni altro documento che per esigenze di tempestività o di periodico aggiornamento e per il loro interesse specialistico non sia conveniente pubblicare in forma tradizionale.

### **Volumi pubblicati:**

- 92/1 European Association for Grey Literature Exploitation (EAGLE). *Manuale SIGLE*. Ed. italiana a cura dell'AIB. (Lit. 20.000; estero Lit. 25.000)  
La prima traduzione del codice internazionale per la catalogazione della letteratura grigia, monografica e periodica
- 92/2 *Rapporto sull'impiego delle nuove tecnologie nelle biblioteche italiane. LIB2-update study*. A cura di M.C. Cavagnis Sotgiu, M. Cupellaro, A. Paci, A. Sattin, C. Scognamiglio. (Lit. 22.000; estero Lit. 28.000)  
L'uso delle nuove tecnologie dell'informazione nelle biblioteche italiane e il loro impatto sui servizi.

### **Volumi in preparazione:**

- A. Frontespezi, A. Spurio, F. Timitilli. *Editoriale personale in biblioteca con PC Macintosh*.
- A. Agnoli, A. Bonini. *Il VIDEOTEL in biblioteca*.

Sottoscrizione a quattro numeri: Italia Lit. 80.000, estero Lit. 100.000  
(Ai soci AIB verrà effettuato un sconto del 25%)

La corrispondenza relativa alle sottoscrizioni dovrà essere indirizzata a:

Associazione Italiana Biblioteche. Segreteria amministrativa. C.P. 2461, 00100 Roma A-D.



La EDIS offre ai responsabili di biblioteche la creatività di un Ufficio Tecnico capace di realizzare progetti di installazione adeguati a qualunque richiesta di preventivo.

**ed**  
**edis** s.p.a.

**divisione biblioteche**

